QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 9 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 33
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. 6, Tenna 7, tel. 40-030, 80-990, 80-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 500 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27712): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. - Copie arretrate: prezzo doppio.

DELEGA e tributi

Le discussioni sulla richiesta fatta dal Governo di legiferare in quasi ogni materia economica sono all'ordine del giorno; ed è presumibile che l'odierna remissività dei presentatori del disegno di legge non varrà a spegnere tali discussioni, almeno sino al giorno della conclusione dell'esame parlamentare.

Si può dire che il detto disegno di legge è stato esaminato sotto molti aspetti; ma non sotto tutti. E' sfuggita, ad esempio, l'inconsistenza di una assicurazione data dai nostri governanti al momento della presentazione. Essi hanno detto: stiano tranquilli i contribuenti, il disegno di legge non riguarda la materia fiscale. E l'assicurazione riguardava naturalmente anche i parlamentari, sembrando prova di riguardo assicurarli che il Governo non intendeva chieder loro di rinunziare ad una prerogativa originaria dei parlamenti, quella di riservarsi la decisione suprema in materia di imposizioni.

E fino a pochi giorni fa l'assicurazione governativa è stata presa per buona. Anche i critici più accesi non l'avevano contestata. Segno questo che le maggiori attenzioni in tutte le leggi vengono rivolte a quello che sembra l'articolo principale; come se non fosse scaltra e riprovevole arte degli stilatori di progetti di legge inserire in norme apparentemente innocenti pericolosissime disposizioni, convenientemente mascherate. E questo è anche accaduto nella legge in discussione. A scanso di equivoci escludo che cercassero di ingannarci quei governanti i quali affermavano che la richiesta di delega non riguardava il settore fiscale. Ma per provare la loro buona fede, debbo allegare una affrettata lettura da parte loro del disegno di legge proposto, e mirare che non si preferisca parlare di incompleta valutazione della sua portata.

Come ho detto il primo febbraio, in seno al gruppo parlamentare al quale appartengo, tra i sette articoli del predetto disegno di legge ve n'è uno, il quarto, apparentemente innocentissimo, che prova qualche cosa più che un ardente amore per la Costituzione della Repubblica. L'art. 4 dice: « I decreti emanati dal Governo in virtù della presente legge, qualora importino nuove o maggiori spese, indicheranno i mezzi per farvi fronte, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni occorrenti agli stati di previsione del bilancio dello Stato in dipendenza dei decreti indicati nel comma precedente ».

Che cosa può significare questo articolo 4 del proposto disegno di legge, se non la richiesta di delega a legiferare in modo da indicare o — per indicare con cognizione — reperire i mezzi finanziari occorrenti per svolgere la politica indicata negli articoli 1 o 2? E indicare i mezzi, e reperirli, vuol dire nella generalità dei casi, se i bilanci non sono a soffietto, deliberare tributi o prestiti. Ma se il Parlamento per due anni rinunzia ad occuparsi di questa materia, dovrà restare aperto solo per le interrogazioni o per legiferare in materia di buon costume? Si tace naturalmente delle conseguenze che una simile delega produrrebbe nel settore tributario proprio con l'entrata in vigore delle norme sulle denunce annuali dei redditi.

Non si può certo addurre la scusa che le nuove o maggiori spese saranno di piccola entità; perchè la delega richiesta all'art. 1 e 2, riservando provvedimenti in materia di approvvigionamento di derrate e di riforma di enti ed istituti, può invece dare origine a nuove o maggiori spese non facilmente fronteggiabili, ad esempio, con storni di bilancio.

Bisogna confessare che in questa situazione appare un rebus l'accennata assicurazione autorevole che la richiesta di delega non riguardava la materia fiscale, così come appare un rebus il fatto che la relazione ministeriale premessa al disegno di legge commenti e spieghi gli articoli 1, 2 e 3, ma conservi un religioso silenzio sull'articolo 4, come se fosse destinato a passare alla lesta, quasi piconastica ripetizione dell'articolo 81 della Costituzione.

Di fatto, nonostante le rette intenzioni dei presentatori del disegno di legge, quell'articolo quattro non è innocente. Da ciò sorge il dovere di segnalarlo ora come pericoloso; salvo poi in sede parlamentare sopprimerlo od emendarlo. E' anche chi prevede che l'esercizio di una delega — meglio precisata o meglio definita — potrà richiedere maggiori spese per lo Stato e quindi maggiori entrate, saprà indicare nel testo definitivo della legge il modo per far fronte a ciò rispettando i diritti del Parlamento e non turbando il coordinamento con altre deliberazioni in materia tributaria.

Amintore Fanfani

Smentita la visita di controllo dei riformati

Roma, 8 febbraio.

Il Ministero della Difesa comunica: « E' priva di fondamento la notizia pubblicata da un quotidiano del mattino, in data 7 febbraio, secondo cui il Ministero della Difesa avrebbe predisposto una prossima chiamata a visita di controllo dei militari che nella visita di leva sono stati posti in congedo assoluto per riforma ».

De Gasperi prepara l'incontro con Pleven e Schuman a S. Margherita

I temi all'ordine del giorno - Un lungo colloquio col ministro Sforza - La risposta americana al memorandum sul riarmo e l'opera finora compiuta dal Governo - Le divisioni "Mantova,, e "Cremona,, e le brigate "Julia,, ed "Ariete,, già poste a disposizione del generale Eisenhower: tra breve anche la "Legnano,,

Roma, 8 febbraio.

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha avuto una lunga conversazione col Ministro degli Esteri, Sforza. Alla uscita, ha dichiarato ai giornalisti che si era parlato essenzialmente del prossimo incontro con Pleven e con Schuman, a Santa Margherita. Il primo incontro fra le due delegazioni avverrà nella mattinata di lunedì allorchè arriveranno da Parigi il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri francese, il segretario generale del Quai d'Orsay, Parodi, ed i direttori generali degli affari economici e di quelli politici, Charpantier e Seydoux, e il nostro ambasciatore Pietro Quaroni. Nella serata di domenica saranno giunti da Roma il nostro Presidente ed il nostro Ministro degli Esteri, il segretario generale Zoppi, i direttori generali Guidotti ed Umberto Grazzi e l'ambasciatore francese Fourques Duparc.

C'è un ordine del giorno che va inteso come criterio di massima per l'andamento delle conversazioni e comprende due categorie di argomenti: questioni internazionali di ordine generale e problemi particolari di preminente interesse franco-italiano. Appartengono alla prima categoria i temi relativi al Consiglio d'Europa, alla conferenza a quattro, alla difesa dell'Occidente, e cioè il riarmo tedesco, l'esercito europeo, la distribuzione delle materie prime, ecc. Problemi particolari franco-italiani sono l'unione doganale fra i due Paesi, la loro partecipazione al piano Schuman, la situazione in Libia, la nostra emigrazione in Francia, e finalmente alcune controversie in dipendenza dell'applicazione del trattato di pace, come la questione della ferrovia Cuneo-Nizza nonchè il traforo del Monte Bianco.

Un giudizio di Sforza

La prima seduta sarà nel pomeriggio di lunedì; due altre se ne terranno nella giornata di martedì, e la conclusiva sarà nella mattinata di mercoledì. Nel pomeriggio stesso le due delegazioni ripartiranno per le rispettive capitali. La preparazione dell'incontro proseguirà, da parte nostra, con nuovi colloqui che Sforza ha annunciato di avere con De Gasperi nella giornata di domani e di sabato. Anche Taviani, capo della nostra delegazione per il prossimo convegno parigino sul tema dell'esercito europeo, è stato stamattina ricevuto dal Presidente del Consiglio.

A Sforza, oltre al programma della conferenza di Santa Margherita, è stato chiesto anche un giudizio sulla risposta americana al nostro memorandum: « Io la ritengo sufficiente — ha risposto il ministro — intendo dire che può essere considerata come base di discussione ». La risposta è sembrata negli ambienti della capitale di troppo prudente, e se no è subito dedotto che la prudenza stessa a celare qualche delusione. In realtà la replica di Washington ha fornito l'assicurazione di un contributo americano di cento miliardi — dei quali abbiamo già parlato — spendibile nel corso del presente esercizio finanziario. Come contropartita a questa prima concessione gli Stati Uniti chiedono alcune garanzie circa l'effettivo impiego degli aiuti ai fini ai quali sono destinati; e, a quanto sembra, appunto questa forma di controllo americano sarà oggetto delle prime discussioni che si devono svolgere a Roma in seno al comitato misto presieduto dal sottosegretario Malvestiti.

Torna così in funzione quel comitato misto che è stato il primo autore del memorandum italiano e che si è dimostrato l'organo più adatto — composto com'è di tecnici politici, economici e militari — per l'esame e la soluzione dei problemi che interessano precisamente la politica generale del Paese, la situazione economico-finanziaria e l'attuazione del riarmo.

Pella, si dice oggi, dovrà intensificare la sua collaborazione con il comitato, ed in generale da parte nostra si dovrà fare in modo di cancellare negli americani anche il più vago dei sospetti che l'Italia si proponga di far gravare sugli Stati Uniti oneri finanziari che, con maggiore buona volontà, potremmo sopportare a nostro carico.

Un'ombra di sospetto in questo senso sarebbe infatti riconoscibile nella risposta americana, se in essa si riaffermasse che non sono gli Stati Uniti a dover fare le spese del riarmo europeo, che il Patto Atlantico non può trasformarsi in un affare a danno degli americani, che i governi europei non possono pretendere di ottenere i finanziamenti prima di metter mano al riarmo. Premesse queste affermazioni che hanno il senso di critiche indirette poichè sono tenute su un piano generale, il governo americano passa a dar atto al nostro della legittimità delle preoccupazioni italiane per il rantenimento degli investimenti civili e la difesa della lira, e chiede finalmente che in ogni modo si addivenga a accordi più concreti in seno al comitato misto prima di addivenire a nuovi stanziamenti.

Prove di buona volontà

Così si spiega la cautela di Sforza nel parlare della risposta americana come « base di discussione », ma d'altra parte, si fronte agli argomenti americani, come risponde il nostro Governo? Innanzitutto afferma che l'Italia non ha atteso l'aiuto americano per mettar mano al riarmo, tanto è vero che, come ci ha questa sera dichiarato il ministro Pacciardi, abbiamo già potuto mettere a disposizione dell'esercito integrato europeo le divisioni « Mantova » e « Cremona » ed una terza risultante dalla brigata alpina « Julia » e dalla brigata corazzata « Ariete ». Tra breve anche la « Legnano » passerà a disposizione di Eisenhower, ed entro giugno ne sarà allestita una quinta. Per di più la nostra industria si è attrezzata per la produzione del cacela a reazione, e parecchie diecine di tali apparecchi sono già entrati in servizio, mentre sono in corso lavori di ampliamento e riattamento di numerosi aeroporti.

Un'altra prova di volontà deve esser pure considerata la sollecitudine a mettere in discussione davanti al Parlamento il disegno di legge sugli stanziamenti straordinari di 265 miliardi. Proprio oggi l'on. Chatrian ha chiesto che il dibattito venisse anticipato quanto più è possibile, e appunto a confermare l'importanza del fatto da parte comunista si è avuta una prima vivace reazione contraria.

Non c'è alcun dubbio che i comunisti si impegneranno a fondo contro il provvedimento e non è escluso che assisteremo a manovre procedurali del tipo di quelle che furono seguite in occasione dell'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico. In assenza di Togliatti, Longo e Nenni guideranno la battaglia, che si prevede asconita. Se non ci sono dubbi sull'esito, anche lo stesso semplice suo prolungarsi oltre ogni termine ragionevole potrà giovare ai comunisti, poichè sarà un intralcio per le discussioni che parallelamente si svolgeranno in seno al comitato misto. Date le loro disposizioni d'animo, è infatti prevedibile che gli americani staranno a guardare fintantochè, approvato lo stanziamento del 250 miliardi, non saranno riusciti a dar la prova di un'effettiva nostra buona volontà.

v. g.

Gli alleati avanzano verso il fiume Han

Il 50° corpo d'armata cinese e due divisioni nordiste in una sacca - Seul minacciata dai carri armati

(Nostro servizio speciale)
Fronte cartaro, 8 febbraio.

In un punto del fronte centrale i comunisti, lasciandosi agguantare al terreno, sono riusciti ad arrestare i nostri all'attacco. E' l'unico punto in cui le forze alleate non abbiano compiuto nuovi progressi nel corso della loro offensiva generale. Da ovest ad est, americani, britannici, turchi, greci e sud-coreani avanzano spezzando via il nemico. I rossi hanno ormai le spalle alla Han in fase di disgelo, non dispongono di altra alternativa che di farsi distruggere in un'ultima furiosa resistenza o di cercare il ripiegamento al di là del fiume, presentando un bersaglio ideale alle artiglierie e all'aviazione delle Nazioni Unite.

Che cinesi e nordisti possano tentare una controffensiva a sud del corso d'acqua è ipotesi scartata dagli esperti alleati. Rimangono i rossi nella sacca venuta a costituirsi a meridione del fiume con il 50° Corpo d'Armata cinese e l'8ª e la 1ª Divisione nordiste. Quest'ultima era giunta da poco sul fronte. Ora, si calcola che dei 100 mila uomini di cui constavano le truppe comuniste nel fronte occidentale almeno la metà siano stati posti fuori combattimento — uccisi, feriti o prigionieri — nel corso delle due settimane di offensiva delle Nazioni Unite.

Ora lì su che i cinesi stanno facendo giungere in gran fretta dalla Manciuria rinforzi per le stremate e decimate unità di prima linea. Ma a parte il fatto che l'incessante azione delle superfortezze, dei bombardieri medi e dei caccia-bombardieri alleati rende quanti mai ardua l'opera di immissione in linea di nuovi reparti, e in genere tutte l'attività logistica, è certo che l'abile manovra di Ridgway ha ridotto i rossi a un punto in cui non si vede quale contromanovra potrebbero efficacemente opporre sotto Seul.

Anche nel « memorandum » diffuso alla stampa nella mezza è nel quale si parla di una vittoria alleata che si delinea sul fronte occidentale, si pone in rilievo come l'obbiettivo dell'offensiva sia « limitato ». Si aggiunge che questo obbiettivo consiste nella distruzione delle forze nemiche rinchiuse nella sacca con le spalle al fiume.

Calcolate nel 50 per cento le perdite finora inflitte agli effettivi originariamente schierati nel settore dal comando comunista, tenuto presente l'obbiettivo della distruzione del rimanente, si ne conclude che sono poi molto relativi i « limiti » di un'offensiva che si prefigge la distruzione di tre corpi d'armata e due divisioni, ma evidentemente il Comando dell'VIII Armata non vuole che si traggano conclusioni troppo affrettate dai successi di questi giorni.

Rimane da vedere quale parte abbia Seul negli sviluppi del piano alleato. Due carri armati hanno cannoneggiato la città nel pomeriggio e la sera ad essi si sono aggiunte le artiglierie. Non passerà molto tempo prima che si sia in grado di sapere se le Nazioni Unite intendono conquistare la città, o se invece progettano di provocarne la caduta distruggendo altrove le forze avversarie.

L'avanzata della fanteria alleata è ora ritardata più dai campi di mine che dall'opposizione nemica. L'VIII Armata ha rivelato che le due punte di avanguardia sono costituite dalla 24ª Divisione e dalla 3ª. Si tratta delle due unità che tennero valorosamente la testa di ponte di Hamheung mentre se venivano evacuati i « marines » nello scorso dicembre. In precedenza più si sapeva che nel settore centrale è impegnata la 2ª Divisione.

Le colonne Bartlett e Dolvin proseguono la loro avanzata di fronte a una resistenza decrescente. Sull'ala orientale francesi e americani poggiano su Chipyongni per effettuare puntate sulle linee avversarie, mentre nella zona centrale sudisti e americani continuano ad avanzare su Hongchon. In più punti si ha la prova di una frettolosa ritirata nemica.

Mentre si attendono gli sviluppi dell'offensiva vi sono indicazioni che il tifo si è diffuso altre che fra le truppe nemiche sulla costa orientale, anche fra quelle nella regione di Seul. Gli inglesi hanno catturato due comunisti sofferenti della malattia, e pare che a Seul e sui dintorni i casi siano numerosi.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Sempre più misterioso l'affare Clementis

Fuggito in Jugoslavia o eliminato a Praga?

Le autorità di Belgrado rifiutano di commentare la notizia del suo arrivo ad Abbazia - L'ondata di epurazioni sarebbe diretta contro l'ambiente di Zapotocki il presidente del Consiglio - Nuovi arresti

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 8 febbraio.

Di fronte alle voci e anche alle affermazioni secondo cui l'ex-ministro degli Esteri cecoslovacco Clementis avrebbe trovato rifugio in Jugoslavia, le autorità della capitale non hanno voluto ufficialmente pronunciarsi; ma in altra sede hanno lasciato intendere che il successore di Masaryk non sarebbe mai varcato i confini del Paese. Di questa stessa opinione sono alcuni capi di missioni diplomatiche occidentali che abbiamo potuto oggi avvicinare e che probabilmente hanno avuto diretto contatto, sempre a proposito della misteriosa fuga di Clementis, con personalità del ministero degli Esteri jugoslavo.

Anche in altri ambienti bene informati di Belgrado, dopo le prime ore di sorpresa in seguito alle notizie provenienti da Vienna e da Londra, si pensa che le voci circa il soggiorno di Clementis in Jugoslavia abbiano un ben scarso fondamento.

Vale in ogni caso la pena di rintracciare le origini della notizia per comprendere tale scetticismo da parte jugoslava. Un quotidiano di Vienna è stato il primo ad annunciare il passaggio in Jugoslavia dell'ex-Ministro cecoslovacco citando però un suo corrispondente da Belgrado il quale, invece, notoriamente risiede a Trieste. In seguito a questo primo « lancio » piovevano altre strane indiscrezioni secondo cui il Clementis sarebbe stato visto a Maribor, centro industriale sloveno, nei pressi della Carinzia, e poi addirittura ad Abbazia e precisamente all'albergo Vittoria. Ad Abbazia non esiste un albergo Vittoria o Victoria e inoltre è stato fatto notare che ben difficilmente le autorità americane avrebbero lasciato passare oltre, nel loro settore austriaco, un personaggio come Clementis che fu sempre considerato molto vicino al tragico salto dalla finestra del figlio di Masaryk durante il colpo di Stato comunista nella primavera del 1948.

Rimane la possibilità che Clementis abbia raggiunto la Jugoslavia direttamente in aereo, ma anche questa ipotesi non trova conferma.

In ultimo è da notare l'opinione, non espressa ufficialmente, di alcune personalità del partito comunista jugoslavo le quali hanno avuto agio, prima del 1948, di conoscere molto da vicino i metodi del Cominform. Essi reputano che il Clementis non sia riuscito a fuggire dalla Cecoslovacchia poichè dopo la sua sostituzione al ministero degli Esteri con l'ex-falegname Siroki, era stato posto sotto la diretta, continua e non discreta sorveglianza di due poliziotti.

Secondo notizie pervenute negli ambienti degli emigrati cecoslovacchi, l'ondata d'epurazioni che sarebbe in corso in Cecoslovacchia sarebbe diretta principalmente contro una corrente che fa capo al Presidente del Consiglio Zapotocki. Il cosiddetto affare Clementis non sarebbe che un aspetto secondario della crisi che travaglia il regime di Praga. La campagna per denunciare Zapotocki sarebbe stata iniziata nella estate dell'anno scorso dal Segretario generale del partito comunista, Rudolf Slansky, e dall'ex-comunista tedesco Fritz Geminder, eminenza grigia del partito e agente di collegamento fra il Politburo di Mosca e Praga. Zapotocki sarebbe accusato di « deviazionismo titoista e nazionalista » e dovrebbe essere sostituito da un comunista assolutamente fedele a Mosca.

Gli informatori del Vienna Kurier affermano che la polizia

L'ex-ministro Clementis

cecoslovacca avrebbe arrestato ieri il generale Sirica, comandante della guarnigione di Bratislava, l'ex-ambasciatore cecoslovacco a Budapest, Horvatin, e la signora Fatova, membro dell'Assemblea nazionale. Sempre a questo scrive il giornale, il sottosegretario al Ministero del commercio estero cecoslovacco, Margolius, e il capo della sezione del predetto dicastero per gli scambi con i paesi occidentali, Hrubis, sarebbero stati esonerati dalle loro funzioni insieme a circa 100 elementi di questi ed altri ministeri. L'agenzia Reuter infine ritiene l'ipotesi che Clementis potrebbe anche essere morto e che la voce della sua fuga sia stata diffusa deliberatamente dalle autorità comuniste cecoslovacche in modo da poter affermare, in un secondo tempo, che egli sia stato ucciso nel tentativo di attraversare la frontiera.

In alcuni ambienti di Belgrado non si esclude che la notizia dell'evasione sia stata lasciata dal Cominform per sostituire con una « operazione » una condanna per « deviazionismo ». D'altra parte il silenzio della stampa e della radio cecoslovacca in seguito all'emozione provocata in Occidente dalla « fuga » di Clementis viene considerato a Belgrado come molto significativo e suscettibile di confermare la tesi secondo la quale Clementis non sarebbe riuscito a lasciare la Cecoslovacchia.

g. f.

Prossima visita a Tito

di deputati socialdemocratici

Roma, 8 febbraio.

Probabilmente il 15 febbraio, su invito dei maresciallo Tito, partirà per la Jugoslavia un gruppo di deputati socialdemocratici, fra i quali gli onorevoli Bennani, Castellarin, Cornia, Ariosto, Preti ed altri. Il viaggio segue quello dei parlamentari socialisti di tutti i paesi d'Europa che si sono recati in Jugoslavia per documentarsi sulle realizzazioni sociali del regime di cui è a capo il maresciallo Tito.

Come la libertà condizionale sarà concessa ai condannati

La legge, approvata dal Senato, passerà ora alla Camera

Roma, 8 febbraio.

Il Senato ha stamane approvato il disegno di legge — che ora passerà alla Camera — sulla liberazione condizionale. E' stato stabilito che la concessione della liberazione condizionale non importa come necessaria conseguenza la sottoposizione del liberato alla vigilanza di cui all'art. 230, n. 2, del Codice Penale. Tale misura potrà essere applicata quando il giudice competente alla concessione della liberazione la riterrà opportuna secondo i criteri fondamentali stabiliti per l'applicazione delle misure di sicurezza. In questa ipotesi, peraltro, la sottoposizione alla libertà vigilata non importa preclusione alla riabilitazione.

Per i minori

Il condannato che commise il reato quando era in età minore di 18 anni, può essere ammesso alla liberazione condizionale anche prima del termine stabilito nell'art. 1, e fuori delle condizioni ivi previste, quando si ritiene che si sia verificato il ravvedimento. In questo caso può essere applicata, in luogo della libertà vigilata, la misura dell'internamento in un riformatorio giudiziario, se egli non ha compiuto il 21° anno di età, o l'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro, se egli è maggiore di tale età. Il tempo dell'esecuzione della misura di sicurezza detentiva è, in questi ultimi casi, computato nella durata della pena da scontare, qualora la liberazione condizionale sia revocata.

La competenza a concedere la liberazione condizionale spetta alla Corte d'Appello nel cui distretto è stata pronunciata la sentenza di condanna, anche se questa è stata emessa da giudice speciale. Per il condannato che ha compiuto il reato quando era in età minore di 18 anni, la competenza è della sezione per minorenni istituita presso la Corte anzidetta.

La Corte d'Appello provvede su domanda dell'interessato o di prossimi parenti, ovvero su richiesta del direttore dell'istituto di pena in cui il condannato trovasi detenuto. La domanda o la richiesta deve essere accompagnata dal parere, su particolareggiato rapporto, del direttore del carcere e del giudice di sorveglianza, il quale la rimette al Presidente della Corte d'Appello. Il Presidente della Corte, pervenuta la domanda o la richiesta, nomina un difensore d'ufficio al condannato, qualora questi non vi abbia provveduto, fissa con decreto il giorno della deliberazione e ne fa comunicare avviso non meno di cinque giorni prima di quello stabilito al P. M. ed al condannato. Il P. M. presenta requisitoria scritta ed il difensore ha facoltà di presentare memorie.

La Corte, prima di deliberare, può chiedere alle autorità competenti i documenti e le informazioni di cui abbia bisogni. Essa delibera in camera di consiglio, e la decisione è presa con ordinanza soggetta al ricorso per cassazione.

I cinque giudici

La Camera si è accordata oggi sul sistema che sarà seguito dai due rami congiunti del Parlamento per la nomina dei cinque giudici della Corte costituzionale. Il famoso art. 3 è stato approvato, non senza alcune ragionevoli concessioni della maggioranza alla tesi sostenuta dall'opposizione di estrema sinistra e dei liberali di adottare cioè un sistema di votazione che potesse dar vita ad una larga base di suffragi nell'ambito delle due Camere riunite, salvaguardando così i diritti della minoranze. Questo sistema era stato indicato sin dall'inizio del dibattito dalla proposta dell'on. *Martino* (p.l.i.), che suggeriva una maggioranza di tre quinti nella elezione dei cinque giudici. E appunto la proposta *Martino* è stata approvata all'unanimità assieme a due emendamenti, uno dell'on. *Leone* (d.c.), l'altro dell'on. *Rocchetti* (d.c.): il primo stabilisce che per ogni scrutinio saranno eletti quei giudici che infanto avranno riportato la maggioranza; il secondo sancisce che, dopo il secondo scrutinio, sia sufficiente una maggioranza di tre quinti riferita ai votanti e non al numero dei componenti le due Camere.

Erano circa le 21, il Presidente *Gronchi* stava per togliere la seduta, quando il presidente della Commissione di Difesa on. *Chatrian* ha proposto che a partire dalla settimana prossima la Camera tenga sedute anche al mattino per discutere ed approvare le leggi urgenti che autorizzano lo stanziamento di 250 miliardi di lire per le necessità della difesa. All'uopo ha chiesto che i due provvedimenti vengano inseriti nell'ordine del giorno. L'estrema sinistra è subito insorta e per bocca di *Laconi* (p.c.i.) e *Basso* (p.s.i.) ha avanzato una copia di cavilli di carattere procedurale che l'on. *Gronchi* ha poi con pacatezza smontato guadagnandosi l'applauso del centro.

Dieci fermi a Genova per irregolarità al Distretto

Genova, 8 febbraio.

L'inchiesta iniziata giorni fa dall'autorità militare in merito ad irregolarità riscontrate nell'ufficio leva del Distretto militare ha condotto ora all'accertamento di gravi responsabilità da parte di dieci persone, che sono state fermate e messe a disposizione del giudice istruttore. Sembra che fra i responsabili, dei quali per ora non vengono comunicati i nomi, vi siano anche due medici: uno civile e l'altro militare.

Organo internazionale per le materie prime

L'Italia è stata invitata a partecipare a quattro su sei comitati che controlleranno i diversi prodotti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 febbraio.

Mentre negli Stati Uniti si sta giornalmente sviluppando il sistema di controllo della economia civile (ed ora, per esempio, si preannuncia la riduzione dal 25 al 40 per cento nell'uso dell'acciaio per la costruzione di automobili, ghiacciaie, aspirapolvere ecc.) è stato fatto oggi un primo passo per la introduzione di vasti controlli internazionali nell'uso delle materie prime strategiche.

Dopo due mesi di consultazioni fra gli esperti anglo-franco-americani è stato oggi costituito un organo internazionale per l'aumento delle produzioni e per la distribuzione delle principali materie strategiche. Per il momento infatti vengono sottoposti a distribuzione i seguenti prodotti: lana, zolfo, rame, tungsteno, nickel, carbone, gomma, stagno e cobalto.

L'accordo per la costituzione del nuovo organismo era stato raggiunto nell'incontro di dicembre fra Truman e Attlee, quando gli inglesi, preoccupati per la rarefazione delle materie prime e l'aumento dei prezzi in seguito al gigantesco programma di riarmo americano, avevano proposto che venisse riesumato l'Ufficio per le materie prime costituito durante l'ultima guerra dagli alleati.

L'urgenza della richiesta era stata determinata dalla preoccupazione che prima che la organizzazione internazionale possa entrare in funzione passeranno ancora molti mesi e frattanto quasi tutti i paesi produttori e consumatori (o per lo meno i maggiori) avranno già concluso accordi bilaterali di vendita o di acquisto. Comunque e poichè si presume che le materie prime scarseggeranno per parecchi anni il sistema dei controlli internazionali costituisce un importante sviluppo della coordinazione degli sforzi per assicurarsi i mezzi necessari a condurre, con la minima dispersione di energie, i rispettivi programmi difensivi e civili.

Importante è per le nazioni prevalentemente consumatrici, come l'Italia, far parte di almeno alcuni dei comitati che sono per il momento sei, ma che appena altri accordi in corso saranno conclusi saliranno ad undici o probabilmente anche ad un numero maggiore.

L'Italia è stata invitata a far parte di almeno quattro comitati. In ogni comitato saranno rappresentate le tre grandi Potenze e tre altre nazioni scelte fra i maggiori consumatori o produttori. L'Italia sarà rappresentata in qualità di Paese produttore nel comitato per lo zolfo e come consumatore in quelli per il cotone, la lana ed i materiali non ferrosi, zinco e piombo. E' probabile inoltre che venga invitata a partecipare anche ai comitati per lo stagno, gomma e le materie chimiche.

La partecipazione italiana a quattro e forse a sette comitati costituisce un successo diplomatico notevole non solo perchè le nazioni aspiranti ad essere rappresentate nel comitato erano molte ma soprattutto perchè sarà possibile all'Italia seguire dall'interno il sistema di controllo e distribuzione delle materie prime in un periodo in cui la valutazione di un Paese viene calcolata soprattutto in base alla sua capacità di produzione civile e bellica. Soprassiederà ai comitati un « organo centrale di collegamento e di propulsione ».

g. t.

Dure accuse di Taft alla politica di Truman

Washington, 8 febbraio.

Il senatore Taft ha oggi accusato il presidente Truman di voler chiedere « apertamente poteri di dittatura » quando sostiene la necessità di impegnare truppe americane nel l'esercito atlantico. Taft ha insistito, in un discorso pubblico, nel richiedere che « sia il Congresso e non il Presidente » a decidere circa l'invio delle truppe americane in Europa. Secondo Taft, anche il rapporto di Eisenhower al Congresso non ha fatto che rendere « ancora più indefinito ed incerto di quanto non fosse prima » l'intero piano per la difesa dell'Occidente.

Taft ha riferito, citando cifre che gli risulterebbe « da fonti in alto luogo » che l'America si starebbe impegnando a fornire quindici divisioni su sessanta che sarebbero raccolte complessivamente per la difesa europea. « Ma — ha detto Taft — l'America potrebbe anche essere condotta a contribuire con un milione di uomini, prima che la faccenda sia risolta ». Sin qui, nessuna cifra è stata fatta sull'argomento da Eisenhower mentre da altre fonti era stato accennato alla possibilità di un contributo americano di sei divisioni su complessive quaranta da armare in Europa.

Il senatore Taft ha quindi risolutamente affermato che « se sarà necessario » presenterà lui stesso una risoluzione al Congresso in cui si chiederà che ogni decisione del Presidente in merito all'impegno di truppe militari sarà valida finchè il Congresso non approverà esplicitamente sia l'impiego di uomini che delle armi da fornire ».

Il presidente Truman ha dato oggi disposizione all'esercito affinchè assuma il controllo delle ferrovie in sciopero. Truman, dando quest'ordine, ha accusato i lavoratori che hanno sabotato il raggiungimento di un accordo di agire come se fossero russi ed ha aggiunto che il ministro dell'Esercito prenderà le misure adeguate per far fronte alla situazione. In materia di politica interna il Presidente ha detto che il bilancio di 71 miliardi di dollari da lui presentato al Congresso rappresenta il più ristretto che l'amministrazione potesse preparare.

Subito dopo l'Esercito americano annunciava che i ferrovieri scioperanti saranno senz'altro licenziati se non si presenteranno al lavoro sabato alle 16. Nel contempo l'Esercito ha deciso di aumentare i salari con vigore retroattivo al 1° ottobre nei confronti di tutti quei ferrovieri che non hanno goduto di aumenti dal 1° settembre '48.

IL PROCESSO DI MONACO

Canaris fu soppresso per celare le atrocità delle SS

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 8 febbraio.

E' continuato oggi, alle Assise di Monaco, il processo a carico dell'ex-colonnello delle S.S. Walter Huppenkothar, P. M. nel tribunale segreto contro l'ammiraglio Canaris.

L'ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito tedesco, generale Halder, ha dichiarato che l'ufficio centrale della sicurezza lo ha sottoposto a duri interrogatori. Ha sentito i maltrattamenti, ma personalmente non vi è stato sottoposto e mai ha osservato su altri segni di simili interrogatori. L'accusato Huppenkother nei suoi riguardi è stato corretto e qualche volta persino gentile.

Halder si è mostrato molto eccitato quando ha ricordato che le S.S., per farlo parlare, hanno separato sua figlia dai suoi quattro piccoli bambini e arrestato sua moglie. Non può dire quanti ex-ufficiali della Wehrmacht siano stati arrestati per l'attentato a Hitler perchè egli venne pure subito arrestato. Rispondendo a una domanda del Presidente, il generale Halder ha detto: « Sapevo da mezz'anno che sarei stato arrestato. Ho per parecchi anni fatto parte della resistenza che si annidava nell'esercito. Attraverso le mie mani sono passati molti più fili di quanto ancor oggi si conosca, ma non è necessario che ciò si sappia ». Halder, arrestato all'inizio del '45, venne trasferito nel campo di concentramento di Flossemburg e di là, assieme a Schacht, al principe d'Assia e alla famiglia dell'ex-Cancelliere Schuschnigg, venne portato a Dachau.

L'ex-tenente Hetnze, arrestato al tempo dell'attentato contro Hitler, ha deposto che i documenti che la Gestapo ha sequestrato nella cittadina di Zossen contenevano prove indiscutibili delle atrocità commesse dalle S.S. Canaris e i suoi collaboratori sono stati condannati dal Tribunale speciale affinchè tali atrocità non divenissero di dominio pubblico e non bollassero d'infamia il regime nazista. Il teste ha aggiunto che l'accusato lo ha trattato correttamente e che anzi quando lo dimisero dal carcere, gli ha rilasciato un attestato per poter rientrare a far parte della Wehrmacht, dalla quale era stato espulso.

Fabiano Von Schlabrendorff che ha scritto il famoso libro « Ufficiali contro Hitler », ha testimoniato che la polizia segreta di Stato, della quale faceva parte l'accusato, disponeva di celle di tortura, e in una di esse è stato egli stesso torturato. Il Tribunale popolare davanti al quale è stato tradotto non lo ha condannato forse a causa delle rivelazioni che le torture gli hanno strappato. E' stato però internato nel campo di Flossemburg, dove il 9 aprile un soldato delle SS. gli ha detto che aveva implicato « un piccolo ammiraglio ». « L'operazione è durata molto — ha continuato l'SS. — perchè io si è dovuto tirare su e già parecchie volte ». Quando ha chiesto all'SS. come si sarebbe di fronte al tribunale di Dio, il boia gli ha risposto: « Non so se Dio ci sia, ma so però che per questo lavoro straordinario danno una speciale razione di grappa e di salame di sangue di maiale ».

l. m.

CRONACA CITTADINA

L'animata discussione al Comune è terminata all'una

Il ricorso al Consiglio di Stato approvato dalla maggioranza

La legalità della disposizione ministeriale per lo scioglimento dell'A. T. M. sostenuta dalla minoranza - Gli assessori del P. S. L. I. hanno votato contro il ricorso

Dopo una interrogazione dell'on. Chiarioni sulla scarsa illuminazione di corso Francia, il Consiglio Comunale presieduto dal sindaco affronta degli argomenti all'ordine del giorno. Si approvano i bilanci consuntivi dal 1948 delle tre aziende municipali e del Comune. Dopo di che si passa all'argomento centrale della seduta: il ricorso al Consiglio di Stato contro lo scioglimento della amministrazione della A. T. M.

L'avv. Cravero sostiene trattarsi di un'azione non fattibile. Anzitutto per motivi strettamente giuridici: i decreti che la Giunta sostiene non applicabili hanno invece piena validità in questo caso. E poi per ragioni direttamente connesse al comportamento della amministrazione dell'azienda tranviaria che il decreto non mancò di specificare con esattezza.

Le carenze di autorità manifestata dalla commissione amministratrice è più che sufficiente per giustificare lo scioglimento. Si è detto che non sussisteva l'urgenza che provocò il decreto ministeriale: non è vero, sostiene il cons. Cravero. L'urgenza esisteva in quanto da tempo s'era visto danneggiato, da parte della A. T. M., l'interesse pubblico e sussisteva il pericolo nessi prossimo che ciò potesse ripetersi, e con conseguenze più gravi.

Sull'inopportunità del ricorso insiste il prof. Grosso. Egli ritiene che la stessa Giunta non sia convinta del successo dell'azione giudiziaria: «Ho la impressione — dice il capogruppo democristiano — che il Comune sia nella stessa condizione di chi vuol fare causa ad ogni costo e costringe il proprio avvocato a mettere in calce un documento purchessia». Quanto alla presente inapplicabilità di leggi fasciste, il cons. Grosso sostiene che le leggi fasciste inapplicabili sono quelle succedute all'abrogazione delle amministrazioni elettive, com'è evidente: non la legge cui si richiama il decreto di scioglimento è precedente. Del resto nello stesso ricorso del Comune v'è palese contraddizione, poichè mentre si parla di inapplicabilità del decreto-legge del 1925 ci si indugia poi a discutere quello stesso decreto-legge e si cerca di sfruttare a proprio favore le limitazioni in esso contenute.

E ancora: il ricorso fa una valutazione del merito su cui si impernia il decreto del Ministero dell'Interno, ciò al Consiglio di Stato non interessa, poichè ad esso spetta di giudicare soltanto sulla legittimità o meno del provvedimento. Altro punto errato nel ricorso è la richiesta di sospensione, giustificata dai gravi danni che per questo deriverebbero all'A.T.M. Ma come si può parlare di danni che verrebbero, quando al provvedimento è già stato dato corso?

Il cons. Canova (p.l.l.) si stupisce che non sia stato neppure richiesto il rapporto del Prefetto menzionato nel decreto: «Ciò dimostra che il ricorso si propone soprattutto un fine politico, da perseguire comunque senza preoccuparsi di altro».

L'esempio di Bologna

Una difesa del ricorso è svolta dal cons. G. Passoni (p.s.l.). Egli afferma che il provvedimento è illegittimo in quanto è nato da eccesso di potere. Oltre tutto non v'era alcun motivo di urgenza, e non era accaduto nulla di eccezionale che potesse provocare un decreto del genere. Il cons. Passoni ricorda inoltre un fatto accaduto recentemente a Bologna. I dipendenti di quel Comune ebbero a scioperare qualche tempo fa e il Ministero degli Interni decise di far applicare sanzioni disciplinari contro gli scioperanti. Dopo il rifiuto del Municipio bolognese, il Ministero ha disposto ieri l'altro che un commissario si rechi in quella città e controlli l'esecuzione delle disposizioni date.

L'avv. Melchiodi ritiene che il ricorso non sia fondato e che si presti a critiche fondamentali e tali da metterne addirittura in luce i punti ridicoli. Egli invita il Consiglio a riesaminarlo attentamente.

Il ricorso sarà sicuramente inefficace, o otterrà l'effetto opposto a quello che si propose — sostiene l'avv. Chiarioni (U. Q.). Ammesso questo (e anche la maggioranza è implicitamente dello stesso parere), non resta che la motivazione politica. E le spese — conclude l'avv. Chiarioni — le farà la cittadinanza.

Altri argomenti di carattere giuridico contro l'azione del Comune sono esposti dall'avv. Peyron (d. c.).

Sulla dibattuta questione dell'inapplicabilità delle leggi del 1925, il consigliere democristiano osserva che le disposizioni generali di diritto stabiliscono che una legge deve considerarsi abrogata solo quando una legge successiva l'abbia fatto espressamente.

La necessità del ricorso è invece proclamata dall'avv. Colla (p. c. l.) per difendere la dignità dell'amministrazione comunale.

Prende poi la parola l'on. Chiarioni (p.s.l.), il quale — attenendosi alle deliberazioni del proprio partito — distingue fra i motivi giuridici e quelli politici che hanno determinato il ricorso. I pareri legali del resto sono discordi, e non sembra possibile trovare fra essi una via sicura di giudizio. Il P.S.L.I. ha inoltre esaminato il documento dal punto di vista politico, e ne ha dedotto che non solo il ricorso del Comune, ma tutto quanto lo ha motivato appare viziato di antidemocraticità. Fu all'inizio antidemocratico lo sciopero dichiarato dai socialcomunisti contro il gen. Eisenhower, e fu antidemocratico lo stesso provvedimento ministeriale.

Dichiara che egli e il suo collega voteranno contro il ricorso soprattutto perchè anche questa azione fa parte di una manovra per continuare a illudere quegli operai che sono e saranno le prime vittime di ogni agitazione del genere.

Alcune affermazioni dell'ass. Chignoli suscitano palese irritazione nei colleghi di Giunta e nei consiglieri della maggioranza. Molti protestano, chiedono che cessi di parlare. Il sen. Negarville, prendendo la parola dopo l'ass. Chignoli, accenna a una coincidenza che egli dice quanto meno curiosa: il giorno in cui scioperavano i tramvieri torinesi, negli Stati Uniti le ferrovie erano bloccate per uno sciopero del personale.

— Ma quello era uno sciopero economico, protesta la maggioranza. Scendendo sul merito della questione il sen. Negarville (p.c.l.) chiede perchè non è stata sciolta l'amministrazione dell'azienda tranviaria a Milano, dove pure ci è scioperato.

Ribatte il prof. Grosso: — A Milano lo sciopero è durato solo un'ora: la cittadinanza ne ha subito un danno minore.

Negarville — Dunque, non ne fate più una questione di principio, ma solo di tempo.

Grosso — Qui si tratta di un problema di valutazione. E' un problema discrezionale. La questione di principio si fa sul danno (maggiore o minore) della cittadinanza.

La votazione

Dopo altri due interventi (del qualunquista avv. Oliveros che suscita proteste nella maggioranza, e del prof. Maiorca), si alza a parlare l'assessore legale avv. Magistrello. Egli fa la storia dei vari provvedimenti legislativi che regolano la materia e sostiene che il fascismo volle e poco a poco impedire il libero esercizio dei poteri comunali proprio con quei decreti e quelle leggi cui si appella il provvedimento attuale del Ministero dell'Interno. Provvedimento che — afferma l'avv. Magistrello — è giunto soprattutto perchè non concede la legittima difesa agli accusati. La motivazione inoltre non soddisfa tutti gli addebiti mossi possono essere ritenuti falsi sino a prova contraria. L'avv. Magistrello vede nel provvedimento ministeriale l'espressa volontà di colpire l'azienda tranviaria e il Comune torinese.

Una breve replica è fatta dal prof. Grosso che contesta alcune affermazioni dell'ass. Magistrello e le definisce prive di valore giuridico. Si passa quindi ai voti (l'una è passata da qualche minuto): approvano il ricorso 26 consiglieri; 18 votano contro.

Da 20 mila anni fa ad oggi

L'U.N.E.S.C.O. — che è l'organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite — ha edito un album di documenti fotografici, consacrati alla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Tratti da antiche immagini e da scene d'interesse moderno tali documenti illustrano la storia della civiltà umana dalla sua remota origini ai nostri giorni. Accanto alle prime orme di piedi umani riscontrate nell'argilla della grotta di Aldène (Francia) e risalenti a 20.000 anni fa, figurano i primi documenti egizi, assiri, ebraici, cristiani. Il nascere della libertà umana è illustrato accanto ai massacri dei campi di concentramento 1940-45. La Dichiarazione del 10 dicembre '48 sui diritti dell'uomo segna, per ora, l'ultima e migliore conquista umana.

L'album, dato in esclusiva a «La Stampa» per Torino e la regione piemontese, è a disposizione del pubblico nel salone a pianterreno del giornale.

Il prof. Dogliotti parlerà oggi ai «Venerdì letterari»

Per i Venerdì Letterari dell'Associazione Culturale Italiana al Teatro Carignano parlerà oggi alle ore 18 il prof. Mario Dogliotti titolare della cattedra di chirurgia all'Università sul tema: «Luci e ombre nella moderna lotta contro il dolore».

Lavoranti panettieri in sciopero oggi per 24 ore

La distribuzione del pane sarà irregolare ma sicura

Il rifornimento del pane per la cittadinanza sarà stamane un po' meno regolare del solito, perchè gli operai della categoria hanno deciso di scioperare dalle ore 24 di ieri alle 24 di oggi. La vertenza, come già abbiamo segnalato, era in corso da tempo, in seguito alla richiesta dei «quintalato» avanzata dai lavoratori. Stabilito cioè che la paga base compensa la manipolazione giornaliera di un quintale di farina, si chiede che il quantitativo prodotto in più venga retribuito con una percentuale in più dall'intera retribuzione. I datori di lavoro offrivano invece la percentuale solo sul puro salario e, vista la difficoltà di concludere, hanno concesso di loro iniziativa determinati aumenti di salario: 12 lire all'ora per infornatori ed impastatori; 9 e 7, per gli aiutanti, rispettivamente specializzati e comuni.

In un'assemblea tenuta ieri nel pomeriggio, i lavoranti socialcomunisti hanno respinto le concessioni dei panettieri; si sono poi recati in delegazione in prefettura e, tornati infine alla C. d. L., hanno deciso lo sciopero.

Il Libero Sindacato operai panettieri, invece, si è dichiarato contrario alla sospensione del lavoro. Esso si limita a chiedere all'Associazione padronale: 13 lire d'aumento (invece di 15) per gl'infornatori, 12 lire (invece di 9) per gli aiutanti specializzati. Per i «comuni» accetta le 7 lire di aumento orario offerte.

Data l'importanza della vertenza per l'alimentazione della cittadinanza, l'autorità ne ha attentamente seguite le ultime vicende, pronta ad intervenire con ogni mezzo a sua disposizione. I proprietari di panetterie, però, han formalmente dichiarato di esser pronti ad assicurare per conto loro e coll'aiuto di non-scioperanti il fabbisogno della popolazione torinese (1300 quintali circa); hanno soltanto avvertito che non tutto il quantitativo potrà esser pronto, come al solito, nelle prime ore del mattino e che la gente dovrà quindi avere un po' di pazienza.

In serata è giunta notizia che l'Alleanza Cooperativa Torinese aveva accettato le richieste dei lavoratori e che conseguentemente, la sua produzione normale (200 quintali circa) è assicurata.

Per garantire la libertà di lavoro, la polizia ha stanotte assicurato un eccezionale servizio d'ordine, presidiando i forni più importanti e tenendosi pronta ad intervenire immediatamente ad ogni chiamata. Fortunatamente non si segnalano incidenti.

Dichiarata nubile dalla Chiesa la seconda moglie dei due Troise

La sentenza del Tribunale Ecclesiastico comunicata alla "Signatura apostolica,, - Il rag. Pietro non sarà imputato di bigamia, ma di falso - Infermità mentale per Padre Rossi?

Il Tribunale Ecclesiastico ha, con sentenza unica, annullato il matrimonio contratto dalla signorina Mirka Segna (a sua insaputa) con il vecchio Troise e quello celebrato con il di lui figlio rag. Pietro. La sentenza è stata inviata ieri al Tribunale supremo della «Signatura Apostolica» a Roma, che ne informerà in Corte d'Appello di Torino per la necessaria rettifiche allo stato civile. Del clamoroso episodio l'epilogo giudiziario non si avrà invece tanto presto.

Il Tribunale Ecclesiastico ha motivato l'annullamento delle nozze con il vecchio per sostituzione di persona e per falsa procura. Infatti il matrimonio risulta registrato il 14 luglio dello scorso anno alla parrocchia del Pilonetto; ma l'atto — trasmesso allo stato civile del comune di Torino — non porta la firma dei due sposi: quella del vecchio è falsa e per la signorina Segna ha firmato Fortunata Troise, sorella del rag. Pietro, avvalendosi di una falsa procura.

Anche il secondo matrimonio — quello fra la Segna ed il rag. Pietro Troise — è nullo, per ostizia — così ha motivato il Tribunale — di precedente vincolo. Come è noto gli atti di questo matrimonio, celebrato il 15 luglio all'altar maggiore della Parrocchia, furono subito distrutti. In seguito a questa complicata imbroglia il risultato — di fronte allo stato civile — che Mirka Segna era moglie del vecchio Troise morto — di fronte alla Chiesa — essa era sposa del figlio Pietro.

La Segna, in seguito a questa sentenza, è ritornata nubile.

Da quanto abbiamo detto consegue che il rag. Troise, sempre ammettendo che non dovrà rispondere di fronte alla magistratura del reato di bigamia poichè il suo matrimonio religioso — non consumato — non ha acquistato valore civile. Egli, lasciata alla sorella, al notaio e a don Rossi, dovrà rispondere invece di falso. Quest'ultimo pare che intenda presentare una perizia medica da cui risulterebbe semiinfermo di mente.

Respinto da una ragazza la ferisce con una coltellata

Un uomo, esasperato dalla gelosia, si è reso colpevole l'altra sera di un folle gesto per il quale è stato ora tratto in arresto e denunciato alla Procura della Repubblica per aggressione e ferimento.

Il fatto è accaduto alle 22 circa di mercoledì in via Madama Cristina angolo via Silvio Pellico. Qui la ventine Rina Bardelli, da Cavaglione in provincia di Venezia, residente nella nostra città in via Corrado Corradini 4, s'incontrava con un individuo già da lei conosciuto: l'operaio Antonio Cernio, di 46 anni. Tra i due si svolgeva un'animata conversazione; ad un certo punto l'uomo, estratto di tasca un coltello, vibrava un colpo alla donna in direzione della spalla e questi si dava alla fuga prima che qualcuno potesse intervenire.

La Bardelli si affacciava al suolo lanciando un urlo tale da far accorrere numerosi passanti. Poco dopo con autoclettiga, telefonicamente chiamata, essa raggiungeva l'ospedale Mauriziano dove, fortunatamente, le sue condizioni non apparivano per nulla gravi; i medici infatti, pur riconoscendola, la giudicavano guaribile in una decina di giorni soltanto.

La stessa Bardelli era in grado di rivelare all'agente di servizio il nome del feritore e di precisare ch'egli abitava in via Bene.

Ha il capo fratturato da un grosso ceppo di legno

Di una grave disgrazia è rimasta vittima ieri pomeriggio l'operaio della Fiat, Maggiorino Acquero di Stefano, trentottenne, abitante in via Brescia 52.

Alle 18 egli, ultimato il lavoro, si era recato nella segheria di proprietà del signor Felice Aires, in via Nizza 36 ed consentire il lavoro dei falegnami. Distante circa tre metri dalla sega a nastro mantenuta dall'Aires, l'operaio stava appoggiato ad una catasta di legno quando, ad un tratto, un grosso ceppo sfuggiva dalle mani dell'Aires, scivolava tra gli ingranaggi della macchina e veniva catapultato con violenza sul capo dell'Acquero, il quale era colpito alla nuca.

Senza un grido l'infelice si abbatteva al suolo, con il capo fracassato. Con una automobile egli raggiungeva il pronto soccorso dell'ospedale Molinette, dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Le sue condizioni sono disperate: la prognosi è riservata.

Paga 10 quintali di legna con una scarica di pugni

Si presentava ieri, verso le 13, all'ospedale Maria Vittoria il quarantenne Guido Tessa fu Carlo, domiciliato in corso Svizzera 42. Sul volto del Tessa erano evidenti i segni di duri colpi. I sanitari lo giudicavano guaribile in non meno di sette giorni. All'agente di servizio narrava la sua disavventura.

Un paio di mesi or sono egli riforniva di legna e carbone un signore abitante in centro: in tutto dieci quintali di roba. Aveva a tempo debito, presentato il conto, ma non era mai stato pagato. Per cinque volte s'era recato dal debitore e sempre aveva avuto, al posto del denaro, sonore vaghe e inviti a dilazioni. Ieri tornava alla carica. Ma l'altro, sulla porta dell'alloggio, gridava:

— Il carbone era scadente, la legna era fradicia. Il pane era scarso. Vi pagherò, ma a modo mio!

— Come vi piace. Vi avverto che passerò alle vie legali.

— Ed io alle vie di fatto!

Così il malcapitato creditore si vedeva pagare i dieci quintali di combustibile con una scarica di pugni sul viso.

Vincite al lotto per 16 milioni con i numeri di Sant'Antonio

Il misterioso giocatore che nella ricevitoria n. 16 di via Pio V aveva vinto 2 milioni puntando 450 lire sul terno 6 33 56, ha vinto anche un milione e 700.000 lire in un battighino di via Carlo Alberto giocando il terno 5 21 56, in cui il 21 è sostituito al 33 del terno precedente.

Il tradizionale «terno di Sant'Antonio» 20 21 17 ha fatto poi registrare nella sola Torino, sabato scorso, ben cento di Bari, vincite per circa 16 milioni.

Investito dal tram

Francesco Casagrande di 62 anni, sarto, residente in via Ormea 34, ieri sera alle 21 circa è stato ricoverato al Mauriziano con prognosi riservata. Poco prima mentre attraversava via Monginevro per rincasare era stato urtato di striscio e battuto a terra da una vettura tranviaria della linea 6.

A. Béguin alla Pro Cultura

Albert Béguin parlerà domani, sabato, alle 17,45, alla Pro Cultura Femminile, su uno degli argomenti più cari al suo spirito meditativo e sottile: la storia interpretata come Profezia. Il Béguin, studioso del romanticismo francese e tedesco (ben note alcune sue opere, «L'Ame romantique et le rêve», «Gérard de Nerval»), è delle inquietudini dell'anima moderna (da Balzac «visionario» a Bloy a Péguy a Bernanos), esaminerà in questa conferenza, al lume della sua consueta acutezza storica, la tragica condizione del mondo contemporaneo.

Le Scuole all'INAM, annunciate per oggi, è stata sospesa in quanto stanno per esser riprese le trattative.

Indagini per la sciagura sull'autostrada a Settimo

Sulle retabili della Provincia e dell'Autostrada, è stato intensificato da parte della Polizia Stradale il servizio di vigilanza per prevenire con «fermi» e controlli rotanti la disgrazia che la sbadataggine o la negligenza di alcuni camionisti ed automobilisti rendono possibili. Specialmente di notte sarebbero controllate le segnalazioni luminose anteriori e posteriori degli autoveicoli con invito ai guidatori di procedere con estrema prudenza nelle manovre di sorpasso o nelle soste sui lati della strada.

Questi provvedimenti sono la conseguenza delle recenti, gravissime sciagure. Mercoledì, nel giro di poche ore, un autotreno è deviato sull'autostrada presso Cigliano, ha preso fuoco ed il veicolo è rimasto fortemente danneggiato. Due macchine sono pure state danneggiate, pure sull'autostrada e gli occupanti gravemente feriti. Un ispettore della «Celere» del Popolo», Aldo Negro, ha perso la vita nelle più tragiche circostanze.

A proposito di questo mortale incidente, la Questura ed i Carabinieri hanno insistito nelle indagini per trovare il grosso camion con rimorchio contro il quale ha sbattuto la «Topolino» su cui viaggiava l'ispettore Negro. Era risultato, da testimonianze che sembravano sicure, trattarsi di un autocarro targato «Bolzano» ed erano anche stati comunicati i numeri della targa. Purtroppo nella giornata di ieri, da Bolzano è stato risposto che quei numeri non corrispondevano a nessuna targatura fatta sul luogo. Si tratta forse di Bologna? Ad ogni modo i connotati dell'autotreno sono in possesso della Polizia. Si tratta di un veicolo dai parafanghi verdi e dai montanti gialli, con due grossi carichi di legna da ardere. Dovrebbe essere stato notato al suo transitare verso Milano. Per ora, tuttavia, nessuna notizia positiva.

Per soccorrere i bimbi vittime del delta padano

Il Comitato per la difesa dell'infanzia ha tenute ieri in Municipio una conferenza stampa nella quale hanno riferito i delegati del Comitato che si recarono la scorsa settimana a rilevare 60 bimbi del Delta padano, ora ospiti di Torino. Si è quindi discusse sulla possibilità d'estendere l'opera benefica a un maggior numero di bambini. Si è giunti così alla decisione di rivolgere un secondo appello alla cittadinanza torinese perchè concorra, sia con l'ospitalità sia col danaro, a ricoverare altri ragazzi anche in istituti profilattici.

La offerte si ricevono alla sede del Comitato (Gabinetto del Sindaco) e presso l'UDI via Giolitti 46. Telef. 90105.

Per l'asilo notturno di v. Ormea

Ecco le somme ricevute ieri: La «Famiglia Torinese» per le manifestazioni benefiche del Carnevale L. 50.000; Matilde D'Alfonso 1500; Amalia Sacerdote 5000; Giovanna e Bruna 1000; Orpin 5000; D.T.B. 1000; in memoria dei compianti Teresa Vittoria Giuseppe Gregno, N. N. 500; Berta Giuseppe 500; N. N. 1000; in memoria di Rodolfo Hemel in famiglia 300; in memoria del dott. Edoardo Camera che fu uno dei benefattori fin dal tempo del Comm. Paolo Mallè 2000; Un ragazzo lettore 1000; Un medico di Cuneo rinunziando al Veglione 500. — Totale 71.000. Somma precedente 329.045. Totale 400.045.

N.B. - Nell'elenco pubblicato ieri della «Carità del Sabato» è erroneamente comparso il nome di Felice Najotti in luogo di Felice Maiotti.

Per la signora decaduta

F. G., L. 500; Rivira L., 500; R. G., 2000. Totale L. 3000. Somma preced. L. 32.300. Totale L. 35.300.

Un industriale mette in clausura la moglie ed i suoi due figli

Alle 18 di ieri una straniissima telefonata giungeva alla «Celere». — Parla la «Celere?» — diceva una voce di signora — avrei bisogno del loro intervento...

— Che è successo?

— Oh, nulla... E' sorta una piccola disputa fra me e mio marito...

Il sottufficiale che riceveva la telefonata restava senza fiato: cercava di replicare ma la signora, dopo aver fornito nome ed indirizzo, toglieva la comunicazione. Uno scherzo di cattivo genere? Una stupida scommessa? Eppure il nome e l'indirizzo dicevano chiaramente che si trattava di una distinta famiglia, domiciliata in un palazzo signorile di corso Unione Sovietica. Partiva un equipaggio e pochi minuti dopo il sottufficiale e i tre agenti si trovavano in presenza del signor Cesare R., cinquantacinquenne, ex-dirigente di un grande complesso industriale e di sua moglie, l'autrice della telefonata.

Il signor R. nel vedere la polizia s'alterava alquanto. Ma la moglie dichiarava con fermezza:

— Ho chiamato la «Celere» per una sciocca scena qualsiasi: ma la realtà è che in questa casa non si vive più. Mio marito, non so per quali ragioni, non permette più a me ed ai nostri due figliuoli di uscire di casa. Non possiamo nemmeno affacciarci sul pianerottolo che egli ci investe con violenza. La sola cameriera ha l'autorizzazione di scendere a far le compere. Io, se voglio recarmi da una vicina, l'unica amica che mi sia rimasta, debbo farmi accompagnare da lui... Oggi, su questo argomento, ho avuto una vivace discussione. Ad un tratto mio marito s'è alzato, è andato in cucina ed è tornato con un coltello. L'ha messo sul tavolo e senza aggiungere altro, ma sempre fissando il coltello, mi ha ascoltata. Colta da paura, ho pensato di invocare il soccorso della polizia.

Dinanzi ad un fatto del genere il sottufficiale invitava il signor Cesare R. al commissariato San Secondo. L'ex-dirigente dava in escandescenze, poi si rassegnava ad obbedire, ma rifiutava di servirsi della «jeep»: e, prendendo a bordo due agenti, raggiungeva la Sezione di P. S. con la sua automobile personale. Il commissario, dopo aver interrogato a lungo e con tatto il signore, telefonava al medico municipale: il sanitario visitava il Cesare R. e, pur non riscontrando una perfetta lucidità mentale, non si pronunciava con sicurezza. Il signore, con molte raccomandazioni, veniva rimandato a casa: il delicato, doloroso caso sarà esaminato oggi con maggior calma.

Per avvelenamento da gas è stato ricoverato questa notte alle 20,30 all'ospedale San Giovanni vecchio il trentunenne Angelo Bonavera, abitante in via Mazzini 4: poco prima i suoi familiari lo avevano trovato in casa, sdraiato al suolo; il beccuccio del fornello a gas era aperto. Praticatogli le cure del caso i sanitari lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Un fanciullo dodicenne salvato con una difficile operazione

Una difficile operazione fatta per la prima volta a Boston dal prof. Robert Gross [illegible] anni fa è stata ripetuta ieri mattina con felice esito alle Molinette dal prof. Mario Dogliotti, direttore della Clinica chirurgica della nostra Università, su di un ragazzo di dodici anni.

Il paziente, Umberto Sorgiovanni, abitante con la famiglia alla Casermette di Borgo San Paolo, era stato ricoverato all'Istituto di patologia medica diretto dal prof. Giulio Dogliotti, fratello dell'illustre chirurgo. L'esame di cardiangiografia, che permette di individuare il cuore ed i grossi vasi sanguigni, rivelò la presenza del così detto «dotto arterioso del Botallo» che nella vita uterina del feto congiunge il grande al piccolo circolo sanguigno e che normalmente si chiude all'atto della nascita del bimbo. In alcuni casi sfortunati, questa casa di piccolissime dimensioni non si chiude, provocando in seguito nel fanciullo gravi squilibri nel sistema circolatorio e provocando l'endocardite che può concludersi con la morte del paziente.

Necessitava perciò l'intervento chirurgico di particolare difficoltà poichè occorre mettere allo scoperto il cuore, l'aorta e l'arteria polmonare per andare alla ricerca del piccolo vaso che durante l'operazione potrebbe anche rompersi con esito letale per il paziente. Anche il fatto di chiudere tale vaso non è facile: occorre farlo per gradi, per non provocare immediati squilibri con conseguenze letali.

Come si è detto l'intervento chirurgico ha avuto felicissimo esito e la circolazione sanguigna del ragazzo è ritornata a perfetta normalità.

Il delitto al capolinea del tram N. 20

Assolti in istruttoria tutti e sei gli imputati

L'istruttoria sul fosco delitto commesso la sera del 23 dicembre 1947 al capolinea del tram n. 20 è terminata. Attraverso deposizioni di testi, l'acquisizione di molte notizie concernenti l'attività della vittima — l'operaio Arturo Raviola di 43 anni — indagini in ambienti di estrema sinistra e di estrema destra, è stato possibile fare un quadro abbastanza chiaro della situazione che portò alla maturazione del crimine ed individuarne il probabile movente.

Tutto ciò non è però stato sufficiente a permettere l'identificazione dell'assassino (o degli assassini) e degli eventuali mandanti. Infatti il sostituto Procuratore generale dott. Cottafavi nelle sue requisitorie scritte ha chiesto alla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello che tre degli imputati (dott. Roberto Dotti di Luigi di 23 anni, abitante in via Pinelli 19, Arturo Colla fu Giuseppe di anni 44 abitante in via della Rocca 25, Renato Recanzone di Guido di 25 anni, abitante in via Colnaghi 4) vengano assolti per non aver commesso il fatto e che altri tre siano assolti per insufficienza di prove. Costoro sono: Giovanni Verlengia di Giuseppe di 27 anni, abitante in via Aquila 4, Bruno Maccagno di Alfredo, pure ventisettenne, abitante in via Frejus 1, Giovanni Allemandi di Carlo d'anni 26, abitante in via Marzini 45.

Il Raviola, secondo quanto ha potuto accertare la magistratura, liberato dal campo di concentramento di Coltano, si iscrisse al M.S.I. Quasi subito, però, si iscrisse anche al partito comunista e divenne capocellula delle stabilimento in cui lavorava. A quel punto egli aveva aderito per l'ira al M.S.I. notizia sull'attività dei comunisti e per scoprire gli autori dell'uccisione di sua figlia, assiliarla fascista, eseguita nei giorni della insurrezione. Questo era il suo scopo principale. Mancata la sua attività venne scoperta e si parlò di espellerlo dal p.c.l. Poco dopo fu ucciso al capolinea del tram n. 20 dove era stato attirato da una misteriosa telefonata. Unici testimoni del delitto furono due innamorati che udirono questa implorazione: «In nome di Dio» dei miei figli non uccidetemi»; la voce venne soffocata da due detonazioni.

Il fascicolo processuale consta di un migliaio di pagine.

Assemblea degli ex-detenuti e perseguitati politici antifascisti. — Il Presidente, dr. Domenico Coggiola, sindaco di Torino, presiederà domenica alle 9,30, l'assemblea generale che si terrà nei locali di v. Principe Amedeo, 19. Oltre alla relazioni dell'avv. Gino Colla, prof. Augusto Monti, rag. Pier Luigi Passoni e sig. Maurizio Garino, sono all'o. d. g. le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo.

Echi di cronaca

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE sala ringiovanimento da Lr. 85.000, camera lusso barocco da L. 185.000. Assortimento tinelli 900 e chippendale. Facilitazioni. Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 6 (cortile).

SARABELLA MOBILI (casa di sorte anche a Ivrea) via Carlo Alberto 39; via Garibaldi 4. Tel. 591-107.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. Prodotto, c. G. Cesare 45.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — 11,00: La radio per le scuole - 12: Quartetto - 12,25: Brani e canzoni - 13,00: Musiche richieste - 13,30: Novità di teatro - 14,15: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,40: Orizzonti in voga - 18: Musica da camera - 18,30: Ti ricordo (lesioni di oggi e di domani) - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Bollettino della neve - 19,30: La strada del successo - 19,35: Musiche richieste - 20,45: Improvvisazione - 21: Concerto sinfonico, diretto da Otto Klemperer (contralto Kathleen Ferrier) - 22,45: Musiche e canti d'altre ocean - 23,30: Orchestra.

RETE ROSSA — 12,35: Cronaca cittadina - 12,50: Borsa di Torino - 13,00: Dance e ballerine nell'aria - 13,30: Musiche richieste da teatro - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,55: Il cinema - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Orchestra - 17,30: Pagine da opere - 18: Canzoni napoletane - 18,30: Prospettive economiche - 18,50: Fisarmoniche - 19,30: Novella monografia: «L'orlolo sul cuore» di Renato Fucini - 19,30: Amori di chitarra - 19,45: Università G. Marconi - 19,55: Musiche richieste - 20,45: «Brivido n. 2», settimanale emotivo radiofonico - 21,40: Canzone della felicità - 21,55: Dan - 22,10: «La carrozza del S.S. Sacramento», un atto di Prosper Merimée, con la partecipazione di Antonio Gandusio - 23,35: Cantanti - 23,50: Musica da camera (soprano Friedelind Schwerdhofer - pianista G. Favaretto).

TERZO PROGRAMMA — 21,15: Musiche di Falchi - 21,30: L'elemento e l'uomo - 21,45: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera - 22,30: Lassi musi, a cura di Giuseppe De Robertis - 23,30: Il poema sinfonico, a cura di Luigi Rognoni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 12,8; minima: — 0,6; media + 6. Umidità 85%. Pressione 734,5. Calma di vento. Cielo nuvoloso. — Previsioni: annuvolamenti stratiformi locali. Venti deboli vari o calma di vento. Temperature media stazionaria.

STATO CIVILE

Trucco Rosa ved. Ravera, a. 69, via Martignano 39; Cerale Caterina nubile Quaglia, a. 60, via S. Benigno 3; Bavastro Gemma m. Perotti, a. 65, corso Brescia 4; Rizzo Caterina ved. Rizzo, a. 71, corso Mediterraneo 70; Pomero Giov. Battista fu Pietro, a. 63, via Cimabue 87; Conti Pietro fu Domenico, a. 75, via Castelgomero; Crosetto Orsola ved. Quaglietti, a. 76, via G. Spano 3; Perusio Giovanni fu Pietro, a. 81, via Castelborgomo 5; Prodomo Serafino fu Pietro, a. 44, via Priniti 66; Tomasi Antonio fu Gaetano, a. 76, via Bardi 3; Viale Carlo fu Giovanni, a. 74, via Cocchi 8; Berta Prassede ved. Violetta, a. 88, via S. Paolo 99; Pugno m. Amelia v. Prati, a. 56, via Torricelli 50; Isnardi Giovanni Felice fu Giuseppe, a. 74, via Cibrario 69; Raffaello Giovanni fu Antonio, a. 84, via Barolo 35; Piana Margherita m. Doglio, a. 70, via L. del Carretto 21; Bosia Margherita ved. Bernardi, a. 56, via Cigna 46; Salvadori Giovanni fu Dante, a. 73, via Cibrario 43; Bonghrezani Giuseppe ved. Festa, a. 77, via Emilio Villavecchia 26; Antonio Edoardo fu Giovanni, a. 66, via Bonaffous 15; Fea Maria ved. Gilodino, a. 69, via Ospedale 50; Oliva Caterina m. Giovanni, a. 53, via Pr. d'Acaia 54; Mineralli Teresa m. Pagani, a. 71, via Wollemborg 9; Giudice Giovanni ved. Valente, a. 66, via S. Fabrizi 71; Canova Orsola fu Stefano, a. 82, corso Rgusia 56; Achis Luigia fu Michele, a. 77, via Barra 10; Graziosa Nunziata, a. 91, via Don Bosco 97; Negro Michele fu Giuseppe, a. 44, piazza V. Veneto 21; Ovazza Eva m. Ghirca, a. 76, via A. Peyron 9; Delfippi Giuseppina ved. Barbano, a. 89, via V. Amedeo 19; Bonavia Bonanino di Carlo, g. 29, M. Vittoria; Bonavida Antonio fu Matteo, a. 65, int. Ripose Vecchiaia; Malna Pietro fu Michele, a. 64, Mollinetto; Farinetti Margherita ved. Mancini, a. 87, int. Ric. Vecchiaia; Beppa Vincenzo fu Domenico, a. 70, S. Giovanni; Chiarella Maria di Stefano, a. 80, Collegno; Cane Ernesto di Cesare, a. 32, Mollinetto; Vignal Bonfamina m. Bosco, a. 49, Maternità - Cernio Cesare di Secondo, a. 44, Mollinetto; Riva Torcelloni Ernesto fu Pietro, a. 74, Mollinetto; Rostagno Anselmo fu Bernardo, a. 65, Mollinetto; Tola Cinzio fu Luigi, a. 78, Mod. Legale; Bertignoni Luigi fu Pietro, a. 66, Maria Adelaide; Peyrotti Maria ved. Caviglia, a. 84, via Frisone 78; Ghioli Giacomo fu Giacomo, a. 82, Maurizione; Damiani Giovanni fu Antonio, a. 74, Mollinetto; Pistone Eugenio fu Antonio, a. 82, Ist. Ric. Vecchiaia; Moreno Giovanni fu Agostino, a. 60, M. Vittoria; Conti Antonio fu Giuseppe, a. 80, Maurizione; Panneri Angela fu Paolo, a. 64, Maurizione.

Olimpiadi culturali

Oggi avranno inizio a Torino le manifestazioni per i «Tre giorni di cultura contemporanea» indette dal Comitato Olimpiadi Culturale della Gioventù. Fanno parte del Comitato nazionale Antonio Baldini, Ugo Betti, Carlo Levi, Alberto Moravia, Luchino Visconti ecc.; del comitato torinese il prof. Alliaro, Einaudi, Ginsburg, Antonicelli ed altri. Oggi alle 18 vi sarà un convegno di poesia con discussione alla fabbrica «Riv» in via Balmardi; alle 21 nell'aula di economia e commercio in piazza Arbarello 8

I dirigenti dell'A.T.M. tramite il sindacato dei dirigenti di aziende municipali comunicano che nessun provvedimento è stato preso a carico di alcuno di essi per lo sciopero del 17 gennaio scorso.

DEBOLI DI UDITO!!!

La RADIOEAR di New York mette a vostra disposizione un Tecnico Specializzato per la prova gratuita a:

TORINO nei giorni 12 e 13 febbraio presso l'Albergo Roma e Rocca Cavour, Piazza Carlo Felice, 60

BIELLA il giorno 14 febbraio presso l'Albergo Principe

NOVARA il giorno 15 febbraio presso l'Albergo Italia

*degli ultimi modelli di apparecchi acustici di alta precisione: gli unici completamente magnetici, i più piccoli, i più inv

Madame De Custine

Luisa Eleonora Melania De Sabran, chiamata in famiglia Delfina, sposata al marchese Armando De Custine, fu una di quelle amabili peccatrici, che per la propria gloria prendono la precauzione di peccare con uomini gloriosi. Il nome di Delfina infatti sarebbe certamente scomparso nell'oblio, se essa non avesse avuto e la fortuna e l'abilità di legarlo a quello di Chateaubriand e di inoltrarlo così nella memoria dei posteri. I «Mémoires d'Outre-Tombe» composero a Delfina un'epigrafe non meno immortale di quella che lo stesso poeta aveva fatto incidere a San Luigi dei Francesi a Roma sulla tomba della sua rivale Paolina de Beaumont. In due momenti i «Mémoires» ricordano pateticamente Delfina: quando essa fece il suo ingresso nel castello di Fervacques, ed egli Chateaubriand ebbe l'onore di essere suo ospite e di dormire nel letto in cui aveva dormito Enrico IV. Il poeta non ce lo dice, ma noi sappiamo che fu quella l'occasione in cui l'«erede dei lunghi capelli di Margherita di Provenza» ebbe il modo di mostrarsi generosa verso l'autore di «Atala». Sappiamo anzi, per confessione della stessa Delfina, che in quell'amore vi fu più un'offerta che una richiesta. Anni dopo, essa mostrava a Chênedollé la stanza, in cui una solita conversare con Chateaubriand. E' dunque qua che Chateaubriand è caduto alle vostre ginocchia? » chiese Chênedollé. «Sono stata io — rispose arditamente Delfina — a cadere alle sue».

E i «Mémoires» la ricordano poi negli ultimi giorni della sua vita: «Io l'ho vista più bianca di una parca, vestita di nero, il corpo assottigliato dalla morte, la testa ornata solo della sua chioma di seta, io l'ho vista sorridermi con le labbra pallide e i suoi bei denti, quando abbandonava Sécheron, presso Ginevra, per andare a spirare a Bex, all'ingresso del Valais; io ho sentito il suo feretro passare per le vie solitarie di Losanna, per avviarsi verso il suo posto eterno a Fervacques; essa si affrettava ad andare a nascondersi in una terra, che aveva posseduto solo un momento, come la sua vita».

Ed è così che la fragile immagine di Delfina, portata sull'ala della poesia iniziava il suo viaggio nella posterità, immagine gentile, romantica e mesta, in un cielo di teneri musicali rimpianti.

* * *

Ma chi fu veramente la marchesa De Custine? Ce lo hanno già detto i suoi numerosi biografi: A. Bardoux, Gaston Maugras e il conte de Croze-Lemercier. Ma forse più crudamente ce lo dice oggi C. Parra Perez, che si è incontrato con la marchesa De Custine, occupandosi del suo eroe franco-venezuelano: il generale Sebastiano Francesco Miranda (*Miranda et Madame De Custine*, editore Bernard Grasset).

Curioso tipo questo Miranda, che, nonostante gli sforzi benevoli di Parra Perez, difficilmente può sfuggire al sospetto di essere stato un fior di avventuriero. Nato nel Venezuela, ufficiale nell'esercito spagnuolo, combattente in Algeria, a Cuba, alla Avana e a Yorktown, abbandona il servizio ed inizia una singolare carriera di giramondo, attraverso l'America del Nord, l'Inghilterra, la Germania, la Russia, la Svizzera, l'Italia; fin tanto che approda in Francia, entra al servizio nell'esercito francese col grado di generale, partecipa alla campagna nel Belgio agli ordini di Dumouriez; è processato ed assolto dal Tribunale rivoluzionario per l'esito sfortunato della battaglia di Meerwinden, resta a Parigi ad intrigare e a cospirare contro il Direttorio, viene espulso, ritorna dopo il 18 Brumaio, e viene nuovamente espulso; finalmente riesce a mettersi a capo di una spedizione per sollevare la sua patria contro il Re Cattolico; tradito, è consegnato alla Spagna, finisce miseramente i suoi giorni in una prigione di Cadice. Avventuriero tuttavia di gran rango, soldato valoroso, spirito colto, intenditore e collezionista d'arte, uomo di mondo, mirò alto nelle sue ambizioni e circolò in mezzo all'Olimpo mondiale del suo tempo. Avvicinò Washington, Federico, Bonaparte e Caterina, dalla quale fu favorito in maniera particolare. Ebbe ai suoi ordini generali come Hoche, Moreau e Bolivar; fu amico del principe di Ligne e del principe di Nassau-Siegen; fu ospite di madame de Krüdener e assiduo del salotto della Staël, corrispose con Bentham e con Priestley, ebbe rapporti, questi per la verità non molto chiari, con Pitt ed altri uomini inglesi.

Orbene, è dal carteggio con questo bel tipo di venezuelano, che la De Custine esce documentata in maniera perfetta. E la Margherita di Provenza, poeticizzata da Chateaubriand, cede il posto a un profilo femminile più reale, e meno romantico. E' noto che Delfina ebbe un numero di amori difficilmente accertabile, e che in questa contabilità, tuttora aperta per alcuni personaggi rimasti misteriosi, il generale Miranda figura tra predecessori e successori. E non basta, perchè è anche noto che la sua versatilità arrivò anche quasi sempre a tessere più trame contemporanee, e fu questa caratteristica che rese tempestosa la sua relazione col bollente e guasto generale. Ma dal carteggio reperito dal Parra-Perez, emerge un aspetto piuttosto inedito, e cioè l'energia, l'abilità, l'insistenza con cui Delfina sapeva pensare ai propri interessi terrestri. Vedova e nuora di due ghigliottinati e figlia di una emigrata, Delfina, negli anni che precedono il 18 Brumaio, ebbe il costante pensiero e si battette come una leonessa, servendosi di tutti i suoi amici, in essi compreso il Miranda, per recuperare il patrimonio del marito e quello materno confiscati dalla Rivoluzione. Non vi è quasi lettera di Delfina al generale Miranda, in cui questi non sia premurato e sollecitato a questo scopo. Per il figlio, con cupida fantasia, non fa che progettare matrimoni doviziosi. Essa stessa pensa di rimaritarsi, passa in rassegna tutti i partiti promettenti dal lato finanziario, getta la sua rete a qualcheduno, e, se non fosse la ribellione della madre e del fratello, non esiterebbe un momento a sposare un ex-convenzionale figlio di un calderaio, arricchitosi disonestamente durante la Rivoluzione. Ma la pagina più nera nella vita di Delfina è la sua amicizia con l'orrido Fouché. Non è lecito dubitare nè sulla natura, nè sui motivi interessati di quest'amicizia. Fouché, per dippiù, in tanta avventurosa volubilità, rappresentò il termine fisso e fedele non certo del suo cuore, ma della sua esistenza. Attraverso Fouché recuperò la sua ricchezza. E durante tutto l'Impero e la Restaurazione, Delfina godette di tutte le prerogative connesse alla protezione stabile di un così potente personaggio.

Si sbaglierebbe, tuttavia, se in questo ritratto femminile si vedesse l'immagine di una creatura comunemente libertina e venale. A correggere quest'impressione, bisogna ricordare che Delfina portò una sincera tenerezza in molte delle sue avventure. Come Georges Sand, ebbe spesso l'anima soccorrevole e materna verso i suoi amici. E nell'essere amante mise gli accenti pietosi della mora di carità. Sempre compensò con la grazia, il buon gusto, la discrezione e il tatto signorile, quanto poteva esservi di offensivo nella natura capricciosa e nomade dei suoi affetti. Quando potette, fu generosa e servizievole. A Fouché chiese sempre il bene e mai il male.

In definitiva, essa merita l'elogio che ne fece Sainte-Beuve, quando nella De Custine, non meno che in madame Lafayette, in madame d'Epinay, in madame De Beaumont, egli amò e onorò l'amore alla francese, miscuglio d'attrazione fisica senza dubbio, ma anche di gusto, di inclinazione morale, di galanteria delicata, di stima, d'entusiasmo, di ragionevolezza infine e di spirito.

Panfilo Gentile

Grazioso abito primaverile in cotone grigio con tasche molto ampie ricamate

SUSCITATO IL VESPAIO, NON BATTO IN RITIRATA

Ancora del filtro di giovinezza

La vecchiaia fisiologica dell'uomo (e della donna) è cosa più difficile da guarire di quella degli animali senza pensieri e senza angoscie La donna moderna ha già guadagnato senza filtri dieci anni su quella di un secolo fa - Moralità di una fiaba di Giambattista Basile

Roma, febbraio.

L'uomo — mi dice il professor Alecce, Presidente di quell'Istituto Farmacoterapico Italiano che prepara il composto di ormoni e di vitamine E, di cui vi ho parlato — l'uomo è naturalmente anche la donna, dovrebbe vivere fino a centocinquant'anni — (il discorso avviene a tavola, in una trattoria toscana, chè il professore è uno di quegli scienziati che amano le cose belle e la buona tavola, ed è dell'opinione di Confucio, che il grand'uomo si riconosce al gran ventre; ci siamo mangiati prima una porzione di fagiolini all'olio, poi una succosa e dorata bistecca alla fiorentina vestita come una ballerina, di insalatina riccia e di radicchi rossi, poi un filetto di lucchino raddolcito da una salsa delicatissima, poi altre cosette di minor conto, e ci abbiamo bevuto sopra un fiasco di vino toscano, piacevole, lesto e giovanile).

Imitare gli eschimesi

Ma per vivere fino a quell'età, continua il professore, l'uomo dovrebbe rinunciare a questa gioia della mensa, non mangiare che grano ed erba, non bere che acqua, e soprattutto non pensare, impiegare l'intelletto il meno possibile; e non turbarsi mai, quindi chiudere il cuore ai sentimenti, ai timori affettuosi e alle dolci apprensioni dell'amore, alle gagliarde reazioni dell'antipatia e dell'odio: vegetare, insomma. Contentiamoci di vivere un poco meno: meglio cento anni da uomo che centocinquanta da pianta.

Questo discorso è nato dal fatto che io avevo chiesto al professore come mai quei suoi farmachi rigeneratori dell'organismo maschile e femminile di cui vi ho detto sembra che facciano maggiore effetto sugli animali che sull'uomo; ed egli mi ha risposto da filosofo e da savio, ripetendo presso a poco certe considerazioni che già mi pare di aver fatte l'anno scorso a proposito del siero di giovinezza per gli uomini. Che cioè la vecchiaia fisiologica dell'uomo è una cosa diversa da quella delle bestie, perchè l'uomo ha in più l'anima, l'anima che invecchia per conto suo, senza tessuti e senza arterie; che vive e si nutre di se stessa, e vivendo perde le illusioni e gli inganni e le ingannevoli fantasie della giovinezza; e se anche il corpo possa essere fatto nitido e incorruttibile come l'alabastro che cosa importa se la luce che vi sta dietro si attenua e si intorbida di anno in anno?

Degli esseri umani quelli che godono di più lunga vita pure che siano gli eschimesi, se è vero quello che mi hanno raccontato quando ero al Labrador, specie quelli che vivono il più lontano possibile dalla nostra civiltà ed hanno scarsi contatti con viaggiatori e missionari. Ma mi dissero anche che hanno una sola stagione per fare all'amore e gli altri mesi dell'anno vivono in soddisfatta castità; che non conoscono la gelosia, offrono la moglie all'amico e al forestiero, e la moglie quando la famiglia è cresciuta e ha troppo da fare in casa dice al marito che si cerchi un'altra moglie giovane che possa aiutarla a far la faccenda; e sono sereni e miti, e ridono in un mese quanto gli altri uomini ridono in un anno; e non hanno nè capi nè governo nè soldati nè politica nè proprietà. Ecco la spiegazione di quella longevità; alla quale noi non arriveremo mai, accorciandoci la vita con i nervi e le gelosie e le invidie e gli sgomenti e la paura della miseria e la lotta per la vita e per la carriera.

La ricetta più efficace

Dunque, lettrici impazienti che mi scrivete a cavalli per avere maggiori notizie del portentoso filtro, anche l'inventore di esso vi avverte per prima cosa che la più efficace ricetta di giovinezza sta in voi, invitandovi ad essere calme, serene, senza gelosie, senza invidie, senza impazienze; consigliandovi di non far stravizi, di non strapazzare nè bere troppo; ma se poi vi piace bere e mangiare, ebbene, mettete sulla bilancia da una parte il piacere di quello stravizio che vi farà più grata e facile la vita e dall'altra il timore di sformare troppo il motore; e fate come la bilancia penderà.

Il tenete presente un'altra cosa. La vita più igienica, il vestire più semplice, le nuove concezioni sulle funzioni e i doveri della donna bastano e sono bastati negli ultimi tempi ad allungare la giovinezza e la vita senza bisogno di farmachi. Generalmente parlando la donna di oggi, non più costretta dalle costumanze e dalle convenienze sociali a sposarsi troppo presto ed a figliare come un coniglia, educata ad una maggiore sollecitudine per il proprio corpo, col bagno, con gli esercizi ginnastici, con le cure elementari per il proprio aspetto, ha guadagnato dieci o dodici anni buoni sulle donne dei secoli scorsi. Se oggi si mettono in subbuglio per la speranza di arretrarsi per qualche anno ai limiti della giovinezza, una donna del tempo di Lucrezia Borgia, o anche una contemporanea di Madame Bovary avrebbe creduto opera di stregoneria quello che il nostro quotidiano esperienza, donne di trent'anni considerate poco più che bambine, donne fatali che sono più in là di là che al di qua della quarantina.

Come a Venezia in pieno luglio

Ma io vedo da qui i vivi impazienti delle lettrici, assai sospettosi, perchè pensano che adesso io voglia battere in ritirata, che mi sia pentito di aver promesso troppo; non considerazioni di questo genere vogliono, ma maggiori particolari sul farmaco di cui ho parlato l'altro giorno; assai guadagnato dieci anni sulle nonne e venti sulle bisnonne non 'gli importa nulla, «sapeuncoce lo», vogliono una conferma che possono fare un altro passo avanti, e più sicuro; e magari ritrovare un grassello già sprecato.

Ripeto: e magari ritrovare un grassello più sprecato. E' vero, mi chiedono ansiose, che la cura rifà la voce limpida e cristallina? E' vero che le unghie si rincalcificano? E' vero che la pelle torna liscia e fresca? E' vero che scompaiono i peli superflui? Ed io ho fatto per loro queste domande a quei professori dell'Istituto, ed ecco in lingua povera che cosa mi hanno detto. E prima di tutto hanno risposto sì alla prima domanda, e sì alla seconda e sì alla terza e sì alla quarta; a quanto risulta dagli esperimenti che conducano da sei o sette mesi nelle cliniche e nei laboratori delle università di Roma e di Napoli. Secondo questi studi e queste esperienze, il nuovo ritrovato compie un'opera di disintossicazione dell'organismo. Le unghie si rafforzano perchè l'associazione di ormoni e di vitamina E disciolta in olio d'oliva purissimo, verde, carico di benefica clorofilla, contribuisce a rafforzare i sali di calcio. La pelle torna liscia e sana perchè l'organismo così disintossicato non esprime più quegli umori che l'intristiscono, che fanno nascere fetenti foruncoli ditorsaletti sono e simili tormenti.

L'azione del farmaco sulle cellule dei diversi sistemi, il nervoso, il genitale, il circolatorio, è stimolante e rigenerante insieme; le cellule si moltiplicano più in fretta, più rapido è il sorgere di cellule giovani che danno il cambio alle cellule vecchie. Il farmaco esercita e fa efficienza alle fibre elastiche dei vasi sanguigni, scongiurando e ritardando i fenomeni della arteriosclerosi; ne deriva una più rapida meccanica circolatoria, la corrente del sangue arriva con vivacità nei più remoti angoli dell'organismo, fa una ripulitura (se gli scienziati mi perdoneranno queste metafore profane) non solo dei grossi vasi e delle grosse arterie, ma dei vasi più piccoli, più remoti, più delicati (e che presiedono alle delicate funzioni del cervello e delle ovaie) e più facili ad intasarsi. Con più frequenza il sangue nuovo arriva negli organi, con più rapidità il sangue vecchio li abbandona portando via con sè le scorie, i prodotti della combustione delle cellule.

E' insomma quello che succede a Venezia nel pieno luglio quando una più vigorosa alta e bassa marea fa affluire più rapidamente l'acqua marina nei canali e trasporta più energicamente al mare le scorie e le immondizie. Per questo il nuovo prodotto può essere definito un rimedio contro la vecchiaia; chè la vecchiaia è sopra tutto questo, un impigrirsi della corrente circolatoria, un ispessimento dei canali entro cui la benefica corrente del sangue va e viene.

Trenta iniezioni

Sono un po' perplesso per esservi avventurato in questo discorso che se non dice gran che al profano, farà sorridere le scienziate che non ci ritrovo i suoi terminilipici e il suo gergo scientifico. Ma insomma questo meccanismo mi è parso convincente quando me l'hanno esposto, e così spero che convincerà i miei lettori. Vorrei ricordare ad ogni modo ancora una volta che questi scienziati protestano quando si mette l'accento, per così dire, sul fatto erotico, e non paiono volentieri il ringiovanimento; e i benefici del nuovo ritrovato pretendono riassumerli presso a poco così: favoriscono nell'età giovanile lo sviluppo, nell'età adulta rinvigoriscono le energie nervose e muscolari e migliorano lo stato generale della donna e la fa più atta al suo compito di donna e di madre; nell'età matura previene o attenua i turbamenti della menopausa e ritarda le manifestazioni della senilità.

Dopo di che mi asterrò da altre moralità; nè temano le mie lettrici che avendo suscitato un vespaio rendendo di ragione pubblica esperimenti e risultati su cui i medici creatori sono tuttora reticenti e cauti, voglia adesso far macchina indietro e deludere l'aspettativa. A me pare già un bel risultato che questo ritrovato possa ridonare alle donne, anche a quelle che ci vituperano e ci fanno scenate mattina e sera, la voce limpida e cristallina della giovinezza. E che rifaccia loro la pelle liscia e soda, avverando quell'antica sogno di poeti, che anche le donne possano mudare, come gli uccelli e le bisce. (Ricordate il lamento di Heine?: «Io credevo una volta che la cosa più orribile fosse l'infedeltà delle donne, e per esprimere questa cosa orribile io le chiamavo serpi. Ahimè, ora so invece che la cosa più orribile è che esse non siano veramente serpi; poichè le serpi possono ogni anno gettar via la pelle vecchia e ringiovanire con una pelle nuova»). E questa muda si può ottenere nel modo più semplice, con una trentina di iniezioni, ciascuna delle quali costa meno di un biglietto di teatro.

Finora le donne per farsi la pelle liscia non avevano altro ritrovato che quello descritto nella novella decima della prima giornata del Pentamerone, ovvero Gusto De Li Cunte, del cavaliere Giovan Battista Basile, cioè la novella della vecchia scorticata. La quale vecchia, essendo riuscita a far credere al re di Roccaforte di essere bella e fresca e avendo ottenuto che questi la ricevesse di notte e senza candela, se ne venne al letto regale rittirandosi tutte le rachiepe de lo persone, e fattone un rachiepo dereto le spalle, legato stritto co no capo de spago, cioè, come traduce il Croce, spianatosi tutte le grinze e tirandole, e fattone un nodo dietro le spalle che legò stretto con un capo di spago. Rimedio disperato, ma non sempre di sicura riuscita. Il re di Roccaforte è venuto al tasto, s'accorse palpando dell'imbroglio diede la spalle»; e accesa una lucerna e trovata alla luce un'arpia invece di una ninfa, chiamò le guardie e i servitori e ordinò che la vecchia fosse sbalzata dalla finestra; il che avvenne; e la vecchia non si ruppe il collo solo perchè rimase impigliata e sospesa ad un ramo di fico.

Avvenne poi nel far dell'alba che sette fate che per lungo fuscendo passavano di là, si divertirono tanto al veder penzolare dall'albero quella mala ombra che s'indussero a darle ciascuna un dono, una fatagliena; così che di punto in bianco il vecchio diventò una donzella bellissima, «figliola de quinnece anne, 'ncricciata arrellecata e sforgiosa». E qui debbo dire che le sette fate, quando ci si mettono, sono molto più brave dei professori dell'Istituto Farmacoterapico Italiano; e quelle vecchiane moderne che sperassero con quelle iniezioni di tornar di quindici anni, agghindate animate e sfarzose, bambolette delle grazie, e vaghe colombe del carro di Venere, rimarranno deluse.

Paolo Monelli

NELLA ZONA "DEPRESSA„ DEL DELTA PADANO

I due volti di Chioggia

Il bisogno è quasi senza fine per la città povera; 4 persone e mezzo per ogni vano; 3 mila disoccupati su 50 mila abitanti - La tubercolosi tocca il 70 %; mancano posti all'ospedale, fognature, strade - Sottomarina, ricca di ortaggi vuole invece solo acqua dolce per l'irrigazione

(Dal nostro inviato speciale)

Chioggia, febbraio.

La legge «stralcio» che anticipa la riforma agraria nelle zone ad economia «fortemente depressa» del Delta del Po, comprende Cavarzere e Chioggia, quantunque il Po, nelle sue malefatte, non le riguardi minimamente. Si tratta di una licenza geografica, presa a vantaggio di una unità organizzativa. (L'«Ente di colonizzazione del Delta del Po») che però avrà di fronte lo stesso complesso di miseria, da noi già visto a Rovigo e a Comacchio, anche se imputabile all'Adige, al Brenta e ad altro tratto del mare Adriatico.

Case «inabitabili»

Di Cavarzere, è presto detto. La sua zona agricola soffre per il bracciantato, sempre in lotta tra i bisogni e le possibilità pratiche di alleviarli. Il caso di Chioggia è più complesso. Di recente è anche sopravvenuto il disastro di Valli, nel «Consorzio Bonifica del Brenta»: all'alba del 24 dicembre, l'argine che confina con la laguna codeva, allagando una larga zona dove 1300 abitanti avevano penosamente costruito parecchie casupole in piccoli appezzamenti di terra. Terra e casupole bastavano appena all'indispensabile, e l'allagamento significa rovina: le viti sono morte; la terra, intrisa di sale, il malato e bisogna attendere per un paio d'anni la sua guarigione; le casupole, senza fondamenta, sono screpolate o pericolano del tutto. Mi dicono che il genio civile abbia intimato a qualche proprietario di procedere a riparazioni ritenute urgenti, in difetto di che avrebbe provveduto il genio stesso, addebitandone la spesa ai titolari. Chioggia domanderebbe che ciò non avvenga, limitatamente alla seconda parte: le riparazioni, cioè, dovrebbero avvenire a spese del pubblico erario.

Poi, Chioggia domanda altro. Anche le sue case, stanche di lunga vita, scricchiolano. La città non è soltanto antica, è pure vecchia. A guardarla bene, si direbbe che stia in piedi su grucce. L'ufficiale sanitario è d'opinione che almeno tre quarti dei suoi locali abitati dovrebbero dichiararsi inabitabili, e sono invece strapieni. Alla segreteria del comune, mi han parlato di 4 persone e mezza per ogni vano, media probabilmente esagerata, ma il difetto di appartamenti è, di certo, sensibilissimo: basti pensare che almeno 30 famiglie vivono nei bunker tedeschi, malinconica eredità delle loro abitazioni, già demolite per «esigenze belliche». Sarebbe logico che la «esigenze della pace» provvedessero a ricostruirle.

Complessivamente Chioggia avrebbe bisogno di 1500 appartamenti nuovi, non compreso un ospedale civile, che sia «civile» del tutto. Quello attuale non lo è. Circola la favola che esso ospiti due ammalati per ogni letto, ma è immagine retorica per dire che i letti scarseggiano: ve ne sono cento, e ne occorrerebbe il triplo: un ammalato può sentirsi dire che sarà accolto, a condizione che il materasso se lo porti da casa. (Al presente gli attuali di un milione e mezzo per ogni letto, un nuovo ospedale di trecento letti costerebbe 450 milioni e il comune non saprebbe nemmeno dove trovare i primi spiccioli per dare il via).

Ci vorrebbe inoltre un miliardo e mezzo per il porto marittimo-fluviale da attrezzare in luogo adatto. Chioggia avrebbe tutte le premesse, collocata com'è tra mare e fiumi, come punto felice di approdo e commercio, sicchè sognò pure di soppiantare Venezia e Trieste. (Quando, nel «secondo anno dell'era repubblicana», l'«invitta nazione francese» dichiarò Chioggia «porto franco», vi fu difatti a Trieste un'emozione vivissima, tradotta in riunirsi di comitati ed invio di memoriali alle autorità superiori). Oggi Chioggia non pretende tanto: le basta un porto per uso famigliare, diremo così.

C'è poi l'affare delle «fognature». E le strade? Esse gridano aiuto ad ogni piede che passa per la loro pavimentazione a singhiozzo, dove il cattivo tempo fa pozzanghere che resistono, magari, fino al prossimo cattivo tempo. Si sente il bisogno di due mercati, uno per il pesce, uno per gli ortaggi, quelli attuali essendo inadeguati al bisogno: il mercato del pesce, in stile bizantino, potrebbe essere pensionato come monumento nazionale.

Il problema più acuto è però la pesca. Da tempo immemorabile, almeno un quarto della popolazione di Chioggia ha sempre vissuto di pesca, nel mare vicino e in quelli lontani. Pescatori abilissimi, arditi, rotti a qualsiasi fatica e parchi nei consumi, i Chioggiotti non temono rivali nel loro ramo. Ma ecco, anche i mari si ammalano. La loro libertà è vigilata, soprattutto presso la costa istriana e dalmata, le zone più pescose. La Jugoslavia, decisa a creare un'industria peschereccia nazionale, sorveglia con gelosia le proprie acque territoriali e, qualche volta, anche con arbitrio. Le acque territoriali dovrebbero estendersi per 5 miglia, poi 4 di tolleranza e, infine, mare aperto. Invece, si corre il rischio di cattura anche al di quà delle nove miglia. Allora, Chioggia domanderebbe un trattato di pesca con la Jugoslavia meno pesante dell'attuale o, per lo meno, il collocamento di boe nella zona-limite a nostre vedette in pattuglia, affinchè si sappia di preciso fin dove si possono spingere le reti e, in casi contestati, non si abbia regolarmente torto, con le multe relative, ed arresti.

Terra assetata

Non basta. A pesce pescato, vien fuori il problema di venderlo. L'Italia avrebbe fame di pesce, e ne consumerebbe sino all'ultima lisca, se presentato fresco. Difetti evidenti di organizzazione impediscono che così sia, e allora i pescatori vorrebbero uno sbocco nelle industrie locali del pesce in scatola. Qui, si lamenta invece uno di quei tanti scherzi degli scambi compensati con l'estero, quando non meno studiati sino agli ultimi particolari. Per vendere nostre alla Norvegia e alla Danimarca, Roma accetta da loro agombri e tonni: opportunamente congelati essi dovrebbero finire sui mercati pubblici ma una grossa parte sguscia pure nelle fabbriche, che adeguano quindi il prodotto fresco, come assai più costoso. Simili disguidi nelle licenze d'importazione non si dovrebbero lamentare ma se ne lamentano, ed a vantaggio della grande industria, con offesa di quella piccola che va sempre più morendo. Così la disoccupazione aumenta, mentre Chioggia, sotto questo punto di vista, ha l'acqua più su della gola: 3 mila disoccupati su 50 mila abitanti.

La geremiade è finita? Non ancora. Bisogna dir due parole sulla salute pubblica. Il 20 % della popolazione cittadina, data la necessità di vivere ammassata, nell'umido e con alimentazione scarsa, soffre di tubercolosi. Nelle valli, il flagello sale al 70 %. Di qui, la necessità di una bonifica completa. Essa darebbe pure il vantaggio di migliaia di ettari di nuova terra.

Finito? Circa. Chioggia ha due volti: uno cittadino e marinaresco (dell'antica «Clugia maior»), l'altro orticolo («Clugia minor») a circa un chilometro di distanza, il cui nome è Sottomarina. Del primo abbiam detto tutto: il secondo, eccellente produttore ed esportatore su largo raggio di patate primaticce, aglio, cipolle, insalate, pomodori, sedani, meloni, cocomeri ecc. ha bisogno di acqua per l'irrigazione. Sottratta al mare, la sua terra produce erbaggi più saporiti che non altrove per i sali che contiene, ma gli stessi sali fanno sì che abbia una sete maggiore. Acqua dolce ci vuole, e gli abitanti, per quanto attivi, non gliela fanno a portarsela sul posto con i propri mezzi.

Finito? Sì, manca quasi nulla. Se si trovasse la strada per un po' di emigrazione, non guasterebbe. Dal 1921, Chioggia ha quasi raddoppiato la propria popolazione.

Oh, poi, dimenticavo: Sottomarina mi ha pregato di raccomandare ai bagnanti la propria spiaggia, lunga sette chilometri, dalla sabbia soffice, ricca di iodio e benedizione dei bambini. Ecco fatto. Finito.

Antonio Antonucci

TRAGICA GITA IN BARCA

Sette giovani annegati

(Nostro servizio speciale)

Pordenone, 8 febbraio.

Nella piccola località di Ghirano, che conta circa un migliaio di abitanti, è avvenuta oggi una sciagura impressionante. Dopo vari giorni di pioggia, oggi il tempo finalmente si è ristabilito, e siccome i campi che sorgono a lato degli argini del Meduna e del Livenza, che colà confluiscono, non hanno lo sfogo dell'acqua nei fiumi stessi, su di essi si sono formati degli stagni, in alcuni punti profondi anche alcuni metri. In uno di questi stagni, situato in località Prati Angeli, a 150 metri circa dal Livenza e a mezzo chilometro dal suo affluente, il Meduna, si è formata una distesa d'acqua allargantesi per circa quattro o cinque chilometri, sino a Mansuè e Porto Buffolè.

Approfittando della bella giornata, un gruppo di giovani ha chiesto a un amico, il carrettiere Antonio Toffolo di Giovanni, di anni 27, il quale normalmente trasporta il latte da Mansuè a Ghirano, di accompagnarli in una gita sul «lago» che colà si era formato. Nella sua fragile barchetta, lunga non più di un paio di metri e larga circa 80 centimetri, sono così saliti nel pomeriggio di oggi, oltre al Toffolo, tre ragazze e quattro giovani: Bruna De Marchi, di 20 anni, appartenente a una famiglia di mezzadri, l'operaia Delia Dal Zin, di 21 anni, il calzolaio del paese Antonio Restiotto, di 18 anni, con sua sorella, la diciannovenne Teresa (il padre loro, Giuseppe, era partito stamane per riprendere il lavoro nelle miniere di Ovaro), lo scolaro Sergio Polesello, di 13 anni, l'agricoltore Angelo Maiuta, di 19 anni, e il quattordicenne Paolo Santarossa, orfano di padre, e che da pochi giorni era venuto in paese dalla Francia, ospite degli zii.

Le acque del «lago» erano alquanto torbide, ma il sole invogliava alla gita. Però la fragile imbarcazione aveva percorso appena quattro o cinque metri, quando urtava contro un salice che era completamente sommerso dalle acque in quel punto profonde circa tre metri. L'urto faceva perdere l'equilibrio al Paolo Santarossa, che si trovava sull'estremo margine della barchetta, e che cadeva in acqua. I suoi compagni cercavano di portargli aiuto, ma tutti si spostavano dove il ragazzo stava dibattendosi nel fangoso elemento, la barca si piegava e subito si capovolgeva.

Degli otto occupanti, soltanto il Toffolo non veniva a trovarsi sotto l'imbarcazione capovolta, mentre gli altri, inesperti anche nel nuoto, ad eccezione del Maiuta, affondavano nel melmoso fondo.

Uno studente universitario, Pietro Durante, che era poca distanza, pure lui su una barca, aveva assistito alla tragica scena, si spostava velocemente verso il luogo del disastro ma riusciva soltanto a raggiungere il Toffolo e lo poneva in salvo su un albero che affiorava dallo stagno. Alcuni coraggiosi giovani dalla riva poco discosta, si buttavano in acqua a nuoto, ma purtroppo a nulla valse il loro coraggioso intervento: i sette disgraziati erano già morti annegati.

Successivamente le salme degli infelici venivano tratte a riva ed in seguito venivano trasportate in paese, ove una sala delle scuole è stata trasformata in camera ardente.

L'epidemia d'influenza ha raggiunto anche Aosta

Aosta, 8 febbraio.

L'epidemia influenzale ha raggiunto anche la nostra città, colpendo su larga scala la popolazione specie negli ambienti giovanili dove più facilmente avviene il contagio dovuto ai continui contatti nella vita scolastica. In tutti gli istituti si lamentano moltissime assenze di insegnanti e di allievi; l'assessore all'istruzione pubblica della regione ha immediatamente provveduto alla temporanea chiusura delle scuole per dar modo all'autorità sanitaria di compiere una accurata disinfezione di tutte le aule.

Due nuovi prodotti

che sostituiscono il plasma

Washington, 8 febbraio.

I servizi sanitari dell'esercito americano annunziano che disporranno fra breve di due nuovi prodotti atti a venir usati «in casi di urgenza» per sostituire il plasma sanguigno. Uno dei prodotti è «una sostanza gelatinosa, fatta con ossa di bovini», l'altro è un prodotto di zucchero ottenuto mediante la fermentazione di certi batteri sul saccarosio. Quest'ultimo prodotto, in certe condizioni può sostituire convenientemente il plasma e sarà utile specialmente sul campo di battaglia dove potrà esser somministrato con facilità dopo esser stato mescolato ad un liquido.

Questo prodotto è tanto efficace che il suo impiego potrà essere preso in considerazione anche qualora si disponga del plasma. L'altro prodotto, quello gelatinoso, potrà esser impiegato soltanto nelle retrovie, cioè dove esista un certo impianto sanitario, dato che si tratta di materiale solido che deve venir riscaldato e liquefatto prima dell'uso.

I servizi sanitari fanno tuttavia notare che i due prodotti non sono affatto sostituti definitivi del plasma sanguigno, ma soltanto temporanei.

SULLO SCHERMO

Miracolo a Milano

di Vittorio De Sica, al Corso

Vidi *Ladri di biciclette* anzitutto in fase di montaggio; e non esitai a scriverne subito un lungo articolo, due mesi prima che il film apparisse. Vidi in novembre *Miracolo a Milano*, ancora in fase di montaggio; ma non ne fui indotto a un'altra lieta indiscrezione. Si poteva tuttavia sperare che questo nostro ammiratore realista, nelle successive revisioni e rifiniture, riuscisse, per questo *Miracolo* a fare un piccolo miracolo; purtroppo, rivisto il film, le prime impressioni non mutano.

L'umanità e l'arte di De Sica si sono andate svelando da una loro primitiva grazia un po' facile. Un animo dolce, il suo; e sempre più pensoso e sofferente delle sofferenze che l'attorniano. Non per nulla ha soprattutto vibrato per le infanzie infelici: come nel bellissimo secondo tempo de *I bambini ci guardano*, in molti episodi di *Sciuscià*, nell'indimenticabile figuretta di Bruno, forse il più vero protagonista di *Ladri di biciclette*. Ma conclusa questa trilogia in un'amara sordina, De Sica ha forse sentito il bisogno di staccarsi da quelle sofferenze dimesse. Anche fra qualsiasi miseria la vita può essere bella, ogni istante può essere un dono meraviglioso. Il riuscire a ricordarcelo, poteva essere un non piccolo conforto, per lui e per noi. Ha forse creduto di riuscirvi raccontandoci una sua favola per bimbi adulti; quanti di noi non vorrebbero poter credere a un loro «C'era una volta...»?

Ma ogni fiaba deve avere una sua logica, una sua coerenza: specialmente di toni. De Sica, invece, è anzitutto partito da un ambiente realistico come pochi: un villaggetto di vagabondi, il «barboni», povere capanne lungo una scarpata di ferrovia, alla periferia di Milano. Fra quei «barboni» fa giungere Totò, il suo diciottenne eroe: Totò il buono, un trovatello, tutto confidente bontà. L'ascendente che ben presto ha su quei rottami umani, la fiducia che ne riceve, De Sica ce li dà quasi per ammessi, in quattro e quattr'otto. Un raggio di umana bontà che fra quei disgraziati apparisse, e ne alleviasse le pene indurite, sarebbe già stata materia per un importante, difficile film. Qui diventa quasi un antefatto; e accettiamolo come tale.

Ecco allora il primo miracolo, minarulogico. Il misero villaggio sorge su di un terreno apparentemente di nessuno; ed ecco d'un tratto scaturirne copiose sorgenti di petrolio, da cinquanta, da venti, da cinque centimetri di profondità. Fra la nera miseria, l'oro nero. Si destano impazienti cupidigie dei proprietario del terreno, il Mobbi, un super-super-commendatore, un super-super-miliardario. Sarebbe, di questa favola, il grottesco Orco. Un Orco con una sua polizia privata, ordinata in plotoni e plotoni, con autoblindo, idranti, bombette lacrimogene; e con questi mezzi vorrà sfrattare i «barboni», che vi si opporranno.

I disperati, le loro capanne, il petrolio, la «forza», polizia privata o meno: anche questo episodio ampiamente si presterebbe a tutto un film, che potrebbe essere un dramma tetro, o una satira crudele, o entrambe le cose. Si direbbe che De Sica ne abbia avuto paura; e si è infatti affrettato a risolvere l'episodio in un facile scherzo, dal gusto talvolta dubbio (il barometro umano, le mucche nello studio del Mobbi, ecc.), con qualche tratto pseudo-satirico, operettistico. Siamo quasi a due terzi del film, finora piuttosto eterogeneo; e quando le milizie del Mobbi stanno per scacciare definitivamente dal conteso terreno i «barboni», ecco intervenire l'elemento fantastico, più dichiaratamente fiabesco, eccoci al secondo miracolo. Tocca alla bacchetta magica, di entrare in scena. E la bacchetta è una candida colomba, donata a Totò dal fantasma della vecchina che gli fece da madre. Con tre le mani la colomba Totò potrà tutto volere.

Ricaccia i gas lacrimogeni, respinge i plotoni del Mobbi; esaudisce qualsiasi desiderio dei suoi compagni straccioni (una tuba, una pellicola, una radio, un armadio, un milione, un milione di milioni di milioni); per questa via tutto potrebbe essere risolto, no? Ma la colomba gli è sottratta dai due angeli cust

Un aereo precipita a Roma sul tetto di un palazzo

Sfondate le tegole, il motore finisce nell'alloggio di un sarto - Il pilota ed un allievo pilota sono deceduti - Un'improvvisa mancanza di carburante?

Roma, 8 febbraio.

Una grave sciagura aerea, nella quale ha trovato la morte un giovane pilota ed un allievo pilota è avvenuta alle 15,40 di oggi mentre un apparecchio da turismo «Francis-Lombardi» stava sorvolando il popoloso quartiere di Prati. Il piccolo aereo, di proprietà della Società «Ala Bianca», che noleggia aero-taxi ed effettua corsi di pilotaggio, si era levato in volo dall'aeroporto dell'Urbe per un breve giro di addestramento.

A bordo si trovavano il giovane pilota Etienne Massimo Stefanini, ex-giornalista, ed il ventenne Giuseppe Marcianti, figlio del dirigente della Compagnia di Assicurazioni Lloyd Italia, che frequentava il corso di pilotaggio. Lo Stefanini aveva conseguito il brevetto un anno e mezzo fa ed era uno dei migliori piloti della società, tanto che fra breve sarebbe stato assunto dalla L.A.I.

Mentre l'aereo stava appunto sorvolando piazza Mazzini ed il Largo Gemelli un improvviso guasto al motore o, più probabilmente, la mancanza di benzina, avrebbero costretto il pilota a tentare un atterraggio di fortuna in un vicino prato nel quale si trovavano a giocare alcuni bambini. Dal racconto di chi ha assistito alla tragica scena si sono potute così ricostruire le fasi della sciagura.

L'aereo fu visto dapprima planare, come se cercasse un posto per un atterraggio, mentre dalla carlinga si faceva cenno ai bambini che si trovavano nel prato di allontanarsi. Poi il piccolo aereo cabrava, ma nell'improvviso e rapido guizzo il carrello urtava contro il cornicione di un palazzo, poi un filo della rete aerea lo impigliava alla coda. Ancora una diecina di metri e l'«Ala Bianca» precipitava con un sordante fragore su un terrazzo, al settimo piano dello stabile ci n. 15 di via Francesco De Santis. Il motore si staccava di netto dal resto della carlinga e, sfondato il tetto, andava a finire nell'appartamento abitato da un sarto e che viene adibito anche a laboratorio.

Gli inquilini dello stabile ed i passanti che avevano assistito alla tragica scena, tra i quali un medico, si precipitavano nel terrazzo per prestare i primi soccorsi ai due poveretti; lo Stefanini purtroppo era deceduto sul colpo. Poco dopo giungevano anche i vigili del fuoco e le autoambulanze della C.R.I.

Il Marcianti, trasportato immediatamente all'ospedale, vi veniva ricoverato e sottoposto d'urgenza ad un intervento operatorio. Purtroppo l'esperto dei medici fu vano. Alle 19,30 il giovane, che aveva riportato nel terribile urto la frattura della base cranica, varie fratture alla gamba destra ed altre ferite in numerose parti del corpo, decedeva.

Nell'appartamento che ha avuto il tetto sfondato si trovava solo il dodicenne Lucio Di Teodoro, apprendista sarto, ma per fortuna se l'è cavata solo con una buona dose di paura. Il Ministero dell'Aeronautica ha aperto un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il sinistro, ma si ritiene che questo sia stato dovuto a mancanza di carburante.

I resti dell'aereo caduto nel laboratorio di un sarto e l'appendista che era in casa al momento dell'incidente (Tel.)

Tornano dalla Cecoslovacchia cinque salmi di carabinieri

2 pimontesi tra gli ex-militari

Roma, 8 febbraio.

Le salme di cinque carabinieri italiani, caduti nei pressi di Praga durante la lotta anti-nazista a fianco dei partigiani cecoslovacchi e tumulati a Odolena Voda, verranno prossimamente trasiate in Italia per iniziativa dell'ANPI ed interessamento del governo cecoslovacco. I cinque carabinieri, tra cui un ufficiale, già internati in un campo di concentramento tedesco dopo l'8 settembre 1943, erano stati dalla prigionia e si erano uniti ai patrioti cechi, al fianco dei quali hanno trovato eroica morte nell'insurrezione del maggio 1945. Ecco i loro nomi: ten. Leo Barattini di Milano (decorato al valore dal governo cecoslovacco); Vincenzo Crimi di Pavia; Renato Botto di Alessandria; Primo Marcelli di Grosseto; Pietro Miglio di Vercelli.

Il processo a Biella

pei fatti del marzo 1950

Alcune condanne da 6 a 3 mesi

Biella, 8 febbraio.

Gli episodi di violenza avvenuti nel Biellese il 23 marzo dello scorso anno durante lo sciopero generale per i fatti di Modena e Lentella hanno avuto una prima coda in Tribunale. Si è infatti celebrato oggi il processo a carico di venticinque persone, in maggioranza operai del cotonificio Poma di Miagliano, imputate di avere impedito l'ingresso in fabbrica ai loro colleghi iscritti ai sindacati liberi e di avere anzi percosso alcuni producendo loro lesioni. Dei venticinque alcuni erano stati denunciati alla Procura di Biella dai carabinieri di Andorno, altri erano stati querelati dai sindacati liberi costituitisi parte civile col patrocinio dell'avv. Dino Bertola.

Il Pubblico Ministero chiese pene fino a 13 mesi di reclusione e il Tribunale ha sentenziato per il principale imputato, tale Filippo Guerra, sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale, condannando altri a pene varianti fra i quattro e i tre mesi e assolvendone una decina con formula ampia. Otto imputati non possono usufruire della condizionale, avendo precedenti, e fra questi il consigliere comunale di Biella Giuseppe Bigiordi, condannato a tre mesi. Erano alla difesa gli avvocati Colla e Del Grosso, di Torino, e Rossana e Sunder, di Biella.

Altre quaranta persone denunciate, dai carabinieri di Biella pure per gli episodi di violenza avvenuti il 23 marzo scorso dovranno comparire in Tribunale fra qualche settimana. Figurano fra esse alcuni dei più noti capi locali del partito comunista.

Due dei fratelli Giraudo condannati in Tribunale

Mondovì, 8 febbraio.

I fratelli Giraudo e la loro madre Allena Rosa sono oggi comparsi davanti al tribunale di Mondovì

Giraudo Giacomo è imputato d'incendio doloso per odio e vendetta a danno del vicino Cacchino Giovanni. Giraudo Antonio cui è fatta risalire la responsabilità di aver assassinato il fratello Alessandro è accusato di furto continuato al pari del Giacomo. Giraudo Maurizio ammogliato con tre figli che forse è il più onesto dei fratelli è accusato di ricettazione. La madre è pure accusata di ricettazione e di avere istigato i figli al furto.

La Corte ha riconosciuto il Giacomo colpevole di furto continuato e di danneggiamento in seguito a incendio e condannandolo a 3 anni e 10 mesi di reclusione, interdizione per anni due dai pubblici uffici, multa di lire 12.000, pagamento delle spese processuali e lire 150 mila quale provvisionale; l'Antonio colpevole di furto continuato ad anni 2 e mesi 4 di reclusione interdizione di due anni, 12 mila lire di multa; Allegro Rosa colpevole di ricettazione a 3 mesi di reclusione e multa, mentre il Maurizio è stato assolto per non avere commesso il reato.

Bollettino della temperatura

Temperature principali	ore 8	massime	minime delle
Bolzano	0,7	12,6	Palermo 9,2 16
Trento	2	16	L'Aquila 4,9 9
Milano	5,6	14	Roma 7,9 16,4
Venezia	7,5	13,7	Bari 8,6 13,6
Trieste	10,6	14,5	Napoli 8,8 14,2
Genova	8,4	13,6	Palermo 7 13,2
Bologna	5,6	13,2	Catania 6 12
Ancona	6	13	Messina 8 16,4
Pisa	7,8	14,8	Sassari 6,7 12,2
Arezzo	5,8	12,8	Cagliari 9,8 13,8
Perugia	5	10,9	Reggio C. 8 11,2

CRONACHE DELLO SPORT

LA RIVALITA' EUROPEA NELL'ARMA PIU' DIFFUSA

Con la gara di spada si iniziano le preolimpioniche di scherma

Domani e domenica avrà luogo a Milano la prima preolimpionica di spada. L'avvenimento rivegila il mondo schermistico ed ha un vivo interesse nazionale, anche perchè la spada è l'arma più conosciuta e quindi più diffusa. Nei paesi in cui viene praticato lo sport della scherma troverete sempre degli spadisti, talvolta qualche sciabolatore e non sempre dei fiorettisti. Il perchè è facile da intuirsi: alla difficoltà di apprendere l'arma classica che esige una buona conoscenza della tecnica schermistica e delle convenzioni a cui essa è legata. Non è tutto. L'apparecchio segnalatore delle stoccate alla spada ha fatto convergere tutte le simpatie su quest'arma, perchè s'è disimpegnata dalla giuria. Oggi si può girare per il mondo con una borsa d'armi a tracolla e misurarsi alla spada con qualsivoglia avversario sicuro di non ricevere torti od ingiustizie, come avveniva prima che il segnalatore elettrico facesse la sua apparizione. C'è dell'altro.

* *

La spada è alla portata di chiunque coloro che sono dotati fisicamente, bastia conr'è sul principio di toccare per primo. Ecco perchè essa è in auge nei paesi del nord-Europa ove l'altezza media degli uomini è assai rilevante nei confronti dei paesi schermisticamente più progrediti quali l'Italia e la Francia. Il caso del danese Luchow ai campionati mondiali di Montecarlo costituisce la conferma di quanto asseriamo. In virtù della sua grande statura e perchè dotato di un buon tempo d'attacco Luchow è riuscito a prevalere su avversari di primissimo piano.

Per la verità c'era il precedente di Varsavia nel 1934 in cui l'ungherese Dunay conquistò il titolo europeo (antica denominazione) precedendo uomini del valore di Ragno e Cornaggia, ma ciò si verificò per la sorpresa operata dal magiaro in grado di portare delle velocissime frecciate. Alla distanza la classe di un grande campione finisce col trionfare e così Edoardo Mangiarotti s'è aggiudicata definitivamente la Coppa Mónal per averla vinta tre volte consecutivamente in un campo di oltre duecento concorrenti. Ciò non sarebbe mai possibile ad uno schermitore che solo si avvalesse della statura e che non fosse preparato tecnicamente.

In Francia la spada crebbe a fiori, mentre da noi solo pochissimi con a capo il famoso Agesilao Greco, si dedicarono ad essa. Gigi Colombetti, Giuseppe Mangiarotti e Francesco Visconti furono i primi ad intraprendere l'insegnamento di quest'arma ed a dare i primi campioni, mentre la maggior parte degli insegnanti si dimostrò restia all'accesa di un'arma che quasi consideravà come una profanazione della scherma. Poi, sia pure a malincuore, i maestri più recalcitranti dovettero piegarsi alle necessità dei tempi, ma fatta qualche eccezione il loro insegnamento non diede i risultati che ci si attendevano e vere e proprie fucina di spadisti furono sempre le scuole di Torino (Colombetti), di Milano (Mangiarotti) e di Vercelli (Visconti).

Francia ed Italia hanno avuto in tutte le epoche i più forti specialisti di quest'arma. Nessuna nazione all'infuori di esse è mai riuscita a conquistare un titolo ufficiale a squadre e solo il Belgio e più tardi la Svezia, che si è portata all'altezza delle due nazioni più aggueriite, sono riuscite talvolta ad inserirsi fra esse. Molti anni addietro il Portogallo e la Spagna disponevano di formazioni assai solide.

La nostra supremazia alla spada proviene oltre che dalla bontà della scuola (Colombetti, Mangiarotti e Visconti sono sempre all'opera) dal fatto che molti giovani si sono affacciati alla ribalta delle scene internazionali. In Francia si vive quasi esclusivamente sugli uomini che hanno già fatto il loro tempo e non s'è provveduto a dare nuova linfa alla sparuta schiera di spadisti. Scomparsi Desmaiz, Lepage, Artigas, vincitore del campionato del mondo a Lisbona (1947) rimangono gli anziani Pecheux, Buhan, Bougnol, Huet, relativamente giovane e Nigon, figlio di un maestro francese dimorante a Basilea, non potranno da soli contendere la vittoria alle nostre squadre, anche se quest'ultimo ha dimostrato di possedere delle qualità di primissimo piano. Occorre almeno un quartetto di campioni, per non dire che solo disponendo d'una diecina di forti spadisti si può essere in grado di mettere in campo al momento opportuno una formazione di valore.

* *

Ai due fratelli Mangiarotti — fanno Dario per il titolo conquistato al Cairo e per la lucidità a la combattività con cui si prodiga; non meno famoso Edoardo per le brillanti vittorie conseguite e per l'alto tono del suo schermire — affianchiamo quattro giovani di grande avvenire quali Giorgio Anglesio e Giuseppe Delfino nati e cresciuti nel vivaio torinese di Gigi Colombetti, Carlo Pavesi allievo del maestro Carnisazo (Casa di Risparmio di Milano), Antonio Spallino di Cemo ove insegna il maestro Pisani. Abbiamo altri elementi su cui poter contare: il vercellese Cantone campione olimpionico a Londra, Renzo Marini, i fratelli Mandruzzato ed altri giovani che via via si mettono in evidenza e che potrebbero essere già pronti per le Olimpiadi di Helsinki.

C'è quindi da nutrire fiducia sull'esito delle prossime competizioni, ma non troppo, perchè la spada da quando è in uso il segnalatore elettrico ci ha procurato non poche sorprese. Gli è che le giurie tenevano conto, sia pure senza volerlo, dei precedenti di uno schermidore, mentre il «segnalatore» non ha nessun riguardo verso un campione di grido.

Vedremo quali saranno le sorprese che ci preparerà domenica questo diabolico ordigno.

Vincenzo Coccia

Un cavallo muore

a pochi metri dal traguardo

Napoli, 8 febbraio.

Durante l'odierna riunione ippica di corse al galoppo si è verificato un singolare incidente: esso è accaduto nella prima corsa in programma, il Premio Preciida.

Il cavallo di tre anni Occhiobello, della Razza della Sila, proprio nelle immediate vicinanze del palo di arrivo si è fermato di colpo crollando a terra esanime. Il veterinario di servizio all'ippodromo, accorso immediatamente, non poteva che constatarne la morte avvenuta per emorragia interna. La corsa è stata vinta da Bayard.

Tragica fine ad Anversa

di un massaggiatore francese

Anversa, 8 febbraio.

Il massaggiatore francese Fenon è morto questa mattina all'ospedale «Stuyvenberg» ad Anversa. Perez era caduto ieri mentre dal prato della pista stava assistendo alla «Sei giorni» ciclistica, in seguito all'urto del corridore De Bauw, riportando la frattura frontale del cranio.

Facile vittoria della Lazio

sugli argentini del Platense 6-0

Roma, 8 febbraio.

Il tempo rimesso al bello ha favorito l'affluenza del pubblico, che, seppure non ha avuto modo di ammirare un gioco di buona lavatura tecnica, si è largamente divertito sia ad alcune fasi di giocollerie sia ad alcune chiare marcate papere degli ospiti. Palleggio finissimo in quasi tutti i giocatori schierati in campo, tranne Attisimo di passaggi, ma in complesso gioco ferma, privo di incisività e scarsezza assoluta di tiri a rete. L'unico che in questo campo si è distinto è stato il mediocentro Dutrus, entrato in gioco nel secondo tempo, che si è palesato il miglior uomo della Platense. Le altre individualità di un certo spicco sono da ricercarsi in Menendes, V. Rodrigues e Carrera.

Il primo goal è nato da una veloce fuga di Puccinelli e conseguente tiro di Ceccoli imparabile. Il secondo è stato ottenuto da Puccinelli, il cui tiro ha carambolato su una spalla di V. Rodrigues, sfuggendo fuori causa il portiere. E' toccato poi ad Arce risolvere una mischia con un tiro preciso in angolo basso, e infine Flamini, ben lanciato da Arce, ha insaccato con un tiro secco da pochi metri.

Nella ripresa, a squadra rimaneggiate, Sentimenti V ha realizzato su rigore concesso per segnalate a Magrini in area, e dopo che Carrera aveva sbagliato a due volte un rigore calciando sopra la traversa, Puccinelli ha chiuso la segnatura girando di destro un perfetto centro di Unamun.

LAZIO: Sentimenti IV (De Paolo); Antonazzi (Piacentini), Sentimenti V, Alcani (Montanari); Malmarone, Sentimenti III (Bizzotti); Puccinelli, Flamini (Sentimenti III), Arce (Magrini), Ceccoli, Unamun.

PLATENSE: Villalane (Gerunimo); Domingues (Alberti), Menender; Sandoval, V. Rodrigues (Dutrus), Cross (Maldenato); Lopes, Cacallo, Geronnis (Carrera), Carrera (F. Rodriguez), F. Rodriguez, Perro.

I CAMPIONATI DI SCI AD ASIAGO

Rodighiero batte Perruchon per tre secondi in 18 chilometri

Asiago, 8 febbraio.

Stamane la neve era buona, se non proprio eccellente. Peccato invece che sul finale si sia un vento a rovinare la «gelata» notturna, ridendo la neve quasi a pomiglione.

Rodighiero ha vinto la gara di fondo su 18 chilometri che ha aperto oggi i campionati italiani assoluti della specialità nordica. L'assegnazione si era preparato a puntino per la grande occasione.

Il suo diretto avversario Perruchon, partito velocissimo, aveva acquistato presto un vantaggio notevole, tale da far prevedere un suo successo: invece il trentaduenne «Ritiri» ha ben organizzato un inseguimento entusiasmante e al termine della gara 5" a favore di Rodighiero dividono i due primi arrivati.

Si parte in orario; la pista è buona ed i due circuiti su cui si svolgono i 18 km. di gara promettono uno svolgimento regolare della competizione; 42 sono i partenti, ed i migliori fra essi occupano le seguenti posizioni al momento del via; 27 Pruker, 28 Perruchon, 32 Rodighiero, 33 Chatrian, 38 De Florian. Dopo pochi chilometri Perruchon con un crescendo progressivo ha conquistato 20" di vantaggio su De Florian; terzo è Rizieri Rodighiero. L'andatura di Perruchon non denota la minima fatica. Tuttavia al 10° km. il cronometro ci dice che gli inseguitori hanno ridotto a 4" il vantaggio del primo. Rodighiero ha assunto autorevolmente il ruolo del l'inseguitore principale ed ora tallona (su pure simbolicamente, giacchè i concorrenti nelle gare di sci partono distanziati l'uno dall'altro) il rivale di sempre.

Negli altri 8 km. Rodighiero accentua la sua pressione sui battistrada ed a 2 km. dall'arrivo i due protagonisti della gara, informati dell'equilibrata situazione in classifica, ingaggiano un'estenuante volata a distanza.

Sotto lo striscione d'arrivo Rodighiero è primo per 3" di vantaggio rispetto al tempo di Perruchon.

Domani si svolgerà la gara di gran fondo sui 50 chilometri, con partenze a intervalli di 3 minuti, cominciando dalle 5,30. Il cielo è sereno e si prevede una bella giornata.

L'ordine di arrivo: 1. Rizieri Rodighiero (Dop. ferr. Torviain), Km. 18 in ore 1.13'1"; 2. Perruchon Vincenzo (U. S. Cogne), ore 1.12'4" 3. De Florian (A. S. Caurain), 1.13'57", 4. Mosele Giacomo (Fiamme Gialle Predazzo), 1.14' e 44"; 5. Chatrian (Sci Club Turrigiasca), 1.14'50"; 6. Pruker (Sci Club Gardena), 1.16'13"; 7. Mussner Bruno (F. G. Predazzo), 1, 16'39"; 8. Andeolini (Sci Club Esturiera), 1.16'43".

Il punteggio della «combinata nordica» dopo la prova di ieri, è il seguente: Rizieri Rodighiero, punti 340; Pruker 229; Valentino Pesavento 217; Piero Fumanzi 209. Gli altri concorrenti si sono tutti ritirati.

Riunione dei presidenti delle società di Serie C

Milano, 8 febbraio.

I presidenti delle società calcistiche del girone B della serie C si riuniranno sabato prossimo a Napoli convocati dal presidente della Lega nazionale per l'esame dei problemi della categoria in rapporto al nuovo ordinamento del campionato. I presidenti della Società gemmatesi ligure e lombarde giroue A saranno convocati a Milano per motivi fraterni. Il rag. Giulini proporrà la riunione di dodici rappresentanti (tre per ogni girone) che adotteranno una linea comune di azione per la difesa degli interessi della serie C.

La probabile formazione del Torino per Roma

La formazione che stasera scenderà in campo nella partita che i granata hanno disputato ieri pomeriggio contro la squadra dei rincalzi non può certo essere tenuta come elemento indicativo sulle intenzioni dei tecnici torinesi circa lo schieramento del Torino per il confronto con la Lazio. Da una parte — in maglia nera — c'erano: Lenzi, Cuscela, Bersia; Giuliano, Nay, Depetrini; Motta, Picchi, Marchetto, Giammarinaro e Ghiorato; dall'altra: Bacigalupo; Maroso, Rigamonti; Ploeger e Frizzi erano rispettivamente ala destra e sinistra della squadra rincalzi, che contava inoltre su Rosen e Tosolini come mezzi ali, Molino e Nicolazzini e Fiaschi come terzetto di difesa. Brava, Grenese, Giraudo, Buttarelli e Santos si erano allenati prima con qualche esercizio fisico e palleggi.

Bisogno non ha attualmente comunicato quali siano le sue intenzioni per la trasferta romana, si appreso che la squadra partirà domani mattina in treno con tredici o quattordici effettivi. Non è da escludere il rientro in formazione di Depetrini a mediano di sfon e di Ploeger al centro dell'attacco, mentre pare assai probabile che Picchi si presenti come interno destro. Presumibilmente, quindi, i granata incontreranno la Lazio allo Stadio «Torino» di Roma nella seguente formazione: Gurisatti; Brava, Cuscela; Depetrini Nay, Grenese; Frizzi, Picchi, Ploeger, Giammarinaro, Ghiorato.

Sotto due sedute d'allenamento alla Juventus, presenti tutti i titolari, compreso Viola anche se leggermente febbricitante per un attacco d'influenza.

L'assemblea generale del Comitato piemontese della Federazione di canottaggio avrà luogo stasera alle ore 18 in via A. Avogadro, 36. E in programma l'elezione del consiglio direttivo e il calendario sportivo 1951.

Si aprono domani a Torino i campionati piemontesi di boxe

I campionati regionali di pugilato per dilettanti si svolgeranno a Torino sabato e domenica 10 e 11 febbraio. Si annuncia che almeno sessanta giovani saliranno sul quadrato per contendersi i titoli delle varie categorie.

I combattimenti si svolgeranno nel teatro del Gruppo Sportivo Fiat di corso Mosca(ieri, ed occuperanno la serata di sabato, domenica mattina e pomeriggio per le eliminatorie e le semifinali; i confronti per l'assegnazione dei titoli avverranno sempre nella stessa sede, domenica sera.

Avremo in questi campionati una interessante innovazione tecnica, in base a quanto disposto dai competenti organi internazionali i dilettanti saranno divisi in dieci gruppi con l'aggiunta di due categorie di «welters» — «welter» leggero e «welter» pesante — che ci interessano tra quella dei «welter» propriamente detto. Le categorie sono così regolate: leggero fino a 60 kg., «welter» leggero fino a 63, «welter» fino a 67, «welter» pesante fino a 71.

La lotta più interessante è prevista tra i medio-massimi, dove Allasia, Baldini e Della Rossa si contenderanno a Sanco e Sanco la prima posizione. Tra i primi il pronostico è favorevole all'atleta Viarengo. Novello è considerato il migliore fra i gallo, Sibella nella categoria dei mosca, e Maffei tra i leggeri. Cavalieri dovrebbe essere l'unico peso massimo iscritto alla competizione e potrebbe essere dichiarato campione piemontese per [illegible] di avversari.

I campionati torinesi sulle nevi del Sestriere

Dopo quattro anni rimasenno, per merito dell'attivo Ski Cai Uget, i campionati torinesi di sci. La manifestazione, che ha lontane tradizioni, si svolgerà domenica prossima al Sestriere, organizzata in collaborazione con il locale Ski Club. Fra i molti concorrenti sono i rappresentanti di tutti i sodalizi cittadini, gareggeranno pure il corridore automobilista Rol ed il dott. Giovanni Nasi, presidente dello S. C. Sestriere, i campionati, per i quali è in palio una coppa del sindaco Coggiola, comprenderanno il fondo maschile e femminile e in slalom gigante.

Christian Pravda (Austria) ha vinto a Kitzbuhel, in Austria, la gara di discesa libera valevole per il trofeo Philippe; 2. Pamignes (Francia); 3. Albino Alverà (Italia); 5. Stergaes (Il.).

Marcello e Rolando Dal Gallo si sono iscritti ai campionati francesi di tennis su campi scoperti che cominceranno domenica prossima a Lione.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per quotidiano Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

A grande media industria, preferibilmente ramo tessile ed altre affiniamo possibilità maggiore sviluppo affari e combinazione sociale con ditta perfetta organizzazione commerciale internazionale avendo agenti propri in Europa. Disponiamo di ampi mezzi arredati uffici centro Milano. Non intermediari. Scrivere cassetta 292 A SPI, Milano. 2293

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, esegue affidabile fonderia. FAI, Bardonecchia 101, Telefono 390 807.

BERTA mezza 40 perfetta vendo. Pesca, Fabbrica canapaie, Ceres. 41974

COMPERO presso cessazione 45-60 trattrice. Telefonare 833-298.

LEGNAME occasione non Trieste pontelli tavolame. Telefonare 81-879.

PETERMAN originale occasione lambretta motorizzata ordine marcia. Trist. 79-792.

TORNITTO silenzioso, inoxidabile stato, vendesi. Elia, corso Raffaello 30.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DECORAZIONI alloggi lottizzazione locali commerci assumo impresa. Privatari, telefono 45-512. 42000

GAS. Riparazioni bruciatori, cucine, stufe. Via Cumiana 32, telefono 31-430.

INSEGNANTE elementari, dentatura, mortalsature, aritmetica. Via Cumiana 32, telefono 31-456. 42123

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RADIO: C.G.E., Magnadyne, F.D.B., Phonola, Philips, Siemens. Macchine Kerchi Rotazionali. Si fanno sconti. Riparazioni. Mobili Radio, Madama Cristina 24, telefono 61-823. 2304

TOMBERIA in lamiera zincata qualunque lavoro. Preidi, via Cibrario 44

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTO centrale avviatissimo piccolo elegante negozio affitto milionario redesi ora marco. Telefonare 65425 ore pasti. 91199

ABBIOGRANDONI informazioni commerciali, morali, finanziarie: specialista pubblico Ufficio Carvelli, Cavour 5.

APPORTANDO ampi locali, finanziamento, attività personale, nuova combinazione industriale, massima serietà. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. 41602

BAVALLERA, Balzaco 21. Acquisiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilmente. 11718

CEDESI avviata azienda stampaggio materie plastiche ambini in serie. Scrivere cassetta 5211, SPI, Torino.

CEDESI persona seguito pellicciaio centrale rinnovando. La Consolante, Arsenale 42. 2126

CEDESI laboratorio maglierie oppure persona cambiamondo. La Consolante, Arsenale 42. 2126

CEDESI libreria combustibili solidi con attrezzi. Telefonare 47-078.

CEDESI per pratico dopolavoristi piccolo o scadenze mensili. Scrivere cassetta 4006, SPI, Torino.

COMMESTIBILE centrale, pastificio azienda commerciale, vendesi alloggio, casa Donna, Garibaldi 39. 2283

INDUSTRIALE reddito prontito L. 600.000 al 12 %. Telef. 41-457, dalle 14 alle 16.

MEDOZZI libri redimati ogni genere. Carlo Alberto 41, telefono 521-046.

NEGOZIO libero rilevarsi. Telef. 871-668 motorizzato ordine marcia. Trist. 79-792.

PENSIONE centrale elegante reddito netto oltre 100.000 mensili, 9 camere più servizi, cedesi. Telefonare 49-255.

SAVENA causa acquisto cedesi salumeria bene attrezzata lavorazione carne suina. Scrivere: Quercetta, via Vegezio 6, Savona. 2344

TIPOGRAFIA trentennale anzianissimo persona di fiducia pratica contabilità introduzione negli affari previo apporto somma capitale. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino. 41403

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A alto prezzo acquistasi contanti cascina irrigua provincia Torino, massima urgenza giornale. Trattative Immobiliare Gilotta, Barbaroux 4.

AFFITASI alloggio signorile centrale 6 camere servizi libero subito 3.500.000. Telefonare 46-838. 2280

ACQUISTEREI affittarei locali 150 mq. circa per officina-fonderia, zona periferica. Telefonare 241-290.

ACQUISTO contanti cascina irrigua circa 100 giornate preferenza dintorni Torino. Telefonare 75-239.

ACQUISTO villino, due piani, garage, ammodità tram, oppure terreno adatto costruirlo. Telefonare 46-005.

AFFARONE, per impiego capitale, sono Giulio Cesare 116, grandiosi negozi non alloggi liberi subcosto. Visita 17-19.

ALLOGGETTI camera spaziosa cucina cantina liberi subcosto. Via Chieva della Salute 36, ore 13-19.

ALLOGGETTO centrale 2-3 camere servizi preferibilmente elevatore acquisterei. Telefonare 51-008. 93180

ALLOGGI camera cucina cantina 400.000 il tutto; negozi centri tasse liberi subcosto. Signor Chiarelli, via Ravenna 9, vende Geometra Borsai, telefono 86-035.

ALLOGGI in villa: piano rialzato e primo piano, composti: ingresso, 4 ampie camere cucina servizi, bagni, terrazzo, da 4.500.000 a 4.700.000, giardino frutteto 300 mq. condominio, garages 320.000 liberi subito, sinigui Villa Genepe vende: Geometra Borsai, telefono 86-035. 2084

ALLOGGI angolari posizione splendida su piazza, liberi subcosto, 1-2-3 camere, cucina, cantina media, per camera 800.000; negozi: esportazione, macelleria, parrucchiere, mercerie, posizione mercato giornaliero, buon investimento, vendo, via Vittoria 32 (Chiesa della Salute) portiaria ore 15-16,30. Geom. Borsai, tel. 86-035.

ALLOGGI bellissimi, composti di 1-2 camere cucina, cucinino, entrata, cantina, scala marmo, acqua luce, liberi subcosto, visibili ore 15-17 feriali, via Pompeo Litti 28 (corso Regina) gli vende Geometra Borsai, telefono 86-035.

ALLOGGI entrata 2 camere cucina gabinetto interno, esenti tasse da 495.000 a 600.000 gli alloggio liberi subcosto. Via Borgaro 64 vende geom. Borsai, tel. 86-035

ALLOGGI 1-2 camere, sono Francia, altri Madonna Campagna, facilitazione pagamento. Vende Donna, Garibaldi 39.

ALLOGGIO entrata 2 camere cucina gabinetto interno, riscaldato, cantina, stabile ubicato via Cibrario vende Geometra Borsai, Telefono 86-035. 2084

ALLOGGIO con ampio camere cucinola e cucina servizi garage piano via Nomaglio, vende libero subito 2.100.000. Geometra Borsai, via delle Rocce 21, telefono 86-035. 2078

APPARTAMENTI con ville terreni compra vende. Carlo Alberto 41. Telefono 521-046. 2283

CASA 15 camere con annessi 600 mq. terreno con fronte verso via Pellicoppo 4.500.000. Geometra Borsai, delle Rocce 21, telefono 86-035. 2016

CASA civile rendicitata, camere 12, autorimessa, 7.500.000. Gilotta, Restaurous 4.

CASE compriamo e vendiamo immobili qualsiasi specie frazionamento su case libere e occupate, disegni, vendite, massima serietà. Geometra Borsai, via delle Rocce 21, telefono 86-035.

CASE, rustici, per vendite libere, grandezze interpellate comm. Gilotta presenta documenti comperandi proposte serie, omodi, competenze. Restituzione rapidissima massimo prezzo. Portici Barocco 4.

CASETTE nuove 4 camere giardino, vendo bel terreno conveniente. Trist. 79. Telefonare 86-922. 61617

CORSO Francia 183, vendonsi alloggi, negozi liberi, camere 2-4-5-7, doppi servizi, ascensore, termosifone, bagni. (Visite pomeridiane). Campra, Santa Teresa 18.

GARAGES e laboratorio liberi via Ormea 110, vendesi o locasi. Ferria vende. Geom. Borsai. Tel. 86-035.

GARAGES e laboratorio liberi via Rivalta vendesi. Geom. Borsai. Tel. 86-035.

INFORMAZIONI commerciali assicurazioni e cauzioni, ipotecari Specializzato istituto Carvelli, Cavour 5.

LABORATORIO oltre 200 mq. esperti esercitare, via Monferra, vende Tel. 778-784

PAGAMENTO contanti, acquisterei alloggetto, 2-3 camere, anche occupate. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino.

PARACCIA Francia, primo piano, vendesi alloggio occupato, 3 camere, cucina, servizi, termosifone Campra, S. Teresa 18.

PERMUTASI alloggio occupato cedesi centrale quattro camere servizi con altri liberi Castellazzo, Santa Chiara 23

RIVIERA di Ponente vendiamo proprietà indicate per soluzione marina. Scrivere: A Reclame, Diano Marina. 1231

SACCHI 50-32 vendonsi negozi alloggio ampio ascensore, termo centrale.

SOCIETA' acquisterebbe o affitterebbe negozio, oppure locale in muratia in zona centrale, mq. 50-100, adatto magazzino per articoli industriali. Telefonare 775-358, ore 14-16.

SOCIETA' acquisterebbe stabile buona costruzione centrale 100 vani circa. Offerte dettagliate cassetta 5003 SPI, Torino. 41010

TERRENO frontale c. Francia, regione Aeronautica vende. Geom. Ballavalle. Telefono 772-785.

TERRENO mq. 10.000 in Collegno accessibile c. Francia vende. Geom. Ballavalle. Telef. 772-785.

VENDESI grandiosa villa 15 vani accedaria timesse paves civilato. Adatta istituti. Rosa Gravano, Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino. 42027

VENDO terreno fabbricabile mq. 1000 periferia zona Francia. Telefonare 772-691.

VENDO 4 camere corso Giulio Cesare 90. Torrero, via Pinerolo 16.

VENDO letti terreno da cinquantila a venticinque metri via Buenos Aires n 1400 via Guido Reni Scrivere cassetta 5195, SPI, Torino.

VENDO camera grande piano terreno cantinata libera. Bernezzo 138, Monfalcone.

VIA delle Orfane n. 29: alloggi 3-12 camere, affitto, negozi, libero subcosto vendesi. Visite 14,30-17. 2217

VIA Ormea 24: vendonsi alloggetti signorili 3-4 camere, mensarda, libero subcosto. Visite 15,30-17,30. 2217

VILLA collina vendesi magnifica posizione occasione. Telefonare 81-866.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTO locali nuovi uso magazzino officina silenziosa mq. 126 altro mq. 66. Regina Margherita 156.

CERCASI locale per officina silenziosa paraggi Statuto Bernini. Telefon. 772-691.

CERCASI duecento trecento metri quadri coperti anche parzialmente uso commercio silenzioso pulito possibilità entrata autocarri. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino. 41695

MEGGIS nuovi con abitazione, affittasi. Artisti 18, unico Palermo 66.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBISOGNANO alloggi 2-3 camere cucina 6, Paolo pago anticipato 20-25.000 mensili. Scriv. cassetta 1111 SPI Torino.

ADIACENTE via Garibaldi presso Angrande cedesi immobili salone primo piano freccolo mq. scalone indipendente, adatti circolo, assicurazioni, confezioni, mobili, tessuti. Affitto mite, rimborso spese. Scrivere cassetta 9033, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggi da 3-5 vani in zona. Prenotarsi: Cavenaghi, Cernaia 27.

AFFITTASI all'ultimo signorile, centrale, dieci camere, servizi. Scrivere cassetta 5074 SPI Torino. 41688

AFFITTERei 1-2 camere vuote cucina montagna, indicare prezzo località. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino.

ALLOGGIO signorile, nuovo, 7 camere, paraggi Statuto, affittasi. Dom

Primati segreti dell'aviazione americana

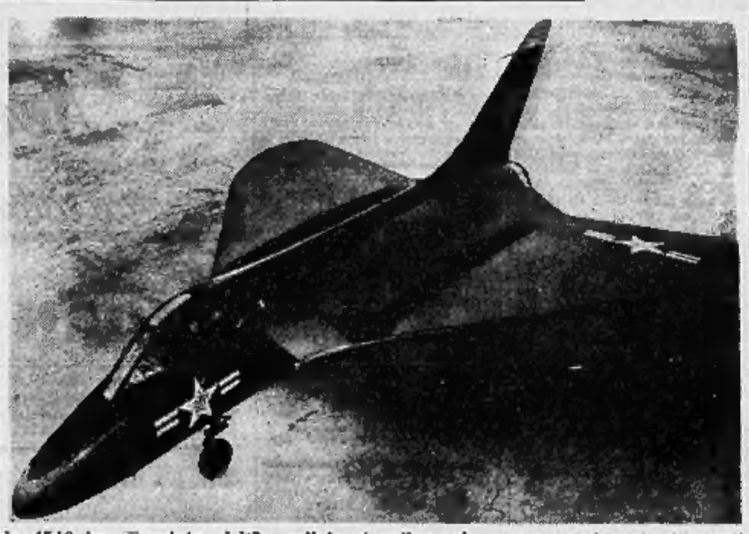
Il caccia ad ali triangolari

Il nuovo apparecchio salirà verticalmente e potrà raggiungere 1500 km. all'ora - Forse, ingrandito, si dimostrerà atto alla scorta e al bombardamento

Parigi, 8 febbraio.

Il primo volo di prova (avvenuto il 28 gennaio, al Marocco) del « Douglas XF-4D », che è il più recente caccia intercettore della Marina statunitense, segna l'entrata dell'alatura triangolare nell'aviazione militare. I pochi aeroplani di questa specie attualmente in prova negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna non sono, infatti, che prototipi sperimentali.

Nelle sue applicazioni al volo ipersonico, l'alatura triangolare venne realizzata per la prima volta nel 1944, in Germania, da uno dei più stimati aerodinamici: il dottor Lippisch. Il progetto del Lippisch implicava uno statoreattore studiato simultaneamente. I risultati degli esperimenti nella camera di prova indicavano una velocità di 1640 chilometri all'ora: primato eccezionale in un'epoca nella quale i caccia a reazione e i caccia-razzo della *Luftwaffe* non superavano i 900 chilometri all'ora. Per meglio studiare la stabilità e manovrabilità dell'apparecchio, la quale appariva appena sufficiente all'atterraggio, si costruì anzitutto un « veleggiatore » sperimentale, il « Lippisch L-13 »: il che, d'altra parte, permetteva di dedicare allo studio dello statoreattore il tempo necessario.



Formula tedesca

Il « L-13 » cadde nelle mani dell'esercito americano durante la avanzata oltre Reno e fu inviato negli Stati Uniti. Qui la formula diede luogo a numerosi lavori teorici e in camera di prova, i quali misero capo al « Convair 7002 »: un aeroplano di 5900 kg., dotato d'un turboreattore Allison da 2450 kg. di spinta, e che fece il suo primo volo il 18 settembre 1948. Nessuna precisazione venne data sui suoi primati. Anche l'aviazione britannica giudicò interessante la formula. E ordinò ad A. V. Roe un altro apparecchio sperimentale, l'« Avro 707 », un po' più grosso del « Convair », munito di un turboreattore Rolls-Royce Derwent da 1620 kg. di spinta. Esso compì il suo primo volo il 4 settembre '49, ma, sfortunatamente, il 30 dello stesso mese, si abbattè al suolo. Lo sostituì una seconda versione: l'« Avro 707-B », il quale vola oggi correttamente.

Nessuna precisazione è stata data sulle caratteristiche e sui primati del « Douglas XF-4D » (X, prototipo; F, caccia; 4, numero d'ordine nella serie dei caccia dello stesso costruttore fabbricati per la Marina; D, iniziale di Douglas), nè sui turboreattori di cui è munito. Ma la funzione di intercettore cui esso è destinato, le indicazioni fornite sul suo lancio per via di catapulta e la sua elevatissima velocità ascensionale, i primati previsti per il XF-92, i notevoli progressi in materia di turboreattori, l'importanza relativa delle prese d'aria, la valutazione delle dimensioni della superficie alare per via di comparazione con quelle della fusoliera monoposto, infine le proprietà generali dell'alatura triangolare, permettono di attribuirgli un peso non molto grande per un caccia e altissimi primati in fatto di velocità orizzontale, di velocità ascensionale e di quota.

E' noto che le velocità prossime o quella del suono richiedono una forma speciale del profilo alare. Si può ricorrere alle ali a freccia: come nel caso del « Sabre » americano, del « Mig-15 » sovietico o del Marcel Dussault francese « Mystère » attualmente in prova per succedere all'« Ouragan ». Oppure si può ricorrere ad ali di scarsa lunghezza. L'alatura triangolare combina le due formule, accentuandole al massimo: tanto che gli aerodinamici ufficiali americani vedono in essa la soluzione migliore per le velocità ipersoniche moderate, ossia da 1500 a 2500 km. all'ora.

Proprietà eccezionale

L'ala triangolare gode di una proprietà eccezionale per un tipo d'aeroplano così veloce: può essere abbastanza spessa, con un bordo largamente arrotondato, mentre le altre ali esigono un profilo sottile dal bordo tagliente. Questa caratteristica del profilo triangolare ha importanti conseguenze costruttive: permette di accontentarsi di una struttura alare assai leggera e offre al combustibile, all'armamento e al carrello una comoda sistemazione sopra un apparecchio com'è in realtà a reazione, dove lo spazio disponibile è scarso. L'epoca in cui il peso del caccia, a vuoto, non supererà la spinta del turboreattore, e l'apparecchio potrà salire (anche in vicinanza del suolo) verticalmente, non è così lontana come comunemente si crede. Allorchè si disporrà di turboreattori come il J-40, da 4540 kg. di spinta, del peso di meno di 1350 kg., e d'una formula di costruzione così leggera come l'ala trangolare, bisognerà, in ogni caso, aspettarsi un enorme guadagno in velocità ascensionale. Non si salirà più penosamente, in vicinanza del suolo, alla velocità di 30 o 40 metri al secondo; bensì ai 100 e 200 metri al secondo realizzati dal caccia-razzo e promessi dall'apparecchio a statoreattore.

Il terzo vantaggio essenziale dell'ala triangolare è il suo comportamento in prossimità della barriera del suono. Sia che lo si superi o no in volo orizzontale o rettilineo a debole altezza, l'ostacolo costituito dalla barriera del suono rimane pur sempre molesto nelle virate a grande altezza. Esso si traduce in un grande aumento dell'« attrazione », accompagnato da un forte abbassamento della « portanza »: è l'insieme di questi due fenomeni quello che (nelle virate a grande altezza, quando l'aeroplano è spinto dalla forza centrifuga sopra un'aria troppo poco densa per sostenerlo) fa perdere velocità all'apparecchio. L'alatura triangolare gode allora di una prerogativa tutta sua: la sua portanza varia, all'incirca, come il quadrato della velocità, anche al passaggio della barriera del suono; varia cioè secondo la stessa legge valida per le velocità moderate. L'apparecchio possiede, quindi, una manovrabilità ignota ai caccia ad ali dritte e a semplici ali a freccia; ed è noto quanta importanza ebbe questa sua dote nel combattimento aereo tra i « Sabre » e i « Mig-15 » avvenuto nel dicembre scorso.

Gli inconvenienti

In confronto di tali vantaggi, gl'inconvenienti della nuova formula non sono gran che gravi. L'ala triangolare era accusata di cattiva stabilità longitudinale alle deboli velocità: ora, il National Advisory Committee for Aeronautics afferma di aver realizzato profili molto soddisfacenti, che si possono considerare al sicuro dall'incidente capitato all'« Avro 707 ». Si continua a rimproverarle la sua cattiva stabilità laterale, dovuta alla debolezza della sua struttura portante: essa spiega la singolare forma della cabina di pilotaggio a schermature vive del « Douglas XF-4D » e la schermatura dorsale che la prolunga. Le si rimprovera, infine, la sua debole portanza alle velocità di atterraggio, inconveniente comune a tutte le alature di debole struttura portante: si può rimediarci atterrando un po' più velocemente e allungando, se necessario, le piste d'atterraggio. La Marina americana è disposta ad affrontare qualsiasi sacrificio, e anche a sostituire le sue portaerei da 45.000 tonnellate con altre da 65 mila tonnellate.

Quando si attraverserà l'Atlantico sul « Globemaster II » di 91 tonnellate, che è stato testè commissionato a Douglas e che dovrebbe compiere i suoi voli di prova nella primavera del '52, munito di quattro turbopropulsori Pratt e Whitney T-34 da 5500 CV., oppure si andrà da Parigi a Bruxelles sopra un « Convair Turboliner » munito di due turbopropulsori Allison T-38 da 2750 CV.; soltanto coloro i quali sanno che la Marina americana riserva a se stessa i numeri pari nei suoi modelli di motori si ricorderanno che tali progressi sono dovuti ad essa. Essa ne ha pagato lo studio, mentre l'Esercito ha puntato, invece, sul turboreattore a rifiutato il suo contributo di studi e di esperienze alla formula, giudicata d'interesse passeggero, del turbopropulsore.

I progressi del caccia ad ali triangolari saranno egualmente rapidi. Ben presto esso sarà munito (se non lo è già adesso) del turboreattore Westinghouse J-40 da 4540 kg. di spinta. La cellula si svilupperà, e l'apparecchio si dimostrerà atto alla scorta e al bombardamento altrettanto che all'intercettazione. I caccia ad ali triangolari saliranno verticalmente e raggiungeranno la velocità di 1500 chilometri all'ora, anche col turboreattore. Forse, saranno anche abbastanza maneggevoli da permettere di abbattere in combattimento le ultime versioni dei « B-36 »: la bestia nera della Marina americana. Ma i Paesi i quali non si mano resi conto tempestivamente dei pregi della nuova formula saranno ancora ai primi tentativi, quando altri Paesi caricheranno di bombe atomiche i loro caccia ad ali triangolari di modello più progredito. Non sempre gl'innovatori ottengono le ricompense che meritano. Ricordiamoci però che ci sono sempre, immancabilmente, sanzioni negative per i tradizionalisti.

Charles Rougeron

(Copyright de « Le Monde » e de « La Stampa » per l'Italia).

Successo a Londra del «Console» di Menotti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 febbraio.

Sir Laurence Olivier ha presentato ieri sera al Cambridge Theatre, nell'edizione originale portata da Broadway, « Il Console » di Gian Carlo Menotti. Lo spettacolo è stato accolto, nelle parole del critico dell'*Evening Standard*, « con un tumulto di applausi quale Londra non sentiva da anni ». Alla fine dell'opera (qui non usano le chiamate a fine di ogni atto), vi sono state ben tredici chiamate agli interpreti e all'autore, che aveva curato anche la regia e l'allestimento scenico.

La stampa britannica accoglie oggi con notevole entusiasmo il successo americano che Londra ha ieri sera pienamente confermato. Mentre molti giornali sono completamente conquistati dalla opera dell'italo-americano, alcuni fanno leggere riserve sui valori musicali. Il *Times* scrive: « Per tre secoli e mezzo, le opere sono sempre state composte dosando in maniera diversa degli ingredienti fissi. Nel « Console » il compositore italo-americano Gian Carlo Menotti, ha saputo trovare una ricetta musico-drammatica nuova, che ha un sapore nuovo ». Tutti i giornali acclamano poi l'interprete principale, Patricia Neway, che « in una sera sola ha conquistato Londra e la celebrità mondiale ».

Molti giornali londinesi mettono in contrasto il grande successo riportato dal « Console » a Nuova York e a Londra, con l'accoglienza incerta riservata a quest'opera dal pubblico di Milano, e numerosi giornali citano l'incidente quasi incredibile di un critico milanese, che anzichè giudicare la novità dalla platea si recò a fischiarla in galleria.

a. r.

Neve « radioattiva » caduta a Washington

Washington, 8 febbraio.

I giornali pubblicano che la neve caduta ieri su Washington contiene particelle radioattive, del resto completamente innocue.

Ex-comandanti partigiani a fianco di Magnani e Cucchi

Un ordine del giorno di protesta contro l'operato dell'ANPI - Due ufficiali del Corpo Volontari della Libertà si dimettono dal PCI

Bologna, 8 febbraio.

Si sono riuniti oggi a Bologna ex-comandanti partigiani per l'esame delle delibere dell'esecutivo dell'A.N.P.I. Al termine della riunione essi hanno emanato il seguente o. d. g.:

« I comandanti partigiani delle sottonotate formazioni partigiane della provincia di Bologna si sono riuniti in data odierna e, presa visione delle deliberazioni dell'esecutivo nazionale dell'A.N.P.I. che espelle dall'associazione i partigiani decorati di medaglia d'oro e medaglia di bronzo al valor militare per la loro attività durante la guerra di liberazione Aldo Cucchi e Valdo Magnani qualificandoli dei traditori solo perchè sostengono che le frontiere della Patria debbono venire difese contro ogni aggressione e disentono in ciò dalla linea politica del PCI, esprimono la loro solidarietà partigiana a Cucchi e Magnani che col loro atto di ribellione hanno affermato il carattere eminentemente patriottico della resistenza.

« Nello spirito che uni un giorno tutti i combattenti della libertà, deprecano il contegno dei dirigenti dell'A.N.P.I. che, col loro gesto, hanno dimostrato di essere guidati unicamente dall'interesse di un partito, in dispregio delle norme statutarie della stessa associazione.

« Cavazzuti, vice com. del C.U.M.E.R.; Trauzzi, membro del C.L.N.; ten. col. Imbergamo; com.te Piazza Rossi; vice com.te brigata Stella Rossa, Nucci; com.te S. Justa; Sternini, commissario 7.a Gap; Marchesi, com.te brigata Bonvicini; Bonini, com.te 8.a Giacomo; Venturi, ufficiale 36.a brigata Garibaldi; Degli Esposti, com.te brigata Matteotti pianura e città; Juzzi, vice com.te 8.a Maria; Oppi, ufficiale 62.a brig. Garibaldi; Patrignani, ispettore formazione G. L.; Talon, ufficiale 62.a brigata Garibaldi ».

Il dott. Giorgio Sternini, sopra citato, ha respinto la tessera del PCI durante una riunione di cellula piuttosto movimentata. Fece parte come medico e come commissario di battaglione della brigata Stella Rossa, poi passò alla «Boero» ed infine alla 7.a Gap, dove conobbe il comandante Cucchi, del quale divenne aiuto all'Istituto di medicina legale.

Un altro dei partigiani sopra citati Gino Venturi, già ufficiale della 36.a brigata Garibaldi, ha rassegnato le dimissioni dal PCI; e l'hanno seguito nell'esempio due operai abitanti in frazione S. Biagio, uno dei quali di nome Gino Leonardi.

E' giunto stasera da Roma Ignazio Silone. L'esponente del PSU si è subito recato in via Ca' Selvatica nella casa dell'on. Cucchi, dove si trova anche l'on. Magnani. Un lungo colloquio è in corso tra i tre uomini politici. Il programma del nuovo movimento comunista nazionale sarà pubblicato dopodomani.

14 mila orologi contrabbandati

Il P. M. chiede la condanna del principe di Liechtenstein

Monaco, 8 febbraio.

Stamani a Loerrach, nella Germania sud-occidentale, si è svolto il processo a carico del principe Hans del Liechtenstein, accusato d'aver favorito, valendosi dei suoi privilegi diplomatici, il contrabbando in Germania di 14 mila orologi svizzeri. Il principe, che ha 40 anni ed è nipote del principe regnante del Liechtenstein, si trova in carcere dal 22 dicembre dell'anno scorso.

Il primo teste, il giornalista Wladimiri Von Narischkin, cittadino del principato del Liechtenstein ed amico dell'imputato, ha affermato che «alcuni diplomatici stranieri arrotondano le proprie entrate con i profitti che ricavano dal contrabbando fra la Svizzera e la Germania ».

Dopo la deposizione di alcuni doganieri tedeschi i quali hanno fatto presente come non sia sempre possibile esaminare tutti i bagagli dei passeggeri, il principe ha indicato che in varie occasioni i funzionari tedeschi l'avevano lasciato passare senza la formalità d'uso a causa del suo passaporto diplomatico. E' stata quindi data lettura della deposizione scritta dello spedizioniere Marcel Schneider, che ha spesso accompagnato il principe nei suoi viaggi, nella quale lo Schneider ammette di aver effettuato personalmente numerose operazioni fraudolente.

Il Pubblico Ministero ha chiesto poi la condanna a quattro mesi di carcere e a cinquantamila marchi di multa a carico dell'imputato. Inoltre è stato chiesto il pagamento di 664.600 marchi di danni per i 13.270 orologi che la polizia non è riuscita a ritrovare.

I sicari della "Volante rossa,, davanti ai giudici di Verona

Diciotto in gabbia; mancano tre fra i maggiori imputati - Gli interrogati scaricano ogni responsabilità sugli assenti - La feroce aggressione della famiglia del generale Gatti

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 8 febbraio.

« Era un'associazione patriottica e ricreativa », ha detto stamane ai giudici uno dei principali imputati parlando de « La volante rossa ». « Ci si riuniva per fare le passeggiate » ha soggiunto un altro. « E le armi? » ha replicato il Presidente. « Ce le distribuì il tenente Alvaro per posare in un gruppo fotografico. Poi ci furono ritirate ». A vederli nella gabbia, questi diciotto giovani non tradiscono alcunchè di truce: ben vestiti, sbarbati, curati nei capelli con visibile preoccupazione d'eleganza.

Nessuno di loro ha più di 25 anni; quando entrano nell'aula quattrocentesca del Palazzo di giustizia, un piccolo gruppo di fotografi si fa presso il gabbione ed accende un intenso fuoco di obiettivi: gli imputati nascondono il volto e reagiscono con male parole. Poco dopo, i diciotto ascoltano la lettura delle imputazioni con immobilità rassegnata, seduti sulla panca scomoda della loro gabbia.

L'uccisione del Ghisalberti

Mancano tre fra i maggiori responsabili: il tenente Alvaro (Giulio Poggio) idestore e capo della « Volante rossa »; Natale Burato, uno degli assassini di piazza Leonardo da Vinci; Paolo Finardi che, nello stesso giorno (il 27 gennaio 1949) partecipò all'omicidio di via Lomazzo e a quello di piazza Leonardo da Vinci. Sono pure contumaci Primo Borghini e Mauro Bosetti. Altri quattro, Luigi Canepari, Enrico Mondani, Emilio Tosato e Guido Bartomioli sono a piede libero; solo il Tosato però si è fatto vedere in aula oggi nel pomeriggio.

L'aspetto più sconcertante di questo processo è la sproporzione tra la crudeltà delle « eliminazioni » e le « colpe » delle vittime.

Ai tempi di Salò, si dice, il Ghisalberti era stato disertore della milizia ferroviaria; catturato e minacciato di deportazione in Germania preferì vestire la divisa della « Muti »; forse partecipò all'agguato contro il partigiano Eugenio Curiel, trucidato da militi di quel reparto; ma la Corte d'assise che giudicò il Ghisalberti dopo la Liberazione, l'assolse e lo fece scarcerare. Proprio in quei tempi, nell'azienda del padre del Ghisalberti, veniva assunto Eligio Trinchieri; vi stettero pochissimi giorni, ma bastarono perchè nella sua mente, accesa di feroci impulsi, si fissasse l'idea che il « figlio del padrone » era stato scarcerato ingiustamente. Mai si erano visti in faccia il Trinchieri e il giovane Ghisalberti. Il 27 gennaio 1949, saputo che quest'ultimo era in licenza dal servizio militare, il Trinchieri pensò giunto il momento di « fare giustizia », si associò all'amico Paolo Finardi, studiò i passi della sua vittima e, appena lo vide solo (si era staccato dal padre per entrare in una tabaccheria a comperargli un sigaro) sparò contro il Ghisalberti uccidendolo.

Sette ore più tardi il Trinchieri è in un altro taxi; gli siede al fianco lo stesso Finardi e Natale Burato. Il taxi ferma in piazza Leonardo da Vinci. I tre suonano alla casa del dott. Massenza e l'uccidono sulla soglia.

Eligio Trinchieri è stato il primo a rispondere davanti ai giudici. Nelle sue dichiarazioni egli ha confermato tutte le altre confessioni rese in periodo di istruttoria, ma ha escluso di avere ricevuto ordini dal Poggio, ritrattando solo per questa parte, quanto aveva affermato in precedenza.

Alla domanda del Presidente: « Come mai avete ucciso il Ghisalberti che non conoscevate neppure? », ha risposto con la maggiore naturalezza: « Poichè il Finardi mi aveva aiutato nella faccenda Ghisalberti pensai di ricambiare il piacere aiutandolo nell'affare Massenza ».

E' interrogato ora il Lo Savio accusato insieme al Poggio di essere il mandante dell'assassinio del Massenza; ma egli nega e solo ammette di aver frequentato il Poggio ed alcuni altri della « Volante Rossa ».

La ferocia del Biadigo

E' la volta adesso di Giordano Biadigo, su cui gravano tredici imputazioni, dal sequestro di persona in danno dell'ing. Tofanello (fu portato via con un camion in piazza del Duomo e costretto a spogliarsi completamente davanti al sagrato di notte in pieno inverno e sotto la minaccia continua dei mitra), fino al delitto Gatti. L'ex-console della G.N.R. Ferruccio Gatti fu ucciso il 4 novembre 1947 nella sua abitazione mentre era a tavola con i familiari. Si presentarono alcuni giovani all'uscio qualificandosi iscritti al Msi. Appena comparve il Gatti uno di essi estrasse la pistola e lo colpì a morte. Per eliminare una teste pericolosa, la moglie del moribondo, spararono anche su di lei e ferirono casualmente anche il figlio Riccardo Gatti accorso precipitosamente.

Quando sui giornali apparvero le foto dei bravi ragazzi della « Volante rossa » la signora Gatti riconobbe alcuni volti: Giulio Poggio, Giordano Biadigo, Sante Marchesi e Dante Vecchio su cui ora grava la quadruplice accusa di omicidio, tentato omicidio, lesioni e violazione di domicilio. Escluso il Poggio che non può negare perchè contumace, gli altri tre sono concordi nel respingere l'accusa. Al Biadigo, che ha escluso recisamente di essersi trovato in casa del Gatti quel giorno, il Presidente ha chiesto: « Il vostro nome di battaglia quale era? ».

Imputato — Tom.

Presidente — La signora Gatti udì le parole: « Andiamo Tom », quando quegli sconosciuti si allontanarono dopo il misfatto.

Dante Vecchio e Sante Marchesi, come si è detto, hanno portato degli alibi: il 4 novembre 1947 il primo sarebbe stato ammalato, il secondo sarebbe rimasto a casa in compagnia del padre di cui si celebrava il compleanno. I due hanno detto, e tutti gli altri che sono seguiti hanno ripetuto, che la « Volante rossa » nacque per assicurare un servizio d'ordine alla federazione del partito comunista, ma senza uso di armi. Sante Marchesi è il « poeta » del gruppo; è lui che ha stilato quell'inno della « Volante » che parla di un « giuramento » tra gli uomini del tenente Alvaro, e ne esalta le « coraggiose imprese »: « Non ho mai visto armi alla casa del popolo di Lambrate », ha detto Ofelia Alterchi; e Luigi Cumini ha alzato la voce per una esaltazione della libertà e della democrazia.

— Ma tra voi c'erano tipi che agivano contro la libertà e contro la democrazia — ha rimbeccato il Presidente dottor Benedetti.

L'udienza pomeridiana ha esaurito l'esame dei diciotto imputati presenti in stato di arresto. Si è capito dalle loro dichiarazioni la linea difensiva: scaricare sul Trinchieri e su altri latitanti (in speciale modo sul Finardi, sul Burato e sul Poggio) la massima parte delle responsabilità; in particolare isolare le colpe di questi dalle attività complessive della « Volante rossa » per mostrarla come un innocuo organismo di fiancheggiamento nella lotta politica.

Si sono costituiti Parte Civile il direttore del settimanale *Il meridiano d'Italia*, Franco Maria Servello (per la devastazione della sede del giornale), con l'avv. Pinto; le famiglie del dott. Massenza e del generale Gatti, rispettivamente con gli avvocati Devoto e Nencioni. Non si è invece costituito Parte Civile il padre del Ghisalberti.

I difensori sono gli avvocati prof. Perego, Zoboli, Venanzi, Bertani, Candiani, Benedetti, Squassoni, Sarno (uno dei difensori di Rina Fort), Muñoz e Pia Levi-Ravenna.

Prima della chiusura dell'udienza sono stati uditi l'ing. Tofanello Italo e il padre della vittima Ghisalberti, il quale ha ripetuto le circostanze drammatiche dell'assassinio del figlio. Lo ha interrotto dalla gabbia il Trinchieri, che ha formulato assurde accuse

g. gh.

7 GIORNI ALLA RADIO

ESPERIENZE FUORI TEMPO

V'è stato chi ha detto che alla radio non si ascolta mai nulla di nuovo. E intendeva dire che la radio non ha ancora inventato nulla di veramente suo, non ha saputo trovare qualcosa che non condivida con altri (la letteratura o la musica, il teatro o il giornalismo). Neppure nei paesi che in questo campo sono all'avanguardia si vedono segni autentici di originalità. Si potrà scoprire qualche tentativo più o meno riuscito e, nel migliore dei casi, uno sforzo continuo di ricerca. Altro non c'è, ed è anche logico che non ci sia. La radio — a causa della sbalorditiva rapidità del suo sviluppo tecnico al quale i programmi difficilmente potevano tener dietro — sta attraversando un periodo di confusione che sembra ben lungi dall'avviarsi alla fine: sbaglia e sbaglierà ancora.

Segno tipico di questa situazione, e dei malintesi che ne derivano, è l'affrettata messa in onda di un programma cosiddetto culturale. Per reagire alla disarmante mediocrità delle trasmissioni consuete si è tentato un esperimento che non è riuscito per forza di cose, nelle possibilità della radio.

Che accadrà, ora? Si dovrà proseguire sulla via intrapresa, evidentemente, e si cercherà di por rimedio agli errori. Il terzo programma lo si terrà in vita con tutti gli espedienti possibili, fino a che la radio non sarà matura per accogliere a sostenerlo degnamente. Si sta, per esempio, studiando un progetto per trasmetterlo anche sulle onde medie, quanto meno nelle grandi città (fra cinque o sei mesi alcune stazioni dovrebbero già esser pronte); se no resterà, così, artificialmente in diffusione. Per le altre due reti si tenterà di recuperare il cammino perduto, nel più breve tempo consentito dalle esigenze organizzative.

Anche dagli errori si può trarre qualche insegnamento utile. E in questo caso l'insegnamento è uno solo: se la radio non ha ancora raggiunto un livello culturale soddisfacente, ciò dipende anzitutto dalle condizioni obiettive del suo sviluppo e da certe difficoltà che adesso appaiono insormontabili. Inutile accanirsi fuori tempo, anche con le migliori e più nobili intenzioni del mondo. Tutto sommato, oggi è più necessario il « Premio Italia » del terzo programma.

* *

Ogni poco si organizzano concorsi per annunciatori, ma quanti sono — in tutte le stazioni della radio italiana — gli annunciatori che sappiano leggere con proprietà e disinvoltura un testo qualsiasi, dal comunicato alla conferenza? Li potremmo contare sulle dita d'una mano. Per il resto abbiamo una varia collezione di voci sgradevoli o non malsabili o non educate. Alcuni balbettano, altri sbiccicano le sillabe come allievi in un corso di dizione. E talvolta accade, oltre tutto, che un testo umoristico sia affidato a una voce costituzionalmente negata alle inflessioni comiche o che una pagina ricca di vigore oratorio giunga all'ascoltatore attraverso una vocetta sottile e arguta. Chi segue la radio con una certa assiduità può trovare facilmente gli esempi.

f. d. t.

Segnalazioni. — Settimana dall'11 al 17 febbraio. Trasmissioni: Ricreativa. Domenica alle 21, rete rossa, « Il principe Igor » di Borodin; martedì alle 20,40, rete azzurra, « Luisa Miller », di Verdi; mercoledì e giovedì alle 18, prima sulla rete azzurra e poi sulla rete rossa, pagine scelte da « La cenerentola » di Rossini; giovedì alle 21,15, terzo programma, « La campana sommersa » di Ottorino Respighi.

Musica sinfonica e da camera. Domenica alle 17,30, rete azzurra, Fernando Previtali dirigerà il « Vespro della Beata Vergine » per soli, coro e orchestra di Monteverdi; lunedì alle 21,30, rete azzurra, concerto sinfonico vocale diretto da Oliviero De Fabritiis; ancora lunedì, sulla rete rossa alle 17, saranno trasmessi alcuni « lieder » di Schubert; martedì alle 22,45, rete rossa, il nuovo quartetto italiano eseguirà il « Quartetto » di Verdi; mercoledì alle 21,30, rete rossa, concerto diretto da Ettore Gracis (musiche di Rossini, Strawinsky, Casella, Hindemith); venerdì alle 21, rete azzurra, concerto diretto da Fernando Previtali (musiche di Purcell e Beethoven: Sonata sinfonia); sabato alle 17, rete rossa, concerto diretto da Carlo Zecchi (musiche di Mozart, Franck, Berlioz).

Trasmissioni di prosa. Domenica alle 18, rete rossa, « I figli del marchese Lucera », di Gherardi; lunedì alle 22, rete rossa, « Tutto » di Rocca; giovedì alle 21,30, rete azzurra, « Rancore » di Diego Fabbri. Venerdì la rete rossa trasmetterà la commedia di Constant « Il generale Federico » e il terzo programma « Il falco d'argento » di Stefano Landi.

Trasmissioni estere. — Lunedì alle 21 il trasmettitore del Reno diffonderà musiche di Wagner. Il programma nazionale della radio francese trasmetterà mercoledì alle 20 un concerto sinfonico diretto da André Girard. Venerdì, ancora dal trasmettitore del Reno si potrà ascoltare un concerto diretto da Hans Rosbaud (musiche di Nicolai, Dvorak e Liszt).

Aut. A.C.I.S. n. 77980 19-10-1950

Giovane laureato chimica

con perfetta conoscenza inglese, francese e tedesco, cercasi. Inviare curriculum indicando età, referenze e pretese.

CASSETTA 354 N - S.P.I. - MILANO

Preparazioni celeri, perfette, economiche per i Diplomi di

RAGIONIERE,

Ragioniere, Capitano Marittimo, Maestro, Computista e per le licenze di Scuola Media, Avviam. Professionale, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico. Rivolgetevi a:

ISTITUTO « VOLONTA' »

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA

FONDATO NEL 1921 — ISCRITTI OLTRE 30.000

Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4

CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE

DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

CAPO CENTRALE TERMICA

con buoni precedenti di lavoro cerca azienda industriale per destinazione Italia centrale. Pregasi inviare dettagliato curriculum e referenze, specificando età e pretese.

SCRIVERE CASSETTA 350 N - SPI - MILANO

Duplicatori

matrici, carte per copie bianche e colorate, inchiostri, stiletti, accessori vari.

VANNINO - Via Lagrange, 2 - TORINO

DIFFIDA

La S.A.V.I.D. Soc. r.l. fabbrica Vernici e Smalti di Cornobbio (Como) avvisa la sua spett.le Clientela di aver licenziato in tronco a far tempo dal 7 corr. per fatti presi noti all'autorità competente il sig. Cucini Ferruccio. Diffidiamo pertanto i signori Clienti a non effettuare versamenti o ordini al predetto signore dovendosi ritenere come non fatti.

S.A.V.I.D. - Cuneo

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

Il Tribunale di Torino in riforma a giudicato pretorile del 14-10-1948 ha emesso la seguente sentenza in data 26-1-1950

CONTRO

Marovero Elio di Carlo e di Gianuzzi Palmira, nato il 29-9-1923 a Sambeluzzo residente a Torino via Viale 23, per essersi in Torino il 3-1-1948 qualificato agente di P.S. ed esibito una tessera di riconoscimento intestata al proprio fratello allo scopo di tentare il commettere una truffa.

Omissis

Condanna il suddetto alla reclusione di mesi 4 e alla multa di L. 10.000 ed ordina la pubblicazione sul giornale « La Stampa »

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 11 dicembre 1950.

Il Cancelliere: MUVELONI

Nel fascicolo di febbraio

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

1951

PRIMO GRANDE MENSILE D'ITALIA - A COLORI

GRANDE INCHIESTA IN SPAGNA - Approfondito esame della situazione offerto da Italo Pietra, con interessanti fotografie.

UN INVIATO ATTRAVERSO L'AFRICA - Il raid automobilistico Algeri-Città del Capo visto a colori

PAOLO MONELLI A CORTINA - Sport invernali e vita della società elegante.

SEGRETI DEL VARIETA' - Come nasce, si organizza e si presenta uno rivista.

NAPOLITANO, LILLI, ANSALDO, VERGANI hanno firmato rievocazioni, saggi.

200 pagine di cui 24 a colori, lire 300
Un anno: Lire 3000 - Abbonamenti postali

CARRANTI EDITORE - Via della Spiga, 30 - MILANO

tossi

catarri

bronchiti

CATRAMINA BERTELLI

PILLOLE - SCIROPPO - PASTIGLIE

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto inglese esamina il testo della nota sovietica

Il governo tra due fuochi per la questione del riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 febbraio.

Il Gabinetto britannico, durante la sua riunione di stamane, ha preso in esame il testo della nota sovietica. Quest'ultima nota diplomatica russa, secondo quanto scriveva stamane il *Times*, è stata preparata — come già altre note precedenti — secondo le tradizionali regole farmaceutiche, ma invertite: è una pillola dolce che viene presentata con uno strato amaro tutt'intorno. Questo strato amaro è rappresentato dal linguaggio, un linguaggio che in altri tempi sarebbe stato definito poco diplomatico, e dai frequenti attacchi diretti alla politica occidentale. Ma, in realtà, questa nota sovietica sembra contenere per lo meno il nucleo di una accettazione a discutere anche i problemi non strettamente connessi col riarmo tedesco.

Sul riarmo tedesco s'era svolto ieri, alla Camera dei Comuni, un interessante incidente nel corso del quale un deputato laburista aveva espresso al Ministro degli Esteri il punto di vista di un ampio settore dell'opinione pubblica britannica, che non debbano essere prese decisioni definitive in merito al riarmo tedesco, prima che sia avvenuto l'incontro coi russi. Il sottosegretario agli Esteri assicurò che nessun impegno definitivo è stato ancora assunto riguardo al riarmo della repubblica di Bonn.

Si alzò allora l'ex ministro degli Esteri e vice capo dell'opposizione Eden, il quale espose un altro punto di vista, anche questo condiviso da un ampio settore dell'opinione pubblica britannica: cioè gli impegni che sono stati presi alla conferenza di Bruxelles fra i paesi del Patto Atlantico, debbono ora essere messi in atto.

Il governo britannico si trova così fra due fuochi. E in realtà è perfino difficile sostenere che i due punti di vista vengano difesi da settori opposti: più che di due correnti di opinioni si tratta, infatti, di due necessità simultanee, sentite da molti in parti perfettamente eguali. Gli stessi ministri di Gabinetto sembrano costretti, a volta a volta, ad accettare questo o quel punto di vista. Nè è possibile alcuna soluzione al dilemma, fino a quando non si potrà capire meglio le vere intenzioni sovietiche. D'altra parte è sicuro che, fino a quando i sovietici riusciranno a tenere gli occidentali in questo stato di incertezza, essi manterranno anche artificialmetne un atteggiamento perfettamente ambiguo che giustifichi l'una e l'altra tesi e rafforzi la loro posizione.

Nella giornata di ieri è giunta a Londra anche una nota diplomatica del governo cecoslovacco, che richiama l'attenzione del governo britannico sull'importanza della nota che Londra ha ricevuto da Mosca, e afferma che: « La sicurezza della Cecoslovacchia dipende dall'esclusione di qualsiasi possibilità di aggressione tedesca ».

In altri giorni Londra avrebbe potuto essere molto sensibile alle preoccupazioni cecoslovacche verso il riarmo tedesco. Ma in questi giorni in cui tutti i giornali sono pieni di informazioni (nessuna però finora sufficientemente precisa) sulla fuga in occidente o in Jugoslavia di Clementis, — colui che spodestò Masaryck — e sulle spietate epurazioni del partito comunista cecoslovacco, questa nota diplomatica di Praga sembra essere semplicemente un atto di sottomissione a direttive politiche emanate da Mosca.

Il fuoco dell'attenzione, comunque, si è spostato ora dall'oriente all'occidente. A otto giorni di distanza dalla votazione sulla mozione americana di condanna alla Cina, l'ONU non è ancora riuscita a formare il comitato dei buoni uffici e a Londra non v'è alcun segno che lasci prevedere una prossima soluzione diplomatica del conflitto in Corea o, per lo meno, un nuovo tentativo in quella direzione. Soltanto molti si chiedono che cosa avverrà questa volta al 38° parallelo se le truppe dell'ONU continueranno ad avanzare.

f. a.

Disastrosa esplosione d'una bombola d'ossigeno

5 persone ferite - Gravi danni

Legnano, 8 febbraio.

Una violentissima esplosione è echeggiata improvvisamente questa mattina verso le ore 20,30 nel vicino paese di Rescaldina, facendo tremare le case e mandando in frantumi gran numero di vetri delle finestre.

Lo scoppio è avvenuto nella piccola officina di riparazioni meccaniche di certo Sigfrido Mascetti, di 49 anni. Mentre egli stava azionando una bombola di ossigeno accendeva la sigaretta, e per ragioni non ancora precisate la bombola scoppiava, investendo il povero disgraziato determinando con la violenza della deflagrazione gravi danni alla sua abitazione, attigua all'officina, nonchè il crollo del tetto. I familiari del Mascetti, che si trovavano in una camera vicina, sono stati feriti più o meno gravemente. Essi sono: il padre Federico, di 82 anni, la moglie Giovanna di 31 anni, la figlia Paola, di 10 mesi, e la cognata Maria Carmi, di 49 anni. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Legnano: il più grave è il Mascetti Sigfrido che versa in pericolo di vita per frattura della base cranica e commozione cerebrale. La piccola Paola ha riportato ustioni di terzo grado, essendo stata raggiunta anche dalla fiammata della bombola di ossigeno, come pure la sua giovane madre Giovanna. Gli altri due hanno riportato gravi lesioni, per cui la prognosi è riservata.

La casa e l'officina sono pericolanti.

L'INONDAZIONE DEL RENO

Una palude di 11 mila ettari si è formata a Poggio Renatico

Ferrara, 8 febbraio.

Il miglioramento della situazione del Reno nella parte alta del suo corso presso Casalecchio ha avuto qualche leggero riflesso sulla fuoriuscita delle acque dalla direzione di Galio, dove però l'acqua esce ancora finita copiosamente, da non essere assorbita in eguale quantità dai canali e dagli scoli emissari, provocando così una ulteriore dilatazione della zona allagata. La estensione totale ha superato oggi più undicimila ettari. I consorzi di bonifica hanno frattanto intensificato i loro sforzi nella difesa dei rispettivi compressori, provvedendo alla costruzione di « cavedonamenti » nella speranza che le piccole arginature permetteranno di superare, tempo permettendo, l'incombente pericolo. Nella giornata di oggi ottocento ettari sono stati allagati nelle campagne di Mirabello e settecento a Vigarano. Molte famiglie sono state tratte in salvo adoperate di soccorso aspettate dai vigili del fuoco a squadre di militari del Genio. Nel fondo Castello di Poggio Renatico sono periti alcuni capi di bovini che non si era fatto in tempo trarre in salvo. La ferrovia Bologna-Ferrara è stata ulteriormente danneggiata dall'acqua e il suo ripristino, quando l'acqua l'abbandonerà, richiederà diversi giorni.

Allo scopo di impedire l'entrata dell'acqua verso Ferrara, si stanno costruendo piccoli argenelli per contenere l'onda nella direzione sud. La strada Ferrara-Bologna è sommersa per mezzo metro e il traffico viene convogliato per le secondarie.

Buone le notizie del Po che da oggi ha iniziato una lenta decrescita di uno-due centimetri all'ora, dopo di avere toccato alcuni limiti della golena interna.

Situazione precaria pel maltempo in Trentino

Due feriti in un incidente

Trento, 8 febbraio.

Le ultime notizie sul maltempo giunte oggi dalle varie località della regione confermano che la situazione, per quanto migliorata, è sempre precaria per la caduta delle frane, che hanno causato nuove interruzioni stradali. I servizi pubblici sono fortemente ostacolati dalla neve e molte autocorriere hanno dovuto sospendere le corse. Il traffico sulla ferrovia del Brennero è rimasto bloccato nuovamente la scorsa notte nei pressi di Monoueco, ma stamane uno dei due binari ha potuto essere riattivato. Altre valanghe sono cadute sulla strada della Mendola, che è stata chiusa al transito come quello del passo del Tonale. I treni della Trento-Malè hanno ripreso il normale servizio, ma giungono con forti ritardi. Vengono segnalati anche alcuni incidenti stradali. Il più grave è avvenuto nei pressi di Sozzi, a 16 km. da Trento, dove un'automobile, slittando sull'asfalto ricoperto di neve, ha cozzato violentemente contro le rocce, sfasciandosi. L'autista, Gaetano Stievano di 26 anni da Rovigo, trasportato al nostro ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima per la frattura del cranio e varie ferite alla fronte. Un altro viaggiatore Emilio Campion pure da Rovigo, è rimasto ferito.

Soccorsi dal Pontefice gli alluvionati ferraresi

Bologna, 8 febbraio.

In seguito ad un telegramma del Cardinale Arcivescovo di Bologna, che chiedeva soccorsi per le popolazioni alluvionate del Ferrarese, il Papa ha subito incaricato monsignor Baldelli, presidente della Pontificia Commissione di Assistenza di recarsi sui luoghi. La visita odierna si è conclusa con due riunioni presso l'Arcivescovado e la Prefettura di Ferrara, al termine delle quali è stato deciso l'invio di notevoli soccorsi in viveri e indumenti ed il relativo piano di distribuzione, che sarà attuato immediatamente.

Un violento uragano in provincia di Lecce

Bari, 8 febbraio.

Un uragano durato due ore con vento fortissimo e pioggia torrenziale ha sradicato lungo la nazionale Gallipoli-Lecce una cinquantina di alberi di pino. I danni maggiori si sono avuti lungo il tratto Lequile-Lecce dove anche tutti gli avvisi pubblicitari collocati lungo la strada sono stati abbattuti e trasportati lontano dal vento. A Galatone nel Salento in seguito a infiltrazione di acqua piovana è crollata la volta di un pozzo nero trascinando una donna che è stata miracolosamente salvata. In contrada Paradisi nell'agro di Parabita provincia di Lecce la persistente pioggia ha allagato una estensione di circa 20 ettari di terreno sommergendo vigneti e frutteti. Anche pali di sostegno di linee telefoniche e telegrafiche ed elettriche sono stati abbattuti. Non si lamentano danni alle persone. La pioggia continua a cadere copiosa. Anche da Matera giunge notizia che una violenta tempesta con vento e pioggia imperversa da ieri sulla città e tutta la provincia.

Una francese vuol battere il primato del digiuno

Parigi, 7 febbraio.

A Lilla, la 35enne Lya Chelya digiuna dal 17 gennaio. Rinchiusa in una specie di sarcofago di « plexiglas », essa si propone di battere il primato mondiale di digiuno conquistato ieri dal fachiro Burmah, a Torino.

Insediato il presidente del Consiglio di Stato

Roma, 8 febbraio.

Stamane, alla presenza di De Gasperi ed Einaudi, è stato insediato il nuovo presidente del Consiglio di Stato, Leonardo Severi. Dopo un discorso di presentazione del Presidente del Consiglio, il prof. Severi ha affermato che nell'esercizio della sua funzione il Consiglio di Stato è preso in mezzo fra due esigenze contrastanti fra di loro: l'esigenza esterna della collaborazione con l'opera quotidiana del governo in carica, alla quale vuole e deve aderire prestando appoggio e conforto, e l'esigenza interna dell'indipendenza necessaria per poter giudicare secondo coscienza. « Colui che fosse amante delle formule — ha rilevato l'oratore — potrebbe dire che il Consiglio di Stato nei fini collabora con il Governo e nei mezzi agisce con piena indipendenza di giudizio. Il prof. Severi ha concluso raccomandando al Governo di accelerare la riforma della pubblica amministrazione attesa ansiosamente dal popolo.

Conclusa la cerimonia, il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio si sono intrattenuti brevemente nel Gabinetto del prof. Severi, che ha loro presentato i membri dell'alta magistratura.

LA VICENDA DELLA « TRAVIATA » ALLA SCALA

La Tebaldi scrive una lettera di omaggio al maestro De Sabata

Milano, 8 febbraio.

L'invidia, la gelosia, le rivalità, i pettegolezzi, le antipatie, più ancora che vere ragioni artistiche, hanno dato importanza alla vicenda teatrale di lunedì scorso, quando all'ultimo momento la signorina Renata Tebaldi disse che non poteva cantare nella « Traviata ». Alle sette di questa sera, la signorina Renata Tebaldi non potendo ancora cantare, ha fatto per iscritto quel che si potrebbe definire una dichiarazione. E' una lettera inviata al direttore della Scala, e, tra l'altro, dice: « Al mio dispiacere che la malaugurata indisposizione mi abbia costretta ad interrompere le recite, si è aggiunto il dolore di vedere falsati i miei rapporti con il maestro De Sabata, il quale mi sento legata da affetto e viva riconoscenza per i successi che io ho conseguito alla Scala in altre opere dal maestro dirette. La prego di esprimere al maestro i miei sentimenti e la speranza di riprendere prestissimo il mio posto accanto a lui ».

Tutti soddisfatti? Sarebbe sciocco pensarlo, perchè in casi simili ogni dichiarazione, e di qualunque genere o tenore, viene subito manipolata dalle parti in contrasto, volendo ognuna vederci il proprio vantaggio. Può adesso capitare quel che succede alle note diplomatiche, in cui una smentita appare invece una conferma ed in cui i furbi scrivono, ad ogni costo, leggere tra le righe quello che le parole non dicono.

In realtà la prima recita della « Traviata » non era nata sotto segni felici, ma certamente non tragici. Gli « ufficiosi » tutt'al più dicono che la signorina Renata Tebaldi, nella parte di Violetta, era un poco stanca, ma non impreparata a sostenere la recita, che già aveva fatto con successo a Roma, a Napoli, a Venezia, a Parma, a Catania ed a Lisbona. Mettere in dubbio l'esecuzione diretta da Victor De Sabata sempre agli « ufficiosi » pare senz'altro una stupidaggine.

Fuori del campo ufficioso certuni mettono la colpa sulle spalle di Victor De Sabata, che dando una interpretazione speciosa alla musica di Verdi ha abbandonato, o poco si è curato, dei cantanti (e questo potrebbe venire dagli ambienti che adorano Toscanini); e certuni invece, salvando il maestro, vanno diritti a criticare la cantante « trovano, per esempio, che nel finale del primo atto, al « follie... follie... delirio vano è questo » c'erano note troppo alte e che nel secondo atto quel pezzo forte che è « Amami Alfredo » non aveva nulla di commovente (e questo potrebbe venire da chi vuole ad ogni costo aminuire la bravura della Tebaldi).

C'era una soluzione, quella di tornare sulla scena questa sera e far tacere i maligni. Anche questa sera i maligni hanno buon gioco nel dire, se vogliono battersi contro De Sabata: « Ha ragione la signorina Tebaldi, è meglio che si cerchi un altro direttore d'orchestra »; oppure, se vogliono battersi contro la Tebaldi: « La brutta prova è troppo vicina, è meglio per lei aspettare che sia dimenticata ».

Ad ogni modo, fra tante passioni e contrastanti sentimenti, la vicenda resta chiusa per gli « ufficiosi », i quali si fanno anche stasera forti della dichiarazione del dottor Pompeo Bonazzi, il quale rincontra « una lieve paresi della corda vocale sinistra, risultandone l'assoluta impossibilità di cantare », e rimane aperta per gli irriducibili critici e diffidenti. Costoro dovranno aspettare fino a domenica prossima, perchè — come dice un comunicato di questa sera — se le condizioni della signorina Tebaldi miglioreranno, ella riprenderà le recite e sarà nuovamente Violetta Valery a fianco di Victor De Sabata. E allora si vedrà; anzi, si sentirà.

Stasera la parte di « Violetta » è stata sostenuta da Ayzaro Bertasi, che è stata a lungo applaudita.

Al suo apparire sul podio, il maestro De Sabata è stato fatto segno a un paio di tentativi di sifilo, che sono stati subito soffocati da prolungati applausi.

Di Vittorio annuncia agitazioni in difesa del diritto di sciopero

La relazione al Comitato direttivo della CGIL - Presa di posizione dell'UIL contro l'intervento statale nelle libertà sindacali - Una protesta della CISL contro il PSU

Roma, 8 febbraio.

Si sono iniziati questa sera i lavori del comitato direttivo della C.G.I.L. e l'on. Di Vittorio ha tenuto una relazione sui punti all'ordine del giorno. L'oratore, dichiarato che se la legge sindacale venisse approvata dal Parlamento « sarebbe il più grande ed aperto tradimento della Costituzione, la quale prevede bensì una regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero, ma non la sua mutilazione e tanto meno la soppressione », ha riassunto i compiti immediati che si pongono alle organizzazioni confederali: « promuovere in tutto il territorio nazionale ed in ogni categoria una vasta campagna di chiarificazione sulle gravi minacce che la nuova legge sindacale contiene contro i diritti fondamentali dei lavoratori e di agitazione per la difesa effettiva del diritto di sciopero ». L'on. Di Vittorio ha invitato le organizzazioni confederali a « chiamare a questa agitazione tutte le organizzazioni sindacali e tutti i lavoratori — al di sopra di ogni spirito di parte — per farla culminare in grandi manifestazioni unitarie, perchè il Governo e il Parlamento prendano atto dell'unanime volontà di libero esercizio del diritto di sciopero di tutti i lavoratori italiani e ne tengano il dovuto conto, con riserva di passare ad altre forme di azione sindacale, qualora fosse necessario ».

L'oratore è quindi passato a parlare della « delega dei poteri » rilevando, innanzitutto che, « a parte l'incostituzionalità della richiesta governativa, la pretesa d'instaurare una vera e propria dittatura economica ed in materia salariale, che dovrebbe servire a combattere la speculazione, non ha fondamento alcuno. Il Comitato direttivo inviterà il Parlamento a rifiutare la delega chiesta dal Governo ».

La Commissione della U.I.L. per lo studio della legge sindacale ha terminato in questi giorni i suoi lavori e riferirà i risultati cui è pervenuta alla prossima riunione del direttivo nazionale della U.I.L. stessa che si terrà a Roma nei giorni 24 e 25 corr. I punti principali delle tesi sostenute in merito dalla U.I.L. sono la libertà di sciopero per tutti i lavoratori, il diritto di sciopero da riconoscersi ai dipendenti statali ed agli enti pubblici e la urgente necessità di una legge che obblighi i datori di lavoro ad applicare i contratti collettivi stipulati attraverso una democratica rappresentanza delle organizzazioni operaie. Per quanto riguarda l'intervento dello Stato in tema di libertà sindacali, la Commissione preparerà al direttivo della U.I.L. la tesi che lo Stato debba limitarsi alla semplice registrazione delle organizzazioni sindacali, sia verticali che orizzontali, democraticamente costituite e dirette.

La segreteria della C.I.S.L. ha iniziato stamane l'esame dei problemi della congiuntura economica, con particolare riferimento alle richieste formulate in proposito al Governo con le due lettere inviate al Presidente del Consiglio e trattate nei recenti colloqui tra la segreteria stessa ed i membri del Governo.

Nel corso dei suoi lavori, inoltre, la segreteria della C.I.S.L., in relazione alle deliberazioni adottate nel recente convegno sindacale del P.S.U., ha votato un o.d.g. col quale viene elevata protesta per il contenuto della mozione conclusiva del convegno stesso per ciò che si riferisce alla incompatibilità dell'iscrizione al P.S.U. con l'appartenenza alla C.I.S.L. ».

Il Re d'Inghilterra in difficoltà economiche

Londra, 8 febbraio.

Re Giorgio VI è povero. La sua lista civile non è più sufficiente ed egli è stato costretto a chiedere l'intervento del governo. Il primo ministro Attlee ha oggi informato i Comuni che il sovrano ha finora attinto ai risparmi di guerra per poter pareggiare il bilancio familiare, e che questi risparmi sono ormai esauriti.

In risposta ad una domanda di Winston Churchill, Attlee ha ricordato che la lista reale è rimasta quella dell'anteguerra e cioè 1145 mila dollari più 105 mila a titolo personale. Le spese della Famiglia Reale si sono però considerevolmente accresciute dall'avvento di Giorgio VI al trono. Pertanto il primo ministro Attlee ha informato la Camera che il Governo, allo scopo di aiutare il Sovrano a superare le difficoltà presenti, si accollerà le spese telefoniche e telegrafiche di Casa Reale, provvederà al mantenimento dei subordinati e pagherà la luce ed il riscaldamento.

Dal canto suo Giorgio VI ha promesso che saranno fatte maggiori economie. Viva ilarità ha suscitato la proposta del laburista Emerys Hughes, di cedere cioè un ministero per l'assistenza del Re. L'intervento del Governo decorrerà dal 1° aprile prossimo. Esso permetterà al Sovrano di risparmiare almeno 112 mila dollari l'anno.

Numerosi morti e feriti per l'esplosione d'una fabbrica

New York, 8 febbraio.

Una violentissima esplosione ha demolito un padiglione della fabbrica d'abrasivi Minnesota Mining and Manufacturing Co. di Saint Paul, nel Minnesota. Non si conosce ancora il numero delle vittime, poichè i lavori di rimozione delle macerie sono ancora in corso. Due vicini ospedali sono gremiti di operai feriti. Cordoni di agenti di polizia sono distesi attorno all'edificio crollato. Fino ad ora risulta che sono stati trasportati all'obitorio undici cadaveri. Il rumore dell'esplosione è stato udito a molti chilometri di distanza. Stando alle dichiarazioni di un operaio, sotto le macerie potrebbero ancora trovarsi i corpi di una cinquantina di operai.

L'esplosione sarebbe da attribuire all'incendio di un serbatoio di gas butano.

Audacissima rapina in pieno giorno a Roma

Uno sconosciuto strappa all'impiegato di una agenzia di cambio la borsa con sette milioni

Roma, 8 febbraio.

Una audacissima e fulminea rapina è stata consumata questa mattina, circa le ore 8, al viale Angelico. Ne è rimasto vittima il « remissore » di Borsa, Gaetano Raimondi, che lavora presso un'agenzia di cambio. Questa mattina, come di consueto, il Raimondi, dopo essere andato in ufficio, stava recandosi alla riunione di Borsa per svolgere varie operazioni. Portava con sè una borsa di pelle contenente ben sette milioni in denaro liquido, oltre ad alcuni titoli ed altri valori quando, giunto in viale Angelico, si fermava ad una edicola di giornali. Mentre stava comperando il giornale, ha passato la borsa di cuoio sotto il braccio. E' stato un attimo. Un uomo che, evidentemente, aveva seguito ogni movimento del Raimondi, si impossessava con una fulminea mossa, della borsa e si dava alla fuga a bordo di una macchina che sostava, con il motore acceso, vicino al marciapiede. Poco dopo, a bordo di una auto di passaggio, lo sfortunato « remissore » di Borsa e due carabinieri si davano ad inseguire l'auto dei rapinatori, ma senza alcun risultato.

La macchina è un'« Augusta » grigia a bordo della quale si trovavano, oltre all'autore della rapina, tre persone e sembra si tratti di un'auto rubata di recente. Il rapinatore è un giovane sui 24 anni, alto un metro e ottanta e indossava un palo di pantaloni grigi, un maglione chiaro ed aveva sul capo un cappello fatto di carta di giornale.

Grave processo a Roma per traffico di valute

Roma, 8 febbraio.

Grave e delicata la vicenda che questa mattina i magistrati del Tribunale hanno cominciato a prendere in esame (il processo è stato rinviato poi al 4 aprile). Imputati: alcuni funzionari del Ministero del Commercio estero e alcuni industriali. Imputazione: corruzione e falso per aver alterato e venduto permessi di importazione e di esportazione. I primi sospetti di un traffico illecito sorsero osservando il tono di vita condotto da un funzionario del Ministero, tono di vita senz'altro superiore alle sue reali possibilità economiche. E le indagini confermarono la fondatezza dei sospetti. Furono fermati due industriali e nell'albergo dove alloggiava uno di loro, Desiderio Soresina, presidente della Società « Italmare » di Milano, furono trovate lettere, appunti e documenti attraverso i quali non fu difficile ricostruire le fila del traffico

NOVITA' A TEATRO

« La lontana parente » di E. Possenti al Carignano

L'argomento della nuova commedia di Eligio Possenti, *La lontana parente*, è presto detto. Alla famiglia Cerrati, facoltosa e all'apparenza felice, capitano dei guai. Mirella è irritata e offesa dall'atteggiamento del suo fidanzato, Rinaldo Franzi, che le si dimostra freddo e indifferente. Venuti ad una spiegazione, Rinaldo dichiara infatti che il suo affetto è caduto, e non se la sente più di affrontare le nozze. Disperatissima è Mirella; e sola, con un padre asciutto e cinico, una madre abituata a non aver nole e preoccupazioni, una sorella traditrice di nome Savina. Il proprio per questa solitudine ha pensato di scrivere, invocando soccorso, a una lontana parente, Ortensia Fiorini. Chi è costei? E' una di quelle che in casa non si nominano, o soltanto con sprezzo e sdegno, è, per quel che se ne dice, una donna perduta. Sciagurato il marito; abbandonato il figlio, quand'era piccino; la sua deve esser stata una vitaccia viziata e scandalosa. Ed ora eccola qui. Al richiamo di Mirella è venuta puntuale; e subito ne apprendiamo delle belle. Non sul suo conto, ma su quello del padre di Mirella, Astolfo, losco figuro. E' stato lui, tanti anni fa, a rovinare il destino di Ortensia.

Ci volevano tutte queste condizioni per impiantare il dramma del secondo atto, che certo avrete già intuito. Ortensia accetta di prendere le parti di Mirella, e va ad abitare nella pensione ove vive Rinaldo, e subito entra in colloquio con lui, anzi in colloquio sempre più straordinariamente intimo, confidenziale. Il segreto del giovanotto è che Savina è diventata la sua amante. Cose brutte, tra le quali Ortensia scopre che Rinaldo, al Rinaldo è quel suo figlio lasciato bambino. Altre complicazioni sorgono finchè sulla scena scende come un'aura di riconciliazione e di pace.

La commedia non ha una autentica ragione di vita; non ingrana; non nasce da una necessità sentimentale o fantastica, si sperde, non approda a nulla. L'intreccio stesso è smagliato, e senza efficacia. Può accadere anche a scrittori valorosi, a uomini esperti della scena come Possenti, di lasciarsi sfuggire di mano un tema, un argomento; e dopo averlo intravvisto, di non ritrovarlo più. Tatiana Pavlova ha tratteggiato il personaggio di Ortensia con modi ora pittoreschi e comici, ora appassionati. Il Possenti, che ci darà presto qualche altra commedia, come tanto ne ha scritte, valida e felice, venne alla ribalta più volte tra gli applausi alla fine dello spettacolo. Perchè i battimani si rinnovarono ad ogni atto.

f. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Amelia Preti Pagano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Lilla, Angiola Maria col marito Bortolo D'Adda e figli, parenti, congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Torricelli 66.

Gli amici di Lilla prendono viva parte al suo dolore: ing. Barelle, cav. Zambeto, Fr.lli Monti, cav. Vannoni, rag. Banuta, Calzio e geom. Casadei.

La Ditta Preti & C. prende parte al cordoglio del sig. Lilla Preti per la morte della sua cara mamma.

I Dipendenti della Ditta Preti & C. si associano al dolore.

La Federazione Subalterna, Subalterni e Maestri prendono viva parte al dolore dell'amico Preti.

Prendono viva parte al lutto le famiglie Internicola e Piandoro.

Dopo una vita onesta e laboriosa, ha cessato di battere il cuore di

Alfredo Cianetti

d'anni 71

Ne dànno il triste annuncio la moglie Luisa Cavalletto, la figlia prof. Teresa col marito Dott. Carlo Grossa e figlia, nuora, generi, nipoti, cugini, parenti e amici.

La sepoltura avrà luogo sabato 10 corrente alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Madama Cristina, n. 20.

Si dispensa dalle visite.

La Soc. Società « La Tabacchina » partecipa con dolore il decesso del socio ALFREDO CIANETTI.

Il Consiglio di Amministrazione, Direttore, Insegnanti, Segretario, Personale Servizio, Alunni della Scuola Tecnica Ind. « C. Plana » addolorati partecipano la morte del

Prof. Giovanni Salvestrini

ai Colleghi, alla fitta schiera di discepoli che l'amarono, conobbero la Sua bontà e sapiente dedizione alla Scuola; significano al Figli il loro vivo cordoglio.

Il Consiglio si associa al dolore della famiglia per la perdita del Prof. GIOVANNI SALVESTRINI padre dell'architetto Gino, membro del suo consiglio direttivo.

Ettore e Luisa Musso prendono vivissima parte al dolore dell'amico architetto Gino Salvestrini.

Munito dei Conforti religiosi il 7 febbraio mancava l'anima eletta di

Giovanni Felice Iscardi

Notaio di Vià

lasciando nel dolore la moglie Ermenegilda Pievano, parenti tutti e coniugi Milone col piccolo Marco da lui adorato. I funerali avranno luogo venerdì 9 alle ore 16 partendo dall'abitazione via Cuboto 49. La presente serve di ringraziamento.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso del notaio GIOVANNI FELICE ISCARDI.

Ha raggiunto il suo Marco spegnendosi serenamente

Eugenia Ovazza Ghiron

La nuova perdita lascia nell'angoscia la figlia Bice con il marito cav. Mino Ottolenghi, cognate, nipoti, parenti e amici carissimi. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 9 febbraio alle ore 14,30 partendo da via Amedeo Peyron 3. Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma beneficenza. Grazie a tutti coloro che parteciperanno all'immenso dolore.

Prendono parte al lutto le famiglie Pasquetti Bagnati Odone.

Dopo lunghe sofferenze santamente sopportate, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale, circondata dai suoi cari, è mancata

Maria Crivet Brancot nata Vota

La piangono i figli: Pietro e famiglia, Francesco con la moglie Angela Sedrine, Maria con il marito Celestino Menapo, Anna con il marito Giovanni Passarisi; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 a Torino partendo da Largo Brescia 49 e alle ore 16 a Caselle dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lungo soffrire chiudeva la sua vita terrena tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro

Oreste Canova

di anni 52 - Azzano Pisa

L'annunciano addoloratissimi la moglie Iago Nicolai, il figlio Carlo (Brasile), la sorella Tina, la figlioccia Liliana Ottenga che tanto amava, i cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Walter Paolini. I funerali avranno luogo sabato alle ore 16 partendo dall'abitazione corso Sperla 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha chiuso la sua vita di mamma esemplare

Teresa Marone ved. Col. Reinero

Affranti ne danno il doloroso annuncio i figli: Federo, Virginio colonnello A. A. con la moglie Iolanda Jacotoni ed i figli Michele, Roberto e Riccardo; Elisa col marito ing. Luigi Bertrand; ed il piccolo Renato; cugini, nipoti, pronipoti e la fedele Maria. I funerali avranno luogo in Sommariva Bosco il 10 corr. alle ore 15,30. La presente serve come partecipazione personale.

Il 6 febbraio si è spento cristianamente il

Cav. Attilio Caretti

Ten. Colonnello di Cavalleria a riposo - Decorato di medaglia al valore militare

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la famiglia e gli amici. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Chivasso. Offerte per i poveri della Parrocchia di S. Secondo.

Torino, via S. Secondo 3.

Il giorno 8 corr. ha chiuso serenamente la sua mesta vita

Michele Giorgis

Con infinito dolore ne dà l'annuncio la figlia Maria unitamente a tutti i parenti, gli amici e la Fabbrica Sidderi. I funerali avranno luogo domani sabato 10 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione del caro estinto, via Goito 11.

Torino, 9 febbraio 1951.

Nel primo anniversario della scomparsa della signora

Lucia Spadaro v. Alagona

i congiunti la ricordano a quanti le vollero bene. Una Messa sarà celebrata alle ore 10 del 10 febbraio nella Chiesa di S. Pietro e Paolo.

La famiglia del compianto

Augusto Mari

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa tutte le persone che colla presenza, con fiori, con scritti, presero parte al suo grande dolore.

Alla cara memoria di

Nanni D'Orlandi

nel secondo anniversario la moglie e tutti i suoi cari, lo ricordano con uguale dolore e rimpianto.

Nel giorno 8 febbraio, in Robbio Lom., con i Conforti religiosi serenamente spirava l'anima eletta di

Maria Villa ved. Lorenzola

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli prof. Franco e Ada col marito prof. Luigi Berutto, il cognato, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, gli affezionati amici e le fedeli Tina, Linda e Anna. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 in Robbio Lomellina. Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente è spirata

Teresa Pollovio v. Bassacchi

Con profondo dolore annunciano la figlia Virginia col marito prof. Carlo Felice Bianchetti e figlio Luigino; fratello, sorelle e parenti tutti.

Ivrea, 8 febbraio 1951.

I funerali seguiranno sabato 10 corrente alle ore 10 partendo da via Arduino 24.

Serenamente e cristianamente è spento ieri ai rivi

Bernardino Martini

di anni 92

Lo annunciano i figli Ferdinando e Cesare colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato in Pradleves (Cuneo) ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Munita dei Conforti religiosi spirava serenamente

Lina Molgara

Lo annunciano straziati i genitori, le zie, il fidanzato Bruno Puggnani e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 14,30 da via Piscina 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PELLIZZARI
POMPE
TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 883-841
Ufficio di Casale Monferrato, via XX SETTEMBRE 4. Telef. 319

Nevralgia!
LA SENSAZIONE DI
benefico calore
prodotta dal
LINIMENTO
SLOAN

deriva da una maggiore quantità di sangue che viene a circolare nelle parti doloranti. Questo è il segreto del rapido e durevole sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di artrite reumatismo, nevralgie, dolori muscolari
Per l'Italia: A. ANGELINI & C. S. p. A. Via G. BALZARETTI, 11 - Milano (1948)

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

SERVIZIO PASSEGGERI
ITALIA - AUSTRALIA
P.fo PROTEA
da GENOVA 21 Febbraio 1951
da NAPOLI 23 Febbraio 1951
da MESSINA 93 Febbraio 1951
Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e Spedizione, oppure

VIA BALBI, 4 — GENOVA
AGENTI GENERALI
della Compañia Internacional Transportadora
Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e di Spedizione, oppure: FRATELLI COSULICH
MILANO - Piazza Via Manzoni 17 - T. 807008-807402. Tel.: COLUMBUSHIP
MILANO - Marelli Via Borgonuovo 13 - Tel. 668-004. Tel.: PEACEMILLER
TORINO - Via San Tommaso 32/B - Telef. 520-615. Telegr.: COSULICH
ZURIGO - Münsterhof Stirnen, 9. Telef. 274.333. Telegr.: COSULICH

Ad occhi chiusi potete acquistare da
Tre Erre
RADIO - ISARMONICHE - LAVABIANCHERIA
FRIGORIFERI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
RATEALI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
TRE ERRE - Via Bertola 8, 36
ESPOSIZIONE ANCHE IN VIA XX SETTEMBRE NUM. 8

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

M